QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frenger, non flectar

VENERDI' 4 Marzo 1955
Anno XI - Num. 54
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via II. Tureas 7, tel. 42-022, 40-660, 53-901. - Prezzi per cm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 360 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE MATERIE PRIME

Tendenza al rialzo

Per giudicare dell'andamento delle quotazioni, riguardanti le grandi materie prime vendute sui mercati internazionali (dal frumento al cotone; dall'acciaio al rame; infine dalla gomma alla cellulosa, ecc.), ci si riferisce, per solito, in Italia, a tre indici sintetici. Il primo è l'indice Moody che rispecchia prevalentemente quotazioni in dollari e ritrae, dunque, vicende di mercati americani. Esso si flette lievemente (0,3 per cento) fra il dicembre '53 e il dicembre '54; e in queste prime settimane del '55, dopo una lieve ascesa in gennaio, è ritornato oggi sulle posizioni di San Silvestro. Il secondo è l'indice Reuter. Si basa su quotazioni in sterline e descrive, dunque, le vicende dei mercati localizzati in prevalenza nell'orbita inglese. Ascende del 3 per cento tra il dicembre del '53 e il dicembre del '54 e aumenta altresì d'un altro 3 per cento rispetto all'ultimo dicembre, in queste prime settimane del '55. Terzo indice usatissimo, quello elaborato dalla Confederazione generale dell'Industria Italiana, su prezzi interessanti particolarmente la nostra economia. Tra il dicembre '53 e il dicembre '54, esso si accresce del 2,5 per cento. Nel gennaio del '55 aumenta di un altro 2 per cento.

Quest'ultimo indice, però, ha un indiscutibile vantaggio sugli altri. Permette di seguire i suoi componenti parziali. Si può allora sapere che le « materie prime per l'alimentazione » furono relativamente stabili nel 1954 e nel 1955. Altrettanto si può scrivere per le « materie prime tessili » come per i « combustibili e i carburanti » che, anzi, sono complessivamente in diminuzione. Si ebbero invece aumenti apprezzabili in due comparti: nei metalli da un lato (a causa, in primis, del rame); d'altro canto nel gruppo delle cosiddette « materie prime varie per l'industria », che abbraccia gomma, pelli, cellulosa e via dicendo. Quivi, anzi, in dipendenza dei rilevantissimi rialzi nei prezzi della gomma naturale (che oggi si vende a corsi superiori del 60 per cento a quelli di un anno fa) si ritrova un rialzo nell'indice del 20 per cento durante tutto il '54; e di un altro 10 per cento in queste prime settimane del 1955.

Ora, i mutamenti nei prezzi delle grandi materie prime, sui mercati internazionali, toccano da vicino chi studia, nella sua evoluzione, la nostre economia. A differenza degli Stati Uniti d'America o dell'U.R.S.S., il sistema economico italiano innanzi tutto è *aperto*: e ciò si trae dal rapporto, relativamente elevato, tra il complessivo valore del nostro commercio con l'estero e il valore del nostro prodotto nazionale lordo. In più, il nostro sistema economico, oltre che aperto, è anche *industriale*: poichè più della metà delle sue importazioni sono costituite da prodotti dell'industria manifatturiera; e la maggior parte della sua manodopera è destinata ad occupazioni nelle manifatture o nelle industrie produttrici di servizi.

Orbene, succede che le economie *industriali* ed *aperte* presentino, nei riguardi delle materie prime indispensabili alla loro produzione, una *domanda particolarmente rigida*, a breve periodo: rigidezza dovuta al fatto che i programmi produttivi, una volta stabiliti, non possono essere modificati rapidamente e, d'altro canto, vi è un rapporto pressochè fisso, per ragioni tecnologiche, tra materie prime impiegate e prodotti ottenuti.

Qui siamo giunti al punto che ci interessa. La rigidezza di questa domanda di materie prime fa sì che le variazioni nei loro prezzi tendano ad essere trasferite, pari pari, all'interno del nostro sistema economico, destando dinamismi nei prezzi nostri che, se sono rivolti al ribasso, ci tornano di norma assai graditi. Ma, se sono rivolti al rialzo, possono *fortunatamente* più d'una legittima preoccupazione; come avvenne nella seconda metà del '50 e nei primi mesi del '51; come, su scala ben minore, capitò altresì nel 1954 e nel 1955.

Qualche nuovo dato, pubblicato in questi giorni dall'Istituto centrale di statistica, permette di mostrarlo. L'indice complessivo dei prezzi in grosso era a quota 52,56 nel dicembre del '53. E' salito a quota 53,46 nel dicembre del '54. Si ha dunque una variazione dell'1,7 per cento nei prezzi in grosso, sul nostro mercato interno.

Ma non arrestiamoci alla prima stazione. Un'occhiata alla tabellina seguente che ritrae indici parziali, relativi a prezzi di prodotti a differente grado di lavorazione, permette di constatare che i corsi delle « materie grezze » sono aumentati nel '54 in misura (3,2 per cento) ben superiore ai prezzi dei prodotti finiti, rispecchiando l'andamento delle quotazioni delle materie prime provenienti dall'area della sterlina, dove noi, di norma, ci approvvigioniamo.

INDICE GENERALE DEI PREZZI (ISTAT) INGROSSO 1938 uguale 1

Gruppi	Dicembre '53	Dicembre '54
Materie grezze	56,70	58,45
Materie semilavorate	50,00	50,23
Prodotti lavorati	51,88	53,73
Indice generale	52,56	53,46

Senza dubbio quest'esperienza tanto recente va ricordata oggi. La crisi di Formosa pare superata; e pertanto gomma rame e stagno si vendono, negli ultimi giorni, a corsi alquanto inferiori a quelli delle ultime settimane. Ma rimane vero, con tutto ciò, che la fase di discesa nelle quotazioni internazionali per le grandi materie prime — fase che dominò buona parte del '52 e del '53 — sembra si sia conclusa nel 1954. Talchè i prossimi mesi potranno recarci, in questo campo, non soltanto rialzi sporadici ed effimeri, destati da cause politiche; ma altresì un movimento tendenziale costante, rivolto verso l'ascesa.

Esso renderebbe più difficili taluni nostri problemi interni, connessi alla politica di sviluppo ed al governo della moneta. Dunque merita di essere seguito da vicino. In Germania, in questi giorni: non si manifestano preoccupazioni molto diverse.

Ferdinando di Fenizio

Dulles incontra Ciang Kai-scek
mentre si cerca una tregua per Formosa

Il Segretario di Stato, dopo il colloquio con il generalissimo, conferma che gli S. U. difenderanno l'isola e che non lasceranno cadere Quemoy e Matsu "in mani nemiche„ - Egli crede tuttavia che i cino-comunisti "non vorranno fare della guerra lo strumento della loro politica„

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 marzo.

Nella più importante tappa del suo viaggio diplomatico in Estremo Oriente, Dulles si è fermato oggi a Formosa ed ha avuto due colloqui con il generalissimo nazionalista Ciang Kai-scek, per quattro ore complessive. Alcune delle decisioni raggiunte dai due statisti resteranno indubbiamente segrete: quelle che riguardano il settore militare. Ma la sostanza del discorso fatto dal Segretario di Stato a Ciang è ben nota: gli Stati Uniti non intendono lasciarsi coinvolgere in una guerra con la Cina comunista, pur confermando la decisione di difendere Formosa.

Poco prima di ripartire alla volta di Washington, Dulles ha tenuto una conferenza-stampa all'aeroporto di Taipeh. Leggendo una dichiarazione preparata in precedenza, egli ha detto di aver parlato con il presidente nazionalista della difesa dell'isola e che non lasceranno cadere Quemoy e Matsu « in mani nemiche ». Egli crede tuttavia che i cino-comunisti « non vorranno fare della guerra lo strumento della loro politica ».

Dulles ha poi aggiunto che, se gli Stati Uniti dovessero iniziare una qualsiasi azione militare, la decisione relativa alla natura e all'estensione di questa azione sarebbe presa dal solo Presidente Eisenhower. Dulles ha peraltro affermato che gli Stati Uniti non lasceranno cadere le isole Matsu e Quemoy « in mani nemiche » aventi propositi aggressivi; quindi ha aggiunto: « Gli Stati Uniti sono profondamente convinti che il regime comunista cinese non tenterà a fare della guerra lo strumento della sua politica », e ha posto in risalto che i cino-comunisti, i quali hanno sempre espresso il loro desiderio di pace, « hanno ora la possibilità di adeguare gli atti, alle parole ».

Le dichiarazioni di Dulles sono giudicate a Washington assai caute, non impegnative, e nella linea indicata ieri da Eisenhower, contraria ad ogni rischio di guerra nel Pacifico.

Nè Quemoy, nè le Matsu, ha in sostanza detto Dulles ai presidente cinese, saranno oggetto di mercanteggiamento « nei negoziati per l'armistizio » della guerra civile cinese. Ciò potrebbe sembrare un chiarimento ufficiale, nel senso che le isole saranno difese in ogni caso; però negli ambienti del Congresso si aggiunge che il Segretario di Stato avrebbe avvertito Ciang che, secondo il governo americano le isole di Quemoy e Matsu potrebbero essere abbandonate, se i nazionalisti vi consentiranno, in cambio di una pace garantita in Asia.

Insomma, la Casa Bianca non vuole che le isole costiere siano conquistate da Pechino, però potrebbero essere occupate dalla Cina comunista dopo la pace. Cosicchè, al termine di questo incontro Ciang-Dulles, si ritiene a Washington che un notevole cambiamento dell'atteggiamento americano esista, o per lo meno sia attentamente considerato.

Il chiarimento dovrebbe avvenire, nei prossimi giorni: Dulles, apparendo la prossima settimana davanti alle Commissioni del Congresso, dovrebbe precisare gli scopi ed i limiti della sua politica « formosana ».

g. t.

Ciang Kai-scek e Foster Dulles dopo l'incontro (Telefoto)

L'attività "mediatrice„ di Nehru e di Eden

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 marzo.

Le speranze di una soluzione tacita e pacifica del problema di Formosa vanno lentamente prendendo forma. Il Ministro degli Esteri britannico, durante la sua sosta a Nuova Delhi, ha trascorso le ultime 24 ore discutendo con il primo ministro indiano Nehru. Sebbene i due uomini di stato vedano il problema da posizioni molto diverse, essi sono d'accordo sulla formula fondamentale, secondo cui ambedue le parti dovrebbero dare segni anzitutto di essere disposte a rinunciare a far uso della forza.

Secondo informazioni qui giunte da Formosa, i diplomatici americani avrebbero ora quasi persuaso le forze nazionaliste ad accettare una posizione di compromesso che dovrebbe avviare, sia pure lentamente, alla sparizione delle due ultime posizioni estremamente delicate: le isole di Quemoy e Matsu. Già gli ambienti vicini a Ciang Kai-scek cominciano ad ammettere che queste isole sono importanti ma non essenziali.

Il Ministro inglese ha tuttavia rivelato, durante la conferenza-stampa tenuta stasera a Nuova Delhi, quali sono, a suo parere, i punti fondamentali per una sistemazione pacifica della vertenza fra le due Cine. Egli ha messo in luce tre punti:

1) la soluzione pacifica è possibile soltanto se tutte e due le parti sono disposte a rinunciare all'uso della forza — e Eden ha rivolto un caldo, appassionato appello alle due Cine perchè rinuncino all'uso delle armi;

2) una conferenza sul tipo di quella tenuta a Ginevra per l'Indocina, può essere utile ma a condizione che vi sia presente anche la Cina nazionalista (ciò che Pechino non vuole), e che venga preparata con ogni cura;

3) molto può essere fatto, sempre se esiste la volontà di pace da parte delle due Cine, dalla diplomazia, attraverso un periodo di trattative diplomatiche confidenziali e di sondaggi non ufficiali, « in cui l'India potrebbe avere una parte ».

Sembra che Eden, nel corso dei molti incontri avuti nel suo viaggio in Asia, abbia avuto l'impressione che la crisi di Formosa può essere risolta.

r. a.

Risolto con un compromesso il contrasto tra Governo e Gronchi

La legge sui patti agrari verrà rinviata ad aprile, mentre si discuterà subito sulla riforma fiscale - Le nuove disposizioni sui fitti forse in vigore dal primo aprile

Roma, 3 marzo.

Il contrasto affiorato fra la presidenza della Camera e del Consiglio sull'ordine dei lavori parlamentari è stato risolto stamane con una formula che, salvando il prestigio dell'on. Gronchi, consentirà nello stesso tempo al governo di rinviare la discussione dei patti agrari a dopo Pasqua.

Secondo quanto è stato deciso nella conferenza dei capigruppo convocata con 24 ore di anticipo sul previsto, il disegno di legge sui patti agrari, infatti, verrà posto all'ordine del giorno del 16 marzo — com'era nei disegni del presidente della Camera — ma subito la maggioranza chiederà il rinvio fino al 16 aprile, come il governo aveva formalmente richiesto. Quel giorno, invece, si inizierà il dibattito sulla legge tributaria, sempre che possa concludersi nei prossimi giorni l'esame in sede della legge sugli affitti. Questa dovrebbe essere approvata entro martedì prossimo e diventare esecutiva con il primo aprile. L'otto marzo i deputati sospenderanno i loro lavori fino al 16 e poi dal 26 marzo al 16 aprile.

Il « calendario », come si è detto, è stato stabilito nella riunione dei capigruppo, e, poichè i punti principali erano già stati concordati in via confidenziale, non ha provocato forti opposizioni. Gli esponenti della sinistra si sono mostrati un poʼriluttanti ad accettare di concludere rapidamente l'esame della legge sugli affitti, ma poi si sono arresi agli argomenti della maggioranza. Il presidente della Commissione Finanze e Tesoro si è impegnato a esporre ampiamente in una relazione sulla legge Tremelloni se l'assemblea rinvierà l'esame dei patti agrari e così anche l'esigenza dei socialdemocratici è stata soddisfatta. Non è detto, naturalmente, che nei dieci giorni a disposizione si riesca a concludere il dibattito su quella legge nè che essa venga approvata dalla Camera nello stesso testo già approvato dal Senato: ma questi sono punti che solo l'andamento della discussione potrà chiarire.

Per il momento ciò che vi è di acquisito, a meno di colpi di scena in aula, è il rinvio dei patti agrari, che eviterà l'inasprimento del contrasto sempre latente fra liberali e gli altri partiti della coalizione consentendo al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri di partire tranquillamente per gli Stati Uniti. L'allontanamento del d. c. contro Gronchi accusato di voler porre in imbarazzo il governo non ha più ragione di essere.

Sempre a proposito dei lavori parlamentari, il presidente della Commissione Finanze e Tesoro ha tenuto stamane una conferenza-stampa per illustrare il nuovo sistema di discussione dei bilanci proposto dalla presidenza che gli aveva affidato l'incarico di studiare il problema. Esso è imperniato sulla riduzione dei bilanci a due stati di previsione, per le entrate e per le spese, dove verrebbero raccolte le voci relative ai singoli ministeri. L'assemblea discuterebbe solo questi due bilanci riassuntivi, mentre le commissioni competenti per la materia discuterebbero più analiticamente le previsioni per i singoli rami dell'amministrazione. La questione è ancora allo stadio di proposta, i capigruppo devono ancora pronunciarsi su di essa, e non si sa quindi se potrà venire applicata per la discussione dei nuovi bilanci.

I liberali avranno pronto per fine settimana un documento in cui preciseranno il loro orientamento sui punti dei patti agrari non compresi nell'accordo governativo, ed il loro segretario lo presenterà al ministro Medici. Se nel documento verranno confermate le riserve già accennate nella riunione del Consiglio nazionale, è da credere che esso non potrà trovare concordi gli altri partiti della coalizione: ma qui appunto il rinvio dell'immediata discussione parlamentare manifesta il suo valore politico. Vi sarà tempo fino al 16 aprile per avvicinare i vari punti di vista, ed a metà aprile, se necessario non sarà difficile ottenere un ulteriore rinvio. La previsione secondo la quale la materia dei patti agrari non troverà un definitivo assestamento prima dell'elezione del Presidente della Repubblica, va sempre più confermandosi esatta.

Si accentua, invece, in vista di questa scadenza, il lavoro dei partiti per definire le basi della famosa chiarificazione. Due date attualmente richiamano l'attenzione degli osservatori politici: quella del Consiglio nazionale democristiano, che si aprirà a Roma alla metà del mese, e quella del Congresso del PSI, convocato a Torino per la fine del mese. Poichè si pensa che gli accordi per l'Unione Europea Occidentale possano essere approvati l'11 o il 12 marzo, le due riunioni si svolgeranno in una situazione politica notevolmente modificata, essendo, cioè, tolto di mezzo uno dei più gravi elementi di frizione fra maggioranza ed opposizione. E' una circostanza alla quale molti, nell'una e nell'altra parte, attribuiscono una particolare importanza. Si parla chiaramente di apertura a sinistra — chè troppo hanno scottato le precedenti esperienze — e non si è alieni dall'avviare cautamente il discorso sulle « nuove prospettive » che la ratifica della U.E.O. potrebbe aprire nello schieramento politico.

Enzo Forcella

Folla a un processo

Alla Corte d'Assise di Aosta è cominciato ieri il processo contro Nadir Chiabodo, l'usciere della sartina torinese Angela Cavallero. La folla si è accalcata davanti al Palazzo di Giustizia per poter osservare l'imputato scendere dal cellulare e avviarsi fra due carabinieri verso l'aula. (Vedere in 5ª pag. le fotografie e il servizio dei nostri inviati)

Le impressioni di un giornalista americano

Come si vive a Mosca

I russi stanno meglio che sotto gli zar, ma il progresso degli ultimi trent'anni è inferiore a quello dell'Occidente - Le merci sono scadenti ed i prezzi molto alti - Non è facile per le massaie russe fare la spesa; la carne manca spesso e le uova costano almeno 60 lire l'una - Ambiziosi piani per l'agricoltura

L'editore americano William Randolph Hearst jr. è ritornato di recente da un viaggio nell'Unione Sovietica, ed insieme al giornalista Kingsbury Smith è stato ricevuto da Bulganin, Molotov, Krusciov e dai maggiori dirigenti sovietici. Ritornato a New York, egli ha raccolto in una serie di articoli le sue impressioni sulla vita in Russia.

(Nostro servizio particolare)

New York, 2 marzo.

Dopo più di trent'anni di regime comunista, il popolo russo vive oggi in condizioni che, confrontate con il nostro tenore di vita, noi americani giudicheremmo di profonda depressione economica. Il suo tenore di vita è spaventosamente basso al confronto del nostro. Vi è scarsità di tutto e quasi: vivere, abbigliamento, case, e specialmente dei piccoli conforti della vita che stiamo giunti a considerar necessità.

Case sovraffollate

La maggior parte degli abitanti di Mosca, ad esempio, vive in quelle che considereremmo condizioni di povertà, in grandi caseggiati d'appartamenti superaffollati e disadorni, e in piccole e povere stanze e abitazioni case di legno. Ma ogni ambasciatore o diplomatico a Mosca mi ha sottolineato che, complessivamente, le condizioni popolari sono migliorate durante il regime sovietico.

Ciò non significa, naturalmente, che esse non sarebbero migliorate se il sistema sovietico fosse continuato. Le condizioni delle classi lavoratrici di tutti i paesi europei sono migliori oggi di trent'anni fa. Sarebbero migliorate di più o di meno senza il comunismo? Qui si resta nel campo delle ipotesi. Certo molta gente sarebbe rimasta in povertà, alle stesse condizioni come « pionieri » nelle praterie dell'Asia Centrale, ora ancora da valorizzare e da sfruttare.

Ciò rientra anche nello schema del governo per aumentare la popolazione. I dirigenti sovietici parlano di raddoppiarla ed anche triplicarla. Essi non fanno menzione della Cina comunista, ma le cifre che hanno in mente non sono molto lontane da quelle della produzione della loro alleata d'Estremo Oriente. Ciò che ha indotto alcuni diplomatici occidentali a chiedersi se, guardando lontano, i reggitori russi non siano preoccupati del pericolo che una Cina industrializzata di seicento milioni di individui non diventi il socio più forte dell'alleanza comunista...

L'insufficienza di derrate alimentari sembra essere la debolezza fondamentale del sistema sovietico, dovuta in parte al fatto che sotto Stalin ogni cura fu dedicata allo sviluppo dell'industria pesante. Quale che sia la ragione, la massaia russa ha molte difficoltà a preparare il pranzo. Ci è apparso evidente dalle lunghe code viste da prima dell'alba fino a dopo il tramonto di fronte ai negozi alimentari a Mosca e a Leningrado. Infatti esse sono state le sole code che abbiamo visto, escluse quelle di persone che ogni giorno attendono di veder le tombe di Lenin e Stalin nella Piazza Rossa.

I due migliori negozi alimentari della Russia, a quanto ci è stato detto sono quelli di stato, chiamati «Gastronomia»: uno si trova nel Gum, il grande emporio di assortimento che dà sulla Piazza Rossa, e l'altro è in via Gorki, pure al centro. Sono affollati da mattina a sera. Ma anche questi due negozi spesso esauriscono la carne, mentre hanno quasi sempre uova, il formaggio e il burro meno frequenti. Arance, almeno ed altre frutta sono offerte con molte irregolarità.

I negozi alimentari

Quest'inverno il prezzo di un uovo fresco, al cambio ufficiale del rublo equivaleva 150 lire italiane. In termini di potere d'acquisto effettivo del rublo, il prezzo può considerarsi di sessanta lire, prezzo ancora troppo elevato, quando si consideri che lo stipendio base di un impiegato di Mosca è di circa 50 dollari (trentamila lire) per settimana, e la carne di vitello costa circa seicento lire all'etto, il maiale è di poco più caro ed i limoni costano trecento lire ciascuno.

L'abitante russo delle città spende circa il 55 per cento del suo reddito per i viveri, contro il 28 per cento circa speso dal lavoratore americano e, naturalmente, non vi è confronto tra quel che l'uno e l'altro comperano. L'americano medio mangia circa quattro volte più carne di un russo, e non perchè la carne non piaccia ai russi. I loro piatti favoriti, anzi, sono proprio a base di carne.

La dieta-base dei russi, durante l'inverno, è rappresentata da zuppe di cereali, zuppa di barbabietola e pane nero. Nei negozi alimentari di Mosca, però, abbiamo visto anche fuori colmi di pane bianco di ottimo gusto; ma Mosca non è la Russia, alla stesso modo in cui New York non è l'America e Parigi la Francia.

L'abbigliamento è scarso e costoso, anche se la gente vista per le strade ci è sembrata vestita in modo da star calda. Molte donne portavano pellicce e la maggioranza degli uomini aveva cappelli con bordi di pelliccia. In genere, la gente sembra assai meglio vestita di quel che fosse nel 1947. Gli abiti, anche se non proprio di buon taglio, sono oggi buoni e la maggior parte delle persone indossa abiti sintetici.

Traffico intenso

Gli ufficiali dell'esercito e della polizia sono i meglio vestiti; i civili, invece, sono piuttosto trasandati e non abbiamo visto alcuna donna per le strade, nei teatri ed ai ristoranti, che potesse essere considerata elegante. Gli abiti confezionati, di qualità scadente, sono offerti nei grandi magazzini a 1000 rubli, e cioè — al cambio ufficiale — circa 150 mila lire. E' vero che il razionamento più non esiste in Russia, ma esso è automaticamente provocato dai prezzi.

Considerevole è il traffico al centro di Mosca, pur non essendo paragonabile a quello di New York, Londra o Parigi. Però l'automobile del regime comunista dispone di denaro da spendere, ed il suo problema è di trovar qualcosa da comperare.

L'imposta di ricchezza mobile è relativamente bassa, e meno del dieci per cento degli introiti statali è fornito dal suo gettito. La maggior parte delle entrate è costituita dalle tasse sulle vendite e sui profitti delle industrie, delle aziende agrarie e dei negozi di stato. L'orario base di lavoro è di otto ore al giorno per sei giorni della settimana. La domenica è di vacanza, anche se non è considerata giornata consacrata a Dio.

E' praticata l'abitudine di dare incentivi per accelerare la produzione. Tale sistema è una stonatura rispetto all'ortodossia comunista; ma, in effetti, non vi è oggi in Russia alcunchè che possa essere considerato effettivo marxismo comunista. Lo dicono con sufficiente franchezza anche i dirigenti sovietici, asserendo che si è tuttora nella fase « socialista » della marcia verso il comunismo.

Uno degli ambasciatori occidentali meglio informati che abbiamo incontrato in Russia mi ha detto: « Non vi sono comunisti in Russia, nè in alto nè in basso. Questo regime è azionato sulla base del capitalismo di Stato, e colui che tentasse di fare concretamente del comunismo, qui in Russia, sarebbe fucilato come deviazionista ». Da quel che ho saputo sul modo in cui si stanno facendo le cose in Russia non ho potuto far a meno di sentire che i sovietici si stanno muovendo in direzione del capitalismo, mentre noi in occidente avanziamo piuttosto nella direzione del socialismo.

W. Randolph Hearst jr.

Copyright dell'INS e per l'Italia de « La Stampa »

Oggi per il nuovo Prestito chiusura delle sottoscrizioni

Saranno superati i 200 miliardi, con almeno 165 miliardi di contante - Il debito pubblico molto al disotto del livello del 1938

Roma, 3 marzo.

(c. s.) Si chiudono domani le operazioni di sottoscrizione alla nuova emissione di Buoni del tesoro novennali con scadenza nel 1964. Le prime informazioni sull'esito dell'emissione sembrano soddisfacenti: le sottoscrizioni avrebbero complessivamente superato i duecento miliardi di lire, e la percentuale di danaro « fresco » su questo ammontare (che comprende anche sottoscrizioni effettuate mediante versamento di Buoni del tesoro ordinari) sarebbe notevole. Infatti almeno 165 miliardi sono costituiti da contante, e questa prima cifra indicativa sarà con ogni probabilità superata.

L'emissione di Buoni novennali tra il gennaio e il febbraio è, ormai divenuta una prassi quasi costante da parte della tesoreria, con il duplice fine di procurare all'erario i mezzi finanziari occorrenti a coprire, almeno in parte, il deficit del bilancio di competenza, e di rastrellare dal mercato i mezzi di pagamento eccedenti che vengono posti in circolazione nel mese di dicembre.

Un terzo obiettivo di queste emissioni di titoli poliennali, sebbene di minor rilevanza rispetto ai due sopra elencati, consiste nel consolidare una parte del debito pubblico a vista (Buoni del tesoro ordinari a brevissima scadenza) trasformandolo in titoli a scadenza media, e rafforzando in tal modo la situazione generale della tesoreria.

A fine dicembre 1954 l'ammontare totale dei Buoni del tesoro poliennali era di 336 miliardi; con la nuova sottoscrizione tale cifra sfiora attualmente i 1200 miliardi. Essa rappresenta, peraltro, solo una parte del debito pubblico, che nel suo complesso ammontava, sempre a fine dicembre, a 4062 miliardi, tra titoli di rendita, Buoni ordinari e poliennali, debiti verso la Banca d'Italia ed altri istituti.

Nonostante l'elevatezza di tale cifra, l'indebitamento dello Stato è lungi dall'aver raggiunto il peso che aveva nel 1938. Nel dicembre di quell'anno infatti esso ascendeva a 148 miliardi, che, espressi in lire aventi un potere d'acquisto attuale, equivarrebbero oggi a circa 1900 miliardi. Siamo dunque ancora notevolmente al di sotto del livello 1938 ed il peso degli interessi passivi sul bilancio pubblico è, di conseguenza, minore di quanto non fosse nei bilanci prebellici. Tuttavia occorre rilevare che negli ultimi anni l'indebitamento presenta un ritmo di ascesa piuttosto sostenuto, e questo fatto deve destare sollecita preoccupazione in quanto comporta automaticamente una sempre maggiore rigidità di bilancio, accrescendo le spese cosiddette « consolidate », cioè non comprimibili, quali appunto gli interessi passivi sul tito li del debito pubblico.

CRONACA CITTADINA

Hanno visitato Torino 556 mila forestieri

Oltre 14 miliardi di lire spesi in un anno dai turisti

Un interessante bilancio: l'affluenza degli stranieri è in sensibile aumento - I francesi in netta prevalenza

Tredici miliardi e mezzo (e non sono ogni anno mandati in fumo dai consumatori di tabacco nella provincia di Torino, l'equivalente di 18.414 automobili, come abbiamo rilevato ieri. Ebbene, tutte queste automobili ci vengono largamente restituite dal movimento dei forestieri, che nella sola città di Torino fa un gettito di oltre 14 miliardi, ai quali va aggiunto un miliardo nel resto della provincia.

Nel corso del '54 Torino ha ospitato 334 mila forestieri, mentre quasi 22 mila si sono distribuiti in provincia, per un totale di 556 mila unità. Le presenze sono state 1.294.000 in città e 332 mila in provincia. (Si tratta di dati provvisori, suscettibili d'aumento).

E' appunto il numero delle presenze, cioè i pernottamenti, che fornisce l'entità del movimento dei forestieri. Al rilevamento statistico sfuggono i turisti di transito, che si fermano anche l'intera giornata ma non pernottano.

I 556 mila forestieri arrivati hanno scorso a Torino erano così ripartiti: 458.590 italiani e 165.800 stranieri, con un aumento rispettivamente di 10 mila e di 18 mila unità in confronto al '53. L'aumento sembra esiguo, ma in realtà è sensibile — spiegano il presidente dell'Ente prov. per il Turismo, avv. Bussa, e il direttore dott. Barnisi — perchè nel '54 è stato tenuto un criterio più rigoroso nella classificazione di alcuni alberghi di categoria inferiore.

La maggioranza dei connazionali sono lombardi e liguri; seguono emiliani e veneti, e rappresentanze di ogni regione d'Italia. Degli stranieri, in testa sono i francesi con 56 mila arrivi, seguiti dagli svizzeri con 11.600, dagl'inglesi con 9 mila, dagli statunitensi con 7.800, dai tedeschi con 7.700. E poi belgi, argentini, spagnoli, austriaci, danesi, greci, irlandesi, svedesi, norvegesi, turchi, egiziani, canadesi, in un variopinto caleidoscopio di razze e di lingue.

Il richiamo di Torino è dato dalle numerose e interessantissime manifestazioni che vi fanno capo: industriali, scientifiche, culturali, artistiche, sportive. Al Salone dell'Auto, che da solo richiama da 30 a 40 mila forestieri, e che con quello della Tecnica è stato al vertice delle attrattive, si sono unite l'anno scorso varie manifestazioni di larga risonanza, quali il congresso medico, le olimpiadi femminili di nuoto, esposizioni di pittura, la mostra dei fiori. In tali occasioni si ha un movimento di transito di 2 a 1 con punte di 3 a 1 rispetto a quello normale. La capacità ricettiva della città, che — con una novantina di alberghi, una cinquantina di pensioni, un centinaio di locande (di esse almeno trenta sono da considerare alberghi di media categoria) e un numero imprecisabile di camere mobiliate — oltrepassa i settemila letti, si rivela complessivamente saturata, tanto che i forestieri devono ripiegare negli alberghi dei paesi vicini.

Alle attrattive cittadine vanno aggiunte quelle della provincia, costituite soprattutto dai notissimi centri di sport invernali del Sestriere, di Bardonecchia, Claviere, Cesana, Sestrière d'Ulzio, Sportinia, Chiomonte, Aia di Stura, Pragelato.

Torino ha dunque in ogni stagione un suo movimento di forestieri: manifestazioni industriali, o scientifiche, o artistiche; e il turismo di massa dei mesi estivi e quello sportivo dei mesi invernali, anche se in gran parte di transito. Oggi il turismo è prevalentemente automobilistico. L'ingresso in Italia dalla frontiera francese è stato l'anno scorso di 500 mila persone arrivate in treno e di un milione e mezzo in auto; dalla Svizzera è stato: 1.113.000 in treno, 6.700.000 in macchina. Lo sviluppo automobilistico imprime un ritmo più dinamico ai viaggi, aumentando il numero delle tappe ma riducendo la durata dei soggiorni.

Si calcola che il forestiero che frequenta alberghi di lusso o di prima categoria spenda ogni giorno circa 12 mila lire, ripartite tra alloggio, pasti, bevande, guardaroba, mezzi di trasporto locali, biancheria, spettacoli, musei, giornali, oggetti ricordo e d'uso immediato. La spesa si riduce a 5 mila per il forestiero medio, che frequenta alberghi di 2ª, 3ª e 4ª categoria. Il forestiero di transito non spende meno di 1.500 lire il giorno per il vitto e le piccole spese.

E' facile il conto, ma pure largamente approssimativo. Sono in un anno oltre 14 miliardi. Quelli che escono in fumo dalla finestra, rientrano in buona salute attraverso le casse dei vari esercizi che in un modo o nell'altro sono interessati al movimento turistico.

I funerali del prof. Massa

Si sono svolti ieri mattina alle 9 i funerali del prof. Giovanni Massa, primario chirurgo e direttore dell'ospedale Mauriziano per 25 anni. Il corteo è partito da via Confienza 19. La funzione funebre è stata officiata nella chiesa dei Santi Angeli custodi. Hanno preso parte alle esequie onorando i rappresentanti delle autorità cittadine, illustri esponenti della scienza medica, molta folla.

Ai familiari sono pervenuti condoglianze anche dalle Case di Cavour, Foglizzo, Lombriasco, Lauriano, Nichelino) sono totalmente privi di acquedotto. La rete di fognature c'è solo in 17. L'energia elettrica e il telefono invece l'hanno tutti. Sia l'una che l'altra mancano però nelle frazioni. Per quel che riguarda l'illuminazione pubblica bisogna precisare che essa lascia a desiderare in moltissimi centri. Senza andar molto distante basti osservare la stessa Torino, dove l'illuminazione scarseggia se non manca addirittura in molte strade della vicina collina.

Un ragioniere ladro arrestato a Porta Nuova

Una movimentata scena è accaduta ieri alla stazione di Porta Nuova. Mancavano pochi minuti alla partenza del rapido delle 16,45 per Roma. Un distinto signore, il commerciante Vincenzo Soldati, di 45 anni, domiciliato in via Principi d'Acaja 10, salì in uno scompartimento di prima classe, e sistemò su un sedile la valigia e una borsa in pelle. Dopo di che ridiscese per comperare dei giornali.

Tornato sul treno non trovò più la borsa. Qualcuno, in quel brevissimo intervallo, l'aveva rubata. Il commerciante si precipitò di nuovo a terra dando l'allarme. Per un caso, proprio in quel momento due agenti del commissariato di Stazione si trovavano accanto alla vettura.

Nel giro di pochi minuti tutte le uscite furono bloccate. Ma del ladro nessuna traccia. Uno degli agenti, salito sul treno, si accorse però che la porta della toeletta era bloccata. Attese per un po', poi la porta si aprì e ne uscì un elegante giovanotto, con una magnifica borsa in pelle sotto il braccio. L'agente, insospettito, lo invitò in commissariato. «Ma mmm... Il treno sta per partire e lei vuole che io perda la coincidenza in commissariato. Ma per chi mi prende? Sono un professionista io, vado a Roma per affari, non ho tempo da perdere! ».

Rientrò in scena però il derubato che riconobbe la sua borsa. Il giovane è stato accompagnato al commissariato. E' il ragionier Aldo Tonassi, di Bernardo, abitante a Milano in v. Margherita 18.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA +1,4
MASSIMA +8,3

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media +5,9, umidità 77 %, pressione 743. Cielo nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti irregolari. Ampie schiarite. Temp. stazionaria.

I risultati di un'inchiesta condotta dall'Amministrazione provinciale

Le condizioni di vita e le esigenze dei trecento Comuni della nostra provincia

In 50 frazioni di venti paesi non lontani da Torino devono ancora giungere l'elettricità e il telefono - In pianura 39 centri e in montagna 15 sono sprovvisti di acquedotto - Il pagamento delle imposte e l'esecuzione delle opere pubbliche

L'assessore provinciale avv. Gianni Oberto sta ultimando in questi giorni, con i tecnici del suo ufficio, una estesa indagine sulle condizioni di vita e sulle esigenze dei 306 Comuni della provincia di Torino. La inchiesta ha lo scopo di accertare le principali necessità delle varie zone in modo da poter formulare, in un secondo tempo, un organico piano di richieste da presentare alle autorità centrali.

I Comuni sono stati divisi in due categorie: Comuni di montagna e Comuni di pianura. Quelli di montagna, prescrive la legge, devono avere almeno l'80 per cento del loro territorio a una quota superiore ai 600 metri sul livello del mare. L'essere classificati tra i Comuni di montagna offre alcuni vantaggi: agevoli fiscali, possibilità di ottenere dallo Stato contributi (dal 35 al 75 per cento della spesa) per opere pubbliche, possibilità di contrarre mutui a condizioni vantaggiose, ecc. I Comuni di montagna nella nostra provincia sono 113; gli altri 168 (compresa la città di Torino) sono di pianura.

A tutti i sindaci è stato inviato un questionario con una ventina di domande riguardanti le condizioni degli acquedotti, delle fognature, degli impianti di illuminazione elettrica. I dati in possesso dell'avvocato Oberto, che sta raccogliendo le risposte dell'interessante inchiesta, si riferiscono per ora a 83 dei 113 Comuni di montagna e a 90 dei 168 della pianura. «*Data l'importanza e gli scopi dell'indagine* — ha dichiarato l'assessore — *ci auguriamo che anche i sindaci dei Comuni ritardatari facciano pervenire con sollecitudine le loro risposte agli uffici della provincia in modo che sia possibile elaborare un quadro completo delle condizioni di vita e delle necessità delle diverse zone*».

Su 90 comuni di montagna, 30 hanno chiesto l'impianto di illuminazione per una cinquantina di frazioni che ne sono sprovviste. Sembra inverosimile, ma a pochi chilometri dalla più importante città industriale italiana, migliaia di persone trascorrono le loro serate a lume di candela come se la luce elettrica fosse una chimera anzichè una realtà. La mancanza degli impianti dell'energia non consente l'installazione di telefoni nè l'uso della radio e della televisione la quale ultima, specie in località lontane dai centri più importanti e mancanti di qualsiasi altra possibilità di divertimento, sta assumendo un ruolo di prim'ordine. Trenta borgate di Condove — Comune a 30 chilometri da Torino — sono senza luce; così pure alcune frazioni di Borgiallo, Busseleno, Brosso, Chiaonocco, Chiomonte, Venestrelle, Giaveno, Monnastero di Lanzo, Rubiana, San Secondo di Pinerolo, Sauze d'Oulx, Settimo Vittone, Traversella, Valdellatorre, Viù, Bibiana, Caprie, Cintano e Colleretto Castelnuovo.

Soltanto 12 Comuni di montagna hanno dichiarato di avere un acquedotto adeguato alle esigenze della popolazione residente: 45 hanno un impianto insufficiente e 18 ne sono completamente sprovvisti. Tra questi ultimi figurano Alpette, Mezzenile, San Germano Chisone, Villarfocchiardo, Bibiana, Bricherasio, Caprie ed altri. Il telefono manca solo in tre Comuni. Nel questionario vi erano anche domande imbarazzanti, come ad esempio quella riguardante le tasse. «*Si preferisce* — è stato chiesto — *pagare le imposte ed avere opere pubbliche a spese dello Stato od essere esonerati e provvedere direttamente?*». La maggioranza ha preferito non pronunciarsi su un quesito del genere. Solo cinque hanno risposto: tutti e cinque favorevoli al pagamento delle tasse, auspicando però un maggior incremento delle opere pubbliche.

L'inchiesta tenda ad accertare anche le possibilità di utilizzazione dei prodotti locali. Tra i prodotti da valorizzare quasi tutti i sindaci hanno segnalato il latte e la frutta. Il 25% dei Comuni di montagna sente anzi la necessità di disporre di centri per la raccolta e la lavorazione del latte e di impianti per la conservazione della frutta. Il 50 per cento degli stessi Comuni chiede opere di rimboschimento e di miglioramento dei pascoli. Il 90 per cento ritiene che sarebbe utile istituire (magari saltuariamente) corsi di specializzazione per portare a conoscenza dei contadini e dei mandriani gli ultimi ritrovati tecnici ed i procedimenti più efficaci per la lavorazione delle terre, l'allevamento del bestiame, la produzione dei formaggi, la conservazione della frutta, ecc. Nel campo delle opere pubbliche quasi tutti hanno espresso il desiderio che la Provincia assuma a suo carico la manutenzione dei principali tratti di strade intercomunali che attraversano le rispettive zone.

Le stesse domande — come abbiamo detto — sono state rivolte ai 168 Comuni di pianura. Sinora hanno risposto 90. Di questi, 39 (tra i quali vi sono San Maurizio, Barbania,

DRAMMATICO EPISODIO NEL PO AL PONTE DI PIAZZA VITTORIO

Una ragazza si dibatte nei gorghi un coraggioso si tuffa e la salva

La sventurata era scesa in acqua per uccidersi: il cammino verso la corrente mentre la gente grida dalla sponda per indurla a tornare indietro - Il salvatore è un operaio della Ceat convalescente da una malattia

Verso le 13,15 di ieri almeno cinquanta pescatori dilettanti, approfittando della bella giornata di sole, se ne stavano, armati di lenze e di reti, lungo i muraioni del Po, all'altezza di via Artisti.

D'improvviso avvenne uno strano episodio che per poco, fulmineamente, non precipitava in tragedia. Da circa mezz'ora, dietro i pescatori, seduta su di un parapetto vi era una ragazza di 18 o 20 anni, bruna, dall'aspetto di meridionale, assai modestamente vestita. La ragazza leggeva il giornale e pareva molto tranquilla.

Ad un certo momento, però, si alzava, gettava il giornale a terra e scendeva la scaletta di pietre che dai muraioni conduce direttamente nel fiume. GIUNTA all'ultimo gradino la ragazza si voltava indietro e con volto straziato gridava in modo chiaro e perentorio:

— Adesso mi ammazzo!

Subito dopo si gettava in acqua. Ha detto che in quel punto il livello è molto basso: lungo la sponda non supera mai il mezzo metro. La corrente, comunque, è piuttosto notevole. La ragazza incominciò anzi alle anche, cominciava ad avanzare lentamente verso il centro del fiume sempre esclamando ad alta voce:

— Vado mi uccido!... Devo morire!

Passato il primo momento di sbigottimento, i pescatori e i loro amici balzavano in piedi atterriti. E fra la ragazza e coloro che stavano a riva s'iniziava un drammatico dialogo:

— Ma cosa fai? Torni indietro!

— No!. Non posso!

— Non faccia sciocchezze! Torni indietro!

— No! No! Lasciatemi morire!..

Sulla riva si trovava a pescare l'operaio Guido Tosi di 43 anni, abitante in via Giolitti 51: da 20 giorni è a casa per un infortunio alla mano toccatogli mentre lavorava alla Ceat-Cavi. Vide la ragazza incitrarsi in acqua e le allungò la canna, invitandola ad aggrapparsi. La ragazza la afferrò con la mano senza volgersi. Il Tosi allora si scostò dalla riva con tutto il corpo e lanciò la resta che, lesa nell'aria, cadde avvolgendole il capo fin giù per le spalle. Furibonda di disperazione cercò di togliersela di dosso.

La gente assistava allibita. Impiegò tre quattro minuti per liberarsi. E più faceva fatica e più si adirava. Finalmente con i capelli scomposti, gli abiti in disordine potè proseguire il cammino verso il centro del fiume. Avanzò pochi passi: poi di colpo le mancò la terra sotto i piedi, perchè il letto in quel punto si abbassa a due metri di profondità. La corrente la travolse. Affondò, riemerse, annaspò disperata urlando parole incomprensibili. L'istinto di conservazione aveva vinto il proposito di suicidio. Avrebbe voluto tornare verso la riva. Ma le forze erano impotenti di fronte alla violenza della corrente.

Un grido d'orrore sfuggì a decine e decine di persone che avevano assistito alla scena sia dalle due sponde sia dal vicino ponte di Piazza Vittorio. La tragedia pareva ormai compiuta, «Annega, annega» si sentiva gridare. Le donne si nascosero inorridite il volto tra le mani. Un padre si prese la bambina in braccio e fuggì per paura Casale. Tutti trepidavano per pregare soccorso: nessuno si decideva a gettarsi in acqua.

Guido Tosi ritirò la canna e la rete, si tolse il cappotto, la giacca, si tuffò nel fiume. Poche bracciate vigorose e raggiunse la ragazza. Questa gli si avvinghiò al collo impedendogli ogni movimento. Allora con un pugno la ripettò lontano poi la prese per i capelli trascinandola dove l'acqua era bassa. La ragazza si provò a stare in piedi. L'emozione le tolse le forze e si accasciò. Guido Tosi fu pronto a prenderla sulle braccia e con l'aiuto di due giovani, Renato Ramponi abitante in via Angelica 4 e Roberto Foresto domiciliato in via Monferrato 23, la deposero a riva dove intanto erano accorsi i vigili del fuoco ed agenti di P. S.

La ragazza veniva subito trasportata in via Artisti 22 in casa dell'ing. Baraldi. Il figlio dell'ingegnere, Silvio, il prodigoso nell'opera di soccorso sottoponendola alla respirazione artificiale. Dopo alcuni minuti l'infelice rinveniva. Apriva gli occhi e balbettava:

— Lasciatemi morire...

— Ma no! — le dicevano — lei non morirà più! E' stata salvata dal Po...

Gioachina Trancentana, 18 anni, col salvatore Guido Tosi

— E — mormorava la ragazza — ora prima di buttarmi nel fiume ho inghiottito del veleno...

— Che veleno?

— Due tubetti di chinino...

Il figlio dell'ing. Baraldi caricava la ragazza sull'auto e l'accompagnava al vecchio ospedale San Giovanni. Qui i sanitari accertavano che le sue condizioni non erano affatto allarmanti: anzi, nonostante tutti gli sforzi, non riuscivano a individuare nella ragazza segni di avvelenamento: tanto che nacque il sospetto che essa, riguardo al chinino, avesse mentito.

La ragazza venne identificata per la 18enne Gioachina Trancentana di Esposito, da Canicatti, casalinga, abitante con la famiglia in corso Toscana 26. Le chiedevano perchè avesse cercato di uccidersi. Essa rispondeva: «Un momento di sconforto... sono stanca della mia vita tutta fatta di miserie, di sacrifici e di rinunce...». Risulta che tre mesi fa la Trancentana aveva già tentato il suicidio, sempre nel Po e sempre nello stesso punto.

Stamane il sopraluogo della Corte sulla tragica malattiera di Mezzenile

La perizia: "L'imputato al momento del delitto era incapace di intendere e volere,,

Al processo in Corte d'Assise per il delitto di Mezzenile sono state concluse con l'audizione dei testimoni che la lettura degli atti processuali, ad iniziare dalla perizia psichiatrica che sarà letta interamente, su richiesta dei difensori avvocati Mantelli e Simonetti, lunedì mattina. La perizia, redatta dal prof. Giacomo Mossa, direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno, giunge alla seguente conclusione: l'imputato, al momento in cui fu compiuto il delitto, era, per evidente acuto patologico, in condizioni di mente tali da escludere la sua capacità di intendere e di volere.

Dalla prima schermaglie fra difensori e parte civile, rappresentata dall'avv. Noya, si è già compreso che i patroni di Francesco Alterat non intendono sfruttare questo responso per ottenere una diminuzione di pena, ma per spiegare il cumulo di contraddizioni in cui cadde l'imputato.

Anche ieri le testimonianze non hanno apportato alcun elemento decisivo per la determinazione della colpevolezza o dell'innocenza dell'Alterat il quale le ha seguite mantenendo il suo solito atteggiamento: spatico, indifferente, quasi che non lo riguardassero. Domenica Bergagna, che abita nei pressi della località in cui fu compiuto il delitto, ha detto di non essere udito il colpo di pistola. Angela Alterat, sorella dell'imputato, ha affermato che sua madre tenne di uccidersi non perchè sapesse che il figlio era un assassino, ma perchè spaventata dalla perquisizione eseguita dai carabinieri. Ha negato, inoltre, che tra suo fratello e l'ucciso si fosse della vecchia ruggine.

Don Angelo Mellano, parroco di Mezzenile, si interessò per comporre una lite sorta fra Giovan Battista Ru e un certo Mengo. Ha ricordato che il Ru era un violento, un prepotente, che aveva parecchi nemici. Per questo motivo si sentiva a disagio in paese ed un giorno espresse l'intenzione di uccidersi. Altri testimoni hanno riferito sul carattere dell'Alterat (come Francesco Luigi Ru) e del morto (Domenico Prina Vottero e Francesco Giacomotto) e sulla circostanza se la madre dell'imputato gli abbia o no lavato i vestiti il giorno dopo il delitto (Elisa Vinardi). Letizia Negro ha affermato che Giovan Battista Ru nell'estate del '53 le disse di avere una pistola in casa; dell'esistenza dell'arma ha parlato anche Martino Ru che nel 1936 o 1937 (non ricorda bene) la vide in mano alla vittima. Anziana testimonianza dovrebbe essere resa stamane da Lucia Vottero Quaranta che sarà interrogata a casa sua dopo il sopraluogo effettuato stamane dalla Corte sul posto del delitto.

Il processo riprenderà lunedì e la sentenza sarà pronunciata il giorno successivo.

Sciopero dei parastatali

Il Comitato provinciale di coordinamento degli Enti parastatali (Istituto nazionale assistenza malattia, Istituto nazionale assicurazioni infortuni sul lavoro, Istituto nazionale della previdenza sociale, mutua degli statali ecc.) ha deciso di proclamare l'agitazione della categoria ritenendo «inadeguatissimo il calcolo pratico degli aumenti assicurativi a suo tempo».

— I dipendenti dell'INAM dovrebbero iniziare lo sciopero stamane per proseguirlo a tempo indeterminato; quelli dell'INAIL dovrebbero sospendere il servizio per due giorni, oggi e domani; per l'INPS l'inizio dell'agitazione sarà stabilito successivamente. L'INAM comunica che, in caso di sciopero, gli assicurati e loro famiglie possono richiedere l'assistenza sanitaria direttamente ai medici convenzionati, l'elenco dei quali sarà affisso presso tutti ambulatorio.

— Anche i Vigili del Fuoco sono in agitazione ed hanno inviato gli organi centrali e prossimamente una manifestazione nazionale per illustrare le difficili condizioni sopportabile della categoria.

Morto di sincope al cinema

Ieri sera era appena iniziato l'ultimo spettacolo in un cinema del centro allorchè si udiva un lungo, pietoso lamento provenire dalla platea. Subito si faceva luce e veniva scorto un uomo anziano, pallidissimo, rovesciato sulla poltrona. L'infelice, che era stato colto da una sincope cardiaca, spirava poco dopo nell'atrio del locale. Un sottufficiale di P. S. lo identificava per l'impiegato Emilio Avidano fu Luigi di 68 anni, abitante in via Palazzo di Città 5.

I Venerdì letterari dell'ACI

Ricordiamo che oggi alle ore 18, al teatro Carignano, Remo Cantoni terrà per i soci dell'Associazione Culturale italiana una conferenza sul tema: «Filosofia e vita quotidiana».

Gli arretrati agli insegnanti

Gli insegnanti della scuola elementare «Margherita di Savoia» ci scrivono:

«Abbiamo incassato il primo stipendio aumentato in base al recente provvedimento per gli statali. Una delusione: tutto si è risolto con 4 o 5 mila lire per i gradi più alti, e 2-3 mila per quelli inferiori. Per giunta, il Provveditorato ha riservato agli insegnanti una "sorpresa": il conguaglio degli arretrati, promesso per il 10 febbraio, poi per il 20, è stato pagato solo mercoledì 2 marzo, ad una parte di noi. Gli altri aspettano ancora. Abbiamo protestato e ci siamo sentiti rispondere: "Lasciateci lavorare in pace, altrimenti gli arretrati li vedrete chissà quando". Un nostro collega ha avuto una risposta anche più sgarbata».

Lo Stato non è mai prodigo, in fatto di gratifiche, verso i propri dipendenti. Soprattutto verso i gradi più bassi. Ad ogni modo il non rispettare le scadenze è indice di trascuratezza, e spesso dipende soltanto da cattiva volontà. La macchina burocratica è lenta e pesante, ci sia almeno un po' di comprensione verso chi sollecita ciò che gli spetta. La cortesia non costa nulla.

Il mancato pagamento degli arretrati agli insegnanti elementari il stato discusso in un congresso di maestri tenutosi l'altro ieri a Giaveno. Vi hanno partecipato i rappresentanti di Avigliana, Buttigliera, Coazze, Trana e Reano. E' stata approvata una mozione di protesta rivolta all'autorità provinciale.

I professori minacciano di sospendere le lezioni

Il sindacato nazionale della scuola media ha indetto per sabato prossimo alle 17,30 presso l'Istituto Avogadro in corso San Maurizio n. 8 l'assemblea dei professori delle scuole di Torino per decidere l'eventuale sciopero della categoria.

I professori chiedono: che il governo si impegni a fissare entro il 15 marzo, con tabelle distinte da quelle degli altri statali, un trattamento economico del personale insegnante che stui, a partire dal 1° luglio 1955 (e non dal luglio 1956), il criterio distintivo già prospettato con le tabelle presentate dal sindacato fin dal 1953 (in analogia al trattamento riservato alla Magistratura); che sia costituita d'urgenza una commissione mista sindacale-ministeriale per la elaborazione della legge riguardante lo stato giuridico ed economico di tutto il personale della scuola.

ECHI DI CRONACA

AUDITORIUM DI TORINO
Questa sera - Ore 21
CONCERTO SINFONICO
N. 13 - Turno «B»
Direttore *Paul Klecki*
Pianista *Severino Gazzelloni*

Teatro ALFIERI
Sabato 5 ore 21 e domenica 6 ore 16,30
MADAMA BUTTERFLY
A. D. Sisson, M. Rossi-Caccia, A. Chiarelli
Domenica 6 marzo ore 21
LA TRAVIATA
I. Tosini, G. Savio, E. Manzocchini

ASTOR
E' nata una stella
con
J. MASON - J. GARLAND
CinemaScope
Technicolor, Suono stereofonico

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 eccezionale serata
Profumi Rancé
Elezione «*Miss fuoco del Vesuvio*» e di due damigelle d'onore - Ricchi premi alle elette ed a tutti gli intervenuti.

HOLLYWOOD DANZE
Incontro di canzoni «*Festival di Sanremo*», «*Festival di Torino*». Orch. Padovano, c. Pina Aurora, Da Alessi, Razzetti, Medica, Morelli, Paglietta, Sillano, Principe.

EL TROCADERO
Ore 17 16; 21 gran Serata a premi
G. Parigi e Y. Lou Alma Viva

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande Serata Premi, Successo *Henghel Gualdi*.

BRUNO MARTINAZZI espone i suoi smalti da oggi al 12 marzo presso il negozio di *Teo Bianco*, via *Principe Amedeo 2*.

CAMERELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ristea Scritta, mobili tinti, v. *Garibaldi 4, t. 683-197*.

STATO CIVILE

Nascite Maria ved. Falco, a. 70, pens., v. S. Barberis 6; Marengo Giovanni, a. 78, contadino, v. Massigli 116; Peretto Antonia ved. Argano, a. 75, casal., v. Borgone 30; Migliori Guglielmo, a. 66, viaggiatore, c. Rivoli (Ivrea) 5; Quaglia Lorenzo, a. 75, pens., v. A. Sansovino 143; Bazzano Rosalba, mod. 5, via Bigliori 64; Meneghin Maria ne. Casalegno, a. 61, pens., c. Palermo 96; Speciali Maria, a. 80, pens., v. Bligny 5; Roberto Vittorio, a. 66, pens., p. Mattirolo 11; Grosso Carolina, a. 79, casal., c. Un. Sovietica 45; Rimodino Marco, a. 30, operaio, v. Cigna 130; Dominelli Giacomo, a. 52, commerciante, via Lauro 36; Giacovazzo-Rossi Elena, a. 37, casal., v. M. Cristina 67.

Decessi in ospedale: Emma Clara, giorni 8; Bacconnet Carlo, a. 77, falegname; Cattaneo Maria ved. Alloro, a. 87, casal.; Tumelli Primo, a. 66, manovale; Calvo Giovanni, a. 67; Ghiglia Alessandro, a. 58, commerciante; Colombatto Margherita, a. 54, casal.; Peretti Pasqualina m. Bizzarri, a. 35, casalinga; Testa Teresa ved. Roberti, a. 72, casal.; Caldera Elisa, a. 70, nubile.

DORIA
OGGI
JANE WYMAN KIRK DOUGLAS
GERTRUDE LAWRENCE ARTHUR KENNEDY
ZOO DI VETRO
TRATTO DAL CELEBRE ROMANZO DI TENNESSEE WILLIAMS
Regia di IRVING RAPPER

UFFICIO CONSULENZA SCOLASTICA-GRATUITA
per ogni informazione sugli studi dei vostri figli:
ISTITUTO BERTOLA
Fond. 1887
VIA PO, 8 - Telefono 42-911
Corsi diurni e serali ogni tipo di scuola - Convitto

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

MOBILI dal 1850 I MIGLIORI da TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

BIANCO dr. KNAPP per i DENTI
Preparato speciale al fluoro per togliere ai denti le patine scure e le macchie di nicotina. Nelle Farmacie

SCIATICA
frizionare con
Thermogène Pomata:
contiene glicole monosalicilico antireumatico largamente sperimentato dalla scienza medica

Registri a fogli mobili
I migliori sistemi attualmente conosciuti nel mondo nel più vasto assortimento li troverete da VAGNINO. Per la V/. contabilità, per il V/. magazzino, per i V/. listini, per i V/. cataloghi e per le vostre più disparate esigenze, tutto pronto da VAGNINO, nei diversi formati e nelle diverse rigature di fogli. Ricordate
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grosso, v. S. Quintino 4 (P. Susa) t. 697-806, Mercoledì Mattino, Ore 10-12, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

AMBROSIO
OGGI
MIRIAM FRANCO
BRU - INTERLENCHI

Gli amori di
MANON LESCAUT
DAL ROMANZO DELL'ABATE PREVOST
LA MAGNIFICA TECNICOLOR
ROGER PIGAUT - MARISA MERLINI
PAOLO POLI - ALDO SILVANI
LOUIS SEIGNER - JACQUES CASTELOT

CINE TORINO OGGI
Peccato che sia una canaglia
con SOPHIA LOREN - VITTORIO DE SICA - M. MASTROIANNI
Peccato che di film come questo ve ne siano molto pochi, anzi solo questo. Un film che è peccato non vedere.

OGGI - REPOSI - OGGI

Un contadino è morto schiacciato sotto un trattore

Orribile morte ha trovato ieri sera un agricoltore di Caselette: il quarantaseienne Giovanni Accastello. Il trattore che conduceva gli si è rovesciato addosso ed egli è morto all'istante in seguito allo schiacciamento del capo.

L'impressionante sciagura è accaduta verso le 20 nel centro del paese, sulla pianetta poco lontano dal municipio. In quel punto s'incrociano tre strade strette e malagevoli: una porta alla borgata Erione, l'altra scende sulla strada di Alpignano, la terza conduce ad Almese. L'Accastello, alla guida di un trattore al quale era agganciato un rimorchio carico di letame, sbucava dalla prima e si accingeva a svoltare in quella per Alpignano, diretto alla cascina Grangetta, dove abitava.

La disgrazia è avvenuta durante questa manovra: il trattore si è piegato paurosamente sul fianco sinistro e prima che il conducente si rendesse conto del pericolo si è rovesciato travolgendolo. L'Accastello è rimasto schiacciato sotto il pesante veicolo.

Quando, riavutisi dall'emozione, gli astanti hanno potuto rimettere il trattore e liberare lo sventurato, purtroppo non c'era più nulla da fare: era morto sul colpo causa lo schiacciamento del capo. Dopo le constatazioni di legge, la salma è stata portata alla sua abitazione per mezzo di un'autoambulanza della Croce Verde di Rivoli.

Uno sfrattato demolisce i muri

La curiosa situazione di un gruppo di negozianti in via Nizza

In via Nizza di fronte alla Rivoli sono sorte in tempo di guerra una fila di basse costruzioni occupate da negozi. Per il nuovo piano regolatore, che prevede l'allargamento della via, esse dovrebbero essere demolite: e già nell'area retrostante alle prime tre è partire dall'angolo con via Varazze, dove ci sono un negozio di macelleria, uno di orologeria ed un laboratorio di elettrauto, è stato innalzato di recente un edificio di nove piani. Il pian terreno di questo edificio è destinato a negozi: naturalmente il valore dei locali viene aumentato dalle casette che si trovano alla distanza di cinque metri.

L'impresa edile Ados, proprietaria del nuovo edificio, aveva intimato causa per sfrattare dai loro negozi il macellaio, l'orologiaio ed i titolari dell'elettrauto. Avevano vinto la causa in prima ed in seconda istanza, ma non era ancora riuscita ad ottenere l'esecuzione della sentenza.

Finalmente lunedì mattina i titolari dell'elettrauto, i signori Tudor e Bonino, proposero all'impresa Ados di andarsene dietro compenso di una buona uscita. «Benissimo — dissero gli impresari. — Ma come portarci via tutto, apparecchi ed infissi? ». «Tutto: anche i mattoni, anche le tegole, se volete. Pur che ve ne andiate».

I signori Todar e Bonino non se lo fecero dire due volte: intascarono la somma pattuita, portarono via i macchinari, poi cominciarono l'opera di demolizione. Prima tolsero le tegole dal tetto, le ammucchiarono sul marciapiede e le caricarono su un carretto. Poi dettero mano ai picconi ed una fila di mattoni dopo l'altra tutti il tetto. Quando se n'andarono, dove sorgeva il loro negozio c'erano soltanto le fondamenta rase al piano della strada. Felici i signori Todar e Bonino, felicissimi quelli dell'impresa Ados che evitarono la spesa della demolizione. Terribilmente cruciato invece l'orologiaio Guerrino Manara di 48 anni. Il tetto infatti a metà lascia passare l'acqua. Verso l'esterno anzichè un muro perimetrale v'è solamente una parete divisoria.

«Hanno già rubato tre volte nel mio negozio» diceva ieri disperato il signor Manara. «Adesso la banda del buco può divertirsi quando vuole». Egli abita in corso Marconi 34, ma ormai deve rinunciare a dormire a casa sua. Per evitare visite del tutto fatte portare una brandina nel retro. D'ora innanzi sarà prigioniero volontario del suo negozio: di giorno per vendere, di notte per far la guardia. La situazione è intollerabile. Ieri il signor Manara ha chiamato il Pretore per un sopraluogo. C'era una folla di curiosi attorno all'orologiaio disperato. Volevano perfino chiamare la Celere. Poi qualcuno ha osservato che gli agenti non avrebbero potuto porre rimedio. Un bello spirito ha osservato: «Se noi ci chiameremo dopo, quando i ladri avranno rubato».

RICORDI D'AMBASCIATA

"Il Cardinale Pacelli,, Adenauer

Sarebbe superfluo dire tutto il bene che l'allora cardinale Pacelli ha fatto nella repubblica germanica quando era accreditato come nunzio apostolico. Durante i due anni della mia ambasciata, non sono state molte le sue visite a Berlino: è noto che la sua residenza era a Monaco. Quando veniva, fra i tanti inviti, accettava molto volentieri quello del ministro Planck, rappresentante della Svizzera. Uomo di grande levatura, osservatore diligente e profondo. Dati i nostri stretti rapporti il collega non tralasciava occasione per farmi cosa gradita. Tutte le volte che invitava personaggi di molto riguardo, specialmente se questi per ragioni politiche non potevano essere miei ospiti, egli non dimenticava mai il collega italiano. Naturalmente graditissimo era l'invito a pranzo quando fra gli ospiti vi era il «cardinale Pacelli». Per due o tre volte ebbi l'altissimo onore di sedere allo stesso tavolo col futuro Pontefice. E' noto che il Nunzio non poteva essere ospite dell'ambasciata italiana: la questione del potere temporale allora non era ancora risolta. Quando mi congedavo, più con lo sguardo che con le parole, esprimevo il mio rammarico di non poter avere l'onore di riceverlo all'ambasciata; egli senza una parola, ma con uno sguardo molto espressivo faceva capire che bisognava avere fede nella Provvidenza. E infatti!

Proprio in quei giorni (1921) erano state pubblicate *Le memorie di Guglielmo II*, e molto si parlava di un capitolo nel quale era riferito con incredibile inesattezza il colloquio che l'imperatore aveva avuto col Pacelli. Fra l'altro Guglielmo scriveva «ben presto il colloquio si aggirò sulla questione della pace sfiorando, trattando, lasciando capire una quantità di progetti e di possibilità. Io proposi che il Papa facesse per parte sua un tentativo, essendo stata respinta in modo così insulto la mia proposta di pace del dicembre 1916. Il Nunzio disse che la cosa avrebbe incontrato grandi difficoltà avendo già il Papa in alcuni tentativi avuto un rifiuto». Il Nunzio Pacelli faceva rilevare come l'ex-Kaiser non avesse fatto il minimo accenno della lettera di Sua Santità di cui egli era latore. Tale elemento, continuava il Nunzio, difetta di impostazione perchè basta da solo a distruggere l'impressione che il Kaiser ha voluto provocare nel lettore, cioè essere stato lui a sollecitare il Papa a fare passi per la pace mentre era vero proprio l'opposto.

Aggiungeva l'imperatore nel suo libro che il Nunzio «era accompagnato da un Cappellano, che anche senza essere invitato prese parte alla conversazione» tutte le volte che ebbe il timore che il Nunzio si lasciasse influenzare troppo dagli argomenti dell'imperatore». A rettifica di questa puerilità il Nunzio notava «inventata di sana pianta la presenza del Cappellano al colloquio; il Cappellano sarebbe l'attuale Nunzio (allora editore) Mons. Schiappa che si trovò soltanto a colazione dove non fu trattato il delicato tema che era stato oggetto del colloquio fra i due personaggi».

Molti altri passi delle memorie imperiali sono inesatti od inventati di sana pianta. Guglielmo formula l'augurio che il Papa, come sacerdote supremo della cristianità cattolica romana, cerchi anzitutto di bandire dagli animi il sentimento dell'odio, come lo dimostra la circostanza che erano stati fatti prigionieri curati ed abati colle armi in mano. Il Nunzio Pacelli avrebbe trovato felicissima questa idea e degna di considerazione, soltanto esprese il pensiero che sarebbe stata difficile indurre a tale opera i diversi vescovadi. Invenzione questo giudizio del cardinale sui vescovadi, invenzione che nel colloquio egli abbia fatto accenni al potere temporale, invenzione la finale del resoconto del colloquio. Avendo l'ex-Kaiser insistito sul magnifico compito del Papa in favore della pace, «il Pacelli con occhi lacciucanti prese la mia mano e disse profondamente commosso: Voi avete perfettamente ragione. E' il dovere del Papa: bisogna che egli agisca, è compito suo di ripristinare la pace al mondo. Con molta ragione il Nunzio osservava essere assurdo pensare che egli potesse pronunciare una frase irriverente come quella *c'est le devoir du Pape*. Così anche in questo capitolo Guglielmo II ha documentato la nullità, gli errori, delle sue *Memorie*. Credo che nella storia dei ricordi di un imperatore non si trovi altro libro così vuoto: forse quello dell'ultimo imperatore d'Austria».

* *

Non ricordo per quale motivo Adenauer è venuto all'Ambasciata italiana, quasi subito dopo il mio arrivo a Berlino, ma non lo mai dimenticato (e sono passati trentadue anni) l'impressione che mi ha fatto la sua persona. Magnifico esemplare di quella razza risultata dalla fusione di molte altre razze proprio in riva all'incantevole Reno, che egli ama appassionatamente. Razza speciale che non è tedesca pura, come non è pura francese: ma che si distingue profondamente dai tedeschi: più vivaci i renani forse perché bevitori di vino, e di che vino! Alto, corpo agilissimo e proporzionato, un viso dove vi erano dipinte la salute, l'intelligenza, l'energia, la onestà. Aveva ereditato tutte queste virtù dal padre che semplice soldato nella guerra del 1866 contro l'Austria, per il suo eccezionale valore di fronte al nemico, per il suo alto eccezionale sentimento del dovere, è stato promosso sul campo ufficiale, caso unico in quei tempi. Tutta la vita di Adenauer porta questa impronta paterna. Borgomastro di Colonia, nel novembre 1918 si annunzia che milioni di soldati hanno abbandonato il fronte e stanno marciando verso la sua città.

Il generale comandante della fortezza con 60.000 uomini occupa la stazione, fa collocare per le strade i cannoni. Uno scontro può cagionare un eccidio. Adenauer accorre, pretende dal governatore che non si spari un colpo ma dimostranti, lo consiglia di ritirare le truppe e non piazzare i cannoni. Il generale, riluttante, si inchina ai consigli energici del borgomastro. I rivoluzionari si impossessano dell'amministrazione comunale di cui Adenauer è capo, ma il consiglio dei soldati e degli operai decide rimanga a capo Adenauer. Questi accetta e come se parlasse davanti ai suoi colleghi, espone tranquillamente il programma che deve impedire la anarchia completa, forma una commissione esecutiva di cui assume la presidenza. Accanto a lui i rivoluzionari collocano un controllore. Adenauer con dolce ironia dice: Voi capite che io non posso darvi il benvenuto, ma lavorerò volentieri con voi. E lavora assiduamente: organizza tutto, provvede a molte miserie, mette ordine nelle città e lavora con i rivoluzionari finchè arrivano gli alleati. I controllori se ne vanno. Adenauer li saluta cordialmente e colla sua solita bonaria ironia aggiunge: Non pretenderete che io me ne rammarichi profondamente, ma vi dò un saluto cordiale. I rivoluzionari se ne vanno, ma gli lasciano questa testimonianza: «E' merito di Adenauer se a Colonia è stata risparmiata una catastrofe in confronto della quale la rivoluzione sarebbe stata un giuoco di bambini».

Ristabilito l'ordine, nel 1921, proprio quando ha inizio la mia ambasciata, sorta la repubblica germanica tutti gli sguardi si posano su Adenauer. Ma egli ha i suoi avversari, i suoi nemici, i suoi invidiosi. L'amore che ha per la sua Colonia è una colpa: gli ha limitata la visione, il suo sguardo non andrà al di là del Duomo di Colonia e del Reno. Però gli amici ugualmente lo scelgono come candidato al posto di Cancelliere. Egli non rinuncia al programma che crede necessario in quel momento. E' d'avviso che la Germania non può sollevarsi senza un lavoro straordinario di tutti. E' indispensabile una maggior produzione: condizione per un aumento di produzione è maggior lavoro. Propone quindi che gli operai dedichino un'ora di più non le otto ore, ma nove. Ed aggiunge: gli operai che non accettano questo principio agiscono contro l'interesse del loro stato perchè anche per questo loro interesse la risurrezione della Germania è pregiudiziale: la momentanea violazione delle otto ore è di secondaria importanza. Però questo sacrifizio dei lavoratori non deve andare a vantaggio del capitale, ma ai fini di pubblica utilità. Ha sbagliato. Vi sono delle conquiste alle quali il mondo operaio non può rinunziare: troppo gravi e penosi furono gli sforzi per ottenerle

Il programma è bocciato anche da una parte notevole dei suoi. Wirth il 10 maggio 1921 è eletto Cancelliere. Adenauer ritorna tranquillo alla sua Colonia che adora, e ad essa offre la sua straordinaria attività. La ricostruisce *ab imis*. Si è creato un magnifico monumento. Nello stesso tempo non dimentica di agire attivamente alla restaurazione della Germania. Io ho avuto il piacere di intrattenermi molto spesso con lui: tutte le volte che veniva a Berlino passava all'ambasciata e veramente interessanti erano i colloqui. Abbiamo parlato spesse volte delle vicende del marco. Ne pensava i pericoli e ne conosceva le debolezze.

Non ricordavo che su Adenauer io avessi mandato a Roma il mio giudizio. L'ha ricordato il corrispondente da Berlino del *Corriere della Sera* qualche tempo fa. Consigliavo ai capi della democrazia cristiana che fossero venuti a Berlino di non ritornare in Italia senza avere conosciuto Adenauer. Scrivevo: è l'uomo più forte che abbia la Germania, certamente destinato a grande avvenire.

I nostri rapporti amichevoli durarono fino al giorno delle mie dimissioni. Venne da Colonia a porgermi il suo saluto e pregarmi di consegnare a Papa Ratti, Pio XI, un plico. Il plico l'ho messo io direttamente nella mia valigia e l'ho portato salvo fino a Roma. Avevo per programma di andare personalmente a battere a qualche porta del Vaticano. Non chiesi udienza, non telefonai per annunziare la mia visita. Sapevo vigile il fascismo sulle cose importanti ed anche su quelle che avrebbero potuto essere importanti ma non erano. Apro la valigia, cerco invano il plico, tutto il resto in ordine perfetto, ma il plico non c'era più. Rubato o meglio sottratto. Non ho creduto opportuno avvertire Adenauer dell'accaduto causa la censura imperante allora. Alla caduta del fascismo erano passati ventitrè anni e ora mi pareva di grande attualità riferire ad Adenauer la fine poco brillante del plico. Lo faccio oggi, mandando da queste colonne all'amico Adenauer i più cordiali saluti ed i migliori auguri per la sua Germania ai quali sono uniti indissolubilmente gli auguri per la sua persona.

Dandogli l'addio a Berlino e stringendogli forte la mano gli auguravo che la Germania fosse salva dal ciclone che si abbatteva sull'Italia. Purtroppo i sintomi del male erano evidenti: mussoliniani, i *pogrebi* di Hitler e di Ludendorff, un popolo in miseria, una moneta che ogni giorno perdeva di valore, la politica infausta dell'Intesa che non capiva che un popolo di 60 milioni non poteva scomparire senza scuotere l'Europa non erano buoni auspici. Ero certo però (glielo dissi con voce commossa) che in questo caso egli si sarebbe trovato alla barricata opposta, unico la quale io modestamente stavo avviandomi.

La mia certezza fu splendidamente confermata dagli avvenimenti. Anti-hitleriano, fu destituito dal ministro dell'Interno Göring da borgomastro di Colonia con le più assurde imputazioni e costantemente perseguitato. Ma Göring si è avvelenato in carcere per sfuggire alla forca. Adenauer è diventato il Cancelliere della rinascente Germania.

Alfredo Frassati

UNA DATA MEMORABILE: 27 OTTOBRE 1953, SCOPERTA DEL CAMPO DI RAGUSA

La gran corsa al petrolio siciliano

Difficili sondaggi; al momento buono l'oro nero sfuggiva - Si pensò che le "botti,, sotterranee fossero state rotte da movimenti tellurici - Sbarco nel '43 di Elmer Thomas, geologo americano e pioniere ottimista - La decisiva risolutezza dell'italiano Marchetti - Per le riserve si fanno cifre da 80 a 200 milioni di tonnellate - La "Gulf Oil,, impegnata a costruire non meno di 22 pozzi in due anni - Altri grandi complessi hanno avuto per obiettivo la conquista di posizioni vantaggiose in Sicilia

(Dal nostro inviato speciale).
Palermo, marzo.

Erano cinquanta e più anni che pionieri isolati e squadre di geologi attraversate di tutto punto percorrevano le campagne, le spiagge e i monti della Sicilia per trovare il petrolio, dappertutto, sul suolo siciliano, incontravano tanne e grandiose tracce di idrocarburi, ora sotto l'aspetto del metano, ora del petrolio, ma specialmente del bitume: per esempio, nella parte più meridionale dell'isola, a sud di Ragusa, il nero bitume si stende su una fascia lunga 30 chilometri. Quel che i diaristi arabi chiamavano «il fuoco di Sicilia», «il fuoco che disumpa dal suolo», era un elemento che aveva acceso la fantasia dei filosofi greci e dei poeti latini, e cominciare da Platone e da Virgilio, ed era stato per decenni minutamente dal naturalista Plinio. Nei tempi moderni si erano disegnate carte della Sicilia con l'indicazione per ciascuna località degli idrocarburi che vi affioravano; ancinse poche e limitate zone. Quelle carte risultano piene di segni convenzionali che significano manifestazioni di petrolio, impregnazioni di bitume, emanazioni di metano e strati di asfalto.

Il gatto selvatico

Data questa stupefacente abbondanza di indizi, sembrava che gli uomini non dovessero far altro che bucare la crosta dell'isola per arrivare alle più dovizione fonti del Faro nero. Nei primi due anni del secolo si provarono i francesi e scavarono tre pozzi sopra Nicosia: dal primo sgorgò un filo di metano, dal secondo una quantità irrisoria di petrolio, dal terzo acqua salata: qui la sonda era scesa fino a 483 metri. Questa faccenda dei grandi allettamenti e delle cocenti delusioni del petrolio siciliano divenne col tempo la storia del gatto selvatico; stava là, fermo, bene individuato, ma tutte le volte che un incauto si azzardava a volerlo prendere e già credeva di avergli messo le mani sul collo, ecco che il gatto si rivoltava, graffiava, sparviva. Toccò farne l'esperienza un po' a tutti, francesi, inglesi, americani, ma soprattutto a noi italiani.

Al tempo dell'autarchia, il governo s'impegnò a coltivare il gatto selvatico; disse che non avrebbe badato a sacrifici, di cominciò con lo studiare la geologia della Sicilia da cima a fondo; dapprima l'incarico fu dato al Ministero dell'Economia e, a partire dal 1934, all'«Agip», l'azienda statale, che da diversi anni stava lavorando per conto proprio nella Sicilia. Troppo lungo sarebbe fare l'elenco delle amarissime pene che l'inafferrabile petrolio procurò ai ricercatori del tempo, e calcolare quante pubblico denaro fu affondato nelle viscere della Sicilia; basti dire che dal 1938 al 1943 furono perforati 18 pozzi, e alcuni anche di notevole profondità, sui 2000 metri. Talvolta si arrivò in vista di giacimenti petrolifferi, ma quasi per burla: o si ruppe la sonda o qualche altro incidente meccanico stroncò i lavori.

La conclusione che sembrò doversi trarre dopo tante disavventure siciliane fu che tutte le tracce superficiali di petrolio e di bitume, tutte le emanazioni di gas, dovevano essere considerate come altrettanti indizi che le «botti» sotterranee si erano rotte molto tempo innanzi, in seguito ai movimenti tellurici che avevano sconvolto l'isola, e gli idrocarburi o si erano dispersi oppure giacevano tuttora nel fondo delle botti, ma in quantità irrilevanti. Si ammetteva tuttavia che qua e là qualche giacimento potesse essere ancora intero. Poi la guerra dette ben altri pensieri a tutti quanti.

Nel 1943, insieme con gli alleati, i siciliani videro sbarcare un vecchio conoscente, il geologo americano J. Elmer Thomas. Tutto il gran macchio di delusioni caduto addosso a coloro che avevano cercato il petrolio nella valle del Pescara e nella provincia di Ragusa, non aveva minimamente scalfito la certezza di questo solitario pioniere che il gatto selvatico fosse proprio là, nascosto in quelle due province. Ed Elmer Thomas fece due cose: ottenne permessi di ricerca nelle due zone per conto della società americana che rappresentava e di lì a qualche tempo convinse il governo regionale a circondare di solide garanzie legislative gli investimenti di capitale nelle ricerche del petrolio.

Considerata ora quanto malvagio oltre che selvatico sia il gatto del petrolio: si lasciò afferrare per la coda a Ragusa solo poco più in qua del luogo più adatto ovviamente, Elmer Thomas. Tentò un'ultima delusa quando lo trivella giunse a 1781 metri e urtò contro uno strato di durissimo granito. Gli americani erano già sul punto di rinunciare a battersi contro questa imprevista difficoltà tecnica, ma il geologo italiano Marco Marchetti si oppose: fece cambiare la scalpello e con mille precauzioni, con un gran patema d'animo, la sonda tornò a frullare. Questo avvenne il 25 ottobre 1953, due giorni dopo fu trovato uno dei più vasti giacimenti di petrolio del mondo.

A quanto ammontano le riserve di Ragusa? Anche allo scopo di esplorare l'estensione del giacimento, furono stati perforati quattro pozzi; nonostante la notevole distanza fra di essi, sono risultati tutti positivi. Perciò si fa un primo tempo il parlare di riserve di circa 50 milioni di tonnellate, oggi la stima di 80 milioni è ritenuta la meno ottimista. Intanto la trivella è stata portata a qualche chilometro da lì, a Giarratana. Se darà lo stesso esito positivo, bisognerà cliera parlare di 200 e più milioni di tonnellate di petrolio. A questo punto ricordiamo che il consumo annuale italiano è di otto milioni di tonnellate, e che il prezzo internazionale di un chilo di petrolio greggio è di 15 lire. I conti sono presto fatti.

Siamo agli inizi...

E' una data da ricordare quella del 27 ottobre 1953. Per la prima volta in Italia veniva scoperto un giacimento di petrolio d'importanza mondiale, nuovi spiragli si aprirono per gli esploratori del sottosuolo e grandi prospettive si spalancarono davanti all'alta finanza internazionale. Quasi tutte le maggiori Compagnie petrolifere americane, inglesi e olandesi accorsero ad accaparrarsi permessi di ricerca in estese aree siciliane, e così fecero anche molti complessi finanziari e industriali italiani che del petrolio per l'innanzi non si erano mai occupati.

Tuttavia, almeno fino a questo momento, il gran colpo di fortuna della «Gulf Oil» è rimasto un fatto isolato. gli inglesi hanno scavato a venti chilometri ad occidente di Ragusa, nella campagna di Vittoria, e hanno trovato bitume solido; è una cosa buona per noi italiani che ne abbiamo bisogno ma gli inglesi non sanno che farsene e hanno sospeso i lavori. Ad Agrigento in questi giorni l'«Agip» ha chiuso un pozzo di esplorazione perchè non ha trovato niente. Una sconfitta è capitata alla stessa «Gulf Oil» in quel di Agrigento, a Joppolo, ed è pure di questi giorni; dopo aver perforato per 2000 metri e speso un polo di miliardi, ha chiuso i cantieri. Una mezza vittoria è stata ottenuta dall'«Agip» nella pianura di Catania dove ha scavato dieci pozzi trovando in nove di essi metano, ma non in grande quantità. La stessa «Agip» sta ora esplorando con un pozzo in regione di Scicocca.

Tutto sommato, anche in Sicilia siamo solo agli inizi. Nello scorso anno vi hanno lavorato cinque sonde e poche decine di geologi. A partire dal primo marzo le produzione media giornaliera dei quattro pozzi di Ragusa che le tradotte ferroviarie trasportano alla raffineria di Augusta è di 300 tonnellate; una quantità insignificante se confrontata col consumo italiano. Inoltre la qualità del greggio non è delle migliori, è molto denso e con un alto contenuto di solfo; e deve essere portato alla superficie del suolo con le pompe a causa della pressione insufficiente. Tuttavia la «Gulf Oil» ha preso l'impegno col governo regionale di costruire non meno di 22 pozzi tutt'intorno al giacimento nei prossimi due anni, e perciò la produzione andrà via via aumentando col trascorrere dei mesi. Prudentissimo è al riguardo il principe Nicolò Pignatelli della «Gulf Oil»: «La produzione vera e propria, su grande scala, potrà cominciare solo dopo che avremo accertato la reale consistenza del giacimento. Solo allora potremo impostare programmi definitivi per quel che riguarda il numero dei pozzi, la quantità da estrarre, le portate degli oleodotti».

Se si considera l'ansiosa fretta degli italiani e che meno passati 14 mesi dalla scoperta del giacimento di Ragusa, a molti potrà anche sembrare che i risultati non abbiano corrisposto alle immense speranze che misero al galoppo la fantasia popolare subito dopo l'annuncio del ritrovamento. La verità è che se individuare un primo giacimento in un paese vergine è un'avventura fra le più rischiose, coltivare i giacimenti e trovare gli altri è un'impresa industriale di cui la scienza cerca di limitare al massimo il margine di alea. Per questo le grandi Compagnie petrolifere, i grandi complessi industriali e finanziari nei mesi scorsi hanno avuto per obiettivo principale la conquista di posizioni vantaggiose per la gran corsa al petrolio siciliano, facendosi assegnare permessi di ricerca su vaste zone. Se l'area di tutta la Sicilia è di due milioni e mezzo di ettari e se un mezzo milione di ettari non offre probabilità di successo, il gruppo «Gulf Oil» e «Montecatini» ci fatte assegnare 430 mila ettari, l'«Agip» 365 mila, «Edison» 210 mila, la «Snia Viscosa» 100 mila, e poi poco meno di 200 mila ettari la «Pacific Western», la «Wrightman», la «Fensi e Wrightman», la «Rasiom», l'«Angla Iranian». Seguono molte altre ditte siciliane e straniere con assegnazioni minori. Ormai tutte le zone interessanti sono state assegnate. Nei prossimi mesi, via via che i tecnici completeranno i loro studi e trarranno le conclusioni, le sonde lavoreranno con un ritmo molto più intenso dell'anno scorso e in numero considerevolmente maggiore.

Se dunque l'eccitante avventura del petrolio in Sicilia vede allinearsi al palo di partenza molti fra i più forti e astuti cavalli del mondo e se oggi non è possibile anticipare chi figurerà fra i vincitori, chi fra i piazzati e chi fra i vinti; per la concorde opinione di quanti se ne intendono, un fatto è certo fin da ora, non più dubitabile: la scoperta del campo di Ragusa e degli altri che saranno presto individuati, rivoluzionerà da cima a fondo la situazione dell'industria del petrolio in Italia e probabilmente farà sentire una forte influenza sui mercati di tutto il mondo occidentale.

Nicola Adelfi

Jean Cocteau eletto Accademico di Francia

Talento di "fantaisiste,, sempre primo in tutte le avanguardie - L'ambizione di far colpo e il successo nel mondo - Anche Daniel-Rops e Albert Buisson entrati all'Accademia

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 marzo.

Jean Cocteau è stato eletto stasera membro dell'Accademia di Francia. La sua è stata una vittoria netta, al primo scrutinio, senza i ballottaggi che sono di solito necessari per essere ammessi sotto la cupola di palazzo Mazarino, benchè il suo competitore fosse Jérôme Carcopino, uno dei più illustri letterati e storici contemporanei. Carcopino ha avuto soltanto 11 voti, contro 17 di Cocteau.

«La rivoluzione è entrata all'Accademia», si diceva stasera a Parigi, ma in realtà quella di Cocteau è una rivoluzione da salotto, che ha servito a procurare una notorietà mondana al suo autore, più che a portare elementi nuovi nel mondo dell'arte e della letteratura. Un anticonformismo sfrenato sembra dominare la vita e l'opera di Jean Cocteau, ma si tratta d'un anticonformismo apparente, che si riduce all'abilità di saperi inserire di volta in volta nelle diverse situazioni dell'avanguardia intellettuale per sfruttarne lo scandalo a scopo pubblicitario.

«La mia disciplina consiste nel non lasciarmi mascherire dalle algebre morte», ha detto il nuovo «immortale», e non c'è dubbio che egli è sempre stato straordinariamente pronto nella scelta fra le algebre morte e quelle vive. Tutti i movimenti più vivi dello spirito contemporaneo lo trovarono con loro, ansioso di primeggiare e sempre pronto a passare a nuove esperienze ed a nuove mode, purchè lo scandalo intorno al proprio nome si mantenesse costante.

Cocteau ha ora 62 anni, e la sua vita è stata un incessante ripetersi di avventure. Dal primo libro di poesie, «La lampe d'Aladin», pubblicato a 16 anni, la sua carriera letteraria è sempre stata mossa dall'ambizione di far colpo sul pubblico. «Jean, étonne-moi», gli disse una volta Serge Diaghilev, che gli chiedeva nuove idee per i suoi balletti, e Cocteau ha continuato ad *étonner* i borghesi di Francia e di fuori per tutta la vita.

Cocteau è stato insieme ad Apollinaire ed a Picasso nell'ora di punta del cubismo, poi presso il momento di dada e dei surrealisti, per ritornare subito dopo alla tradizione ed al neo-classicismo, alla crisi religiosa, alle contraddizioni più palesi che si succedevano ormai senza numero ritegno: *Thomas l'Imposteur* non era più soltanto il personaggio di un libro, era diventato il ritratto del suo stesso autore, di colui che si confessava con un gioco di parole dei più paradossali: «Imito ciò che sono per salvarmi da ciò che sono».

Un innegabile talento sostenuto da una grande immaginazione ha reso possibile questa simulazione, impediva di scoprirne il meccanismo, che a lungo andare avrebbe finito per stancare. Però ora il talento di un *fantaisiste*, che non superava mai l'aspetto più superficiale di tutte le cose. E' probabilmente proprio questa superficialità che ha reso così popolare il nome di Jean Cocteau, il quale è oggi senza dubbio quello dello scrittore vivente più diffuso nel mondo.

Teatro e cinematografo hanno naturalmente contribuito a questa straordinaria rinomanza. Anche qui le contraddizioni non si contano, però sono state calcolate tutte coi senso preciso della tempestività: si va dallo scandalo di «Parade», rappresentato nel 1917 dalla Compagnia dei balletti russi, ai lavori entrati nel repertorio della «Comédie-Française».

Sullo schermo, Cocteau presentò «Le sang d'un poète» nel momento in cui Luis Bufiuel aveva messo il campo e rumore con «L'âge d'or», ed essendo il suo film più accessibile a tutti, fini per essere anche questa volta l'unico ad avere un grande successo. Gli servì in ogni modo a legittimare le pellicole venute dopo, d'un carattere commerciale più scoperto.

Sulla scia di Pablo Picasso, il nuovo colpo che prepara ora Jean Cocteau avrà per palcoscenico Roma, dove egli si presenterà per la prima volta il mese prossimo come pittore, con una grande mostra d'un centinaio di quadri ad olio. Un anticipo si è avuto in questi giorni a Parigi con alcuni disegni e pastelli esposti in una galleria della Rive gauche. Si tratta di opere d'una sostanziale banalità che esaspera; ma, anche in questo caso, mascherata da una profusione di allegre trovate che sicuramente impressioneranno il pubblico meno provveduto e finiranno per procurargli un nuovo successo.

Oltre Jean Cocteau, chiamato ad occupare il seggio lasciato vacante dalla morte di Jérôme Tharaud, l'Accademia Francese ha eletto stasera altri due membri: uno è Daniel-Rops, scrittore cattolico di 54 anni, autore di «Jésus et son temps», opera pubblicata nel 1946, in cui esamina criticamente la storia sacra, cercando di conciliare l'ortodossia religiosa e l'esattezza storica. L'altro è Francois Albert Buisson, autore d'una vita del Cardinale di Retz.

Sandro Volta

Disperata la situazione della Chiesa cattolica in Cina

I comunisti non perdonano la fedeltà a Roma - Coraggio e dolore di un vecchio sacerdote - «Anch'io stasera sarò arrestato...» - Il programma del governo: rendere impossibile la vita ai missionari, favorire una chiesa nazionale

(Nostro servizio particolare)
Pechino, marzo.

Ci sono cinque partiti politici in Cina, oltre al partito comunista, ma non danno molte preoccupazioni al governo di Mao: abbiamo visto che hanno scarsa consistenza, ed inoltre mancano di tradizioni. I cinesi che si interessavano di politica, preferivano militare, anzichè nei partiti, nelle società segrete, che ora Mao perseguita spietatamente, dopo aver assimilato la loro attività al banditismo. Più grave problema è quello religioso; esso ha contrasto i comunisti a fare delle concessioni, mentre i sei milioni di cristiani della vasta confessione, e soprattutto i cattolici, costituiscono una preoccupazione permanente per il governo, data la saldezza dei loro legami culturali con l'Occidente.

La religione di gran lunga più diffusa è il buddismo, che comprende i taoisti ed i buddisti propriamente detti. Il taoismo, antica religione della Cina, ha preceduto nei tempi il buddismo, importato dall'India undici secoli fa; ma i buddisti sono più numerosi ed affermano, non senza verità, di aver assimilato il taoismo. In realtà, come afferma il bonzo superiore del Tempio di Giada a Sciangai, «la gente non ha idee molto chiare, in Cina, sul significato della nostra religione». Il solo culto veramente profondo è il culto degli antenati, e per il resto i fedeli pregano indifferentemente il Budda della gioia, il Budda della medicina, o una divinità taoista barbuta e terrificante. Taluni templi sono misti, come quello del Drago Giallo ad Han-Ciu, antica città sacra e centro di villeggiatura per i ministri di Ciang.

«I buddisti sono completamente d'accordo con il governo — mi assicura il bonzo di servizio in questo tempio — e la nostra religione non è mai stata così florida. Noi per tradizione amiamo la pace, e il governo ha fatto della pace il primo obbiettivo della sua politica». Invero esistono due altre ragioni molto forti per spiegare l'accordo fra buddisti e comunisti, e anzitutto l'istinto di proteggere e conservare un patrimonio nazionale di sbalorditiva ricchezza. Il tempio della Fontana di Perle ad Han-Ciu, o quello del Lama a Pechino raccolgono tante opere d'arte, da apparire come autentiche «cattedrali d'Oriente»; ed i comunisti sono convinti di dover salvare questi tesori.

Inoltre il governo vuol consigliarsi un gran numero di fedeli, le cui convinzioni religiose non possono dar ombra al regime. Poichè il partito controlla rigidamente i bonzi, non sente il bisogno di allearsi i contadini vietando di bruciare agli idoli qualche grano d'incenso, ed anzi ha tutto l'interesse a favorire una confessione religiosa, che nei secoli non si è mai immischiata negli affari politici. Ci penseranno i giovani ad allontanarsi a poco a poco dai templi; la superstizione — dicono i comunisti — sparirà come il codino e le donne dai piedi bendati.

Il problema delle religioni «importate», cattolicesimo e protestantesimo, non è invece così semplice. Quanto ai protestanti, i comunisti hanno cercato di risolverlo espellendo o costringendo alla fuga i missionari occidentali, e poi tentando di creare una chiesa nazionale. A poco a poco, con l'epurazione e con la spiegazioni, sono riusciti a distaccare i fedeli dal protestantesimo internazionale; i pastori cinesi sono stati «allineati» con la politica governativa, ed oggi la chiesa protestanti sono piene di fedeli, i ministri del culto occupano un posto onorevole nella società nuova.

«Qual è il vostro atteggiamento davanti al materialismo marxista?» chiesi ad uno di questi.

«Il cristianesimo ne ha visto di ben altre — fu la risposta, — E poi, in fondo, il comunismo non è che un'eresia del cristianesimo!» E' indubbio che i protestanti, per qualche tempo perseguitati, oggi sono stati reintegrati nella «comunità nazionale», e godono di una situazione di molto privilegio in confronto ai cattolici, ai quali il regime non perdona la loro fedeltà a Roma.

Solo con grande fatica siamo riusciti a prendere contatto con accordati cattolici. La prima volta, a Sciangai, fummo accompagnati da un prete cinese in una povera casa, dove soltanto poche poltrone consunte ricordavano il benessere passato. Vecchie, con i bell spioventi, un aspetto che faceva pensare ad un bonzo, il sigaro fra le labbra, egli dichiarò di non conoscere altra lingua che il cinese, quantunque avesse studiato nel seminario dei gesuiti francesi, e di non saper parlare neanche in latino; poi aggiunse repentinamente di non conoscere nulla della situazione dei cattolici in Cina e di essere pienamente soddisfatto della sua parrocchia e della politica governativa.

Scendemmo in chiesa, sempre accompagnati dall'interprete e da un cinese in divisa azzurra, che non si tolse il berretto entrando nel tempio. Stavamo guardando le tombe di tre vescovi-missionari, quando ci raggiunse un giovane prete. «Siete francesi?», mi chiese nella mia lingua, e sorrise alla mia risposta; poi, con sguardi impauriti verso l'uomo del berretto, incominciò a discorrere.

«In quali condizioni è la Chiesa in Cina, padre?», domandai.

«Non progredisce certo, non progredisce davvero».

«E dal lato materiale?».

«Ci hanno preso tutto — dichiarò dopo un attimo di sospensione. — Le nostre scuole, le nostre terre, persino alcune delle nostre chiese. Siamo ridotti alla miseria, molti preti sono costretti a mendicare». Poi aggiunse, quasi tirando un sospiro: «Siete stato presentato al compagno poliziotto?», e indicava l'uomo dal berretto azzurro.

«Non è un poliziotto — ribattè con violenza l'interprete — è il rappresentante del comitato della gioventù».

«Oh, certamente, certamente», acconsentì il giovane prete; poi si inginocchiò accanto a me, aggiunse qualche parola, mi disse — nel più stretto segreto — come avrei potuto farmi ricevere nel grande seminario di Sciangai. Lo visitai l'indomani, accolto da un vecchio sacerdote francese. Calmo, sereno nonostante le scoraggiamento che traevano nella sua voce, mi disse senza bisogno — finalmente! — di interprete:

«La situazione della Chiesa cattolica è pressochè disperata. Non resta che una cinquantina di missionari, e la metà si trova regolarmente in prigione: il tanfo in tanto vengono arrestati, e poi liberati senza spiegazioni e giustificazioni apparenti. Più di metà dei fedeli sono spariti per timore di rappresaglie, moltissime parrocchie hanno dovuto essere abbandonate, e quelli che ancora vengono in chiesa, dimostrano di avere molto coraggio.

«Negli ultimi tempi, il governo ha cambiato politica verso i missionari. Sembra temere le reazioni dell'opinione pubblica internazionale, se li espelle; perciò cerca di rendercì la vita impossibile, nella speranza che ce ne andiamo spontaneamente. Noi restiamo, è vero, ma ai nostri pochi chierici possiamo dare soltanto una preparazione rudimentale, perchè manchiamo tragicamente di professori. Con Roma possiamo corrispondere soltanto per lettera, e voi capite quel che significa. Inoltre, loro incoraggiano sistematicamente la eresia, ed hanno fondato una Chiesa cattolica distaccata dal Vaticano, sperando di ingannare i fedeli».

Gli parlo del mio incontro della vigilia con il vecchio prete cinese, della sua cautela. «Non stupitevi — dice — perchè a quest'ora dev'essere in prigione. Anch'io stasera sarò arrestato, e stanotte mi interrogheranno».

«Oh, se l'avessi saputo...», replicai rammaricato.

«No, no, avete fatto bene a venire. Sono un soldato di Dio e non ho paura delle persecuzioni. Ma, tornato in Francia, scrivete la verità, tutta la verità: è il più grande servigio che possiate rendercì».

Il giorno dopo, il capo della gioventù comunista volle incontrarmi, e mi visitò alle 8 del mattino nel mio albergo. Mi chiese le mie impressioni, gli dissi quel che avevo visto, e cercò di spiegarmi: «Ma noi siamo disposti ad accettare la esistenza della Chiesa Cattolica, non accettiamo le altre. Quel che non possiamo tollerare sono i missionari; la Cina non è una colonia. I cattolici debbono costituire, come i protestanti, una Chiesa nazionale. Non perseguitiamo nessuno per le sue convinzioni religiose, ma non ammettiamo che, sotto il pretesto religioso, si diriga l'agitazione contro il regime. I cattolici che hanno capito i nostri obbiettivi, si trovano bene».

La verità è che i dirigenti cinesi conservano la nostalgia di un cattolicesimo filiale e nazionalizzato come quello dei «Boxers», e combattono il cattolicesimo fedele a Roma, come se fosse un bastione dell'«imperialismo straniero». Sono di una suscettibilità ombrosa, e l'orgoglio del loro passato li rende terribilmente difficili della civiltà occidentale...

Claude Henry

Copyright di «La Monda» e per l'Italia de «La Stampa»

Il film "Guerra e Pace,, costerà 4 milioni di dollari

Sarà realizzato dagli italiani con la regia di King Vidor

(Nostro servizio particolare)
Roma, 3 marzo.

E' nota la polemica, sorta qualche mese fa, circa la realizzazione in film di «Guerra e pace»: il capolavoro tolstoiano, per divergenze nella combinazione finanziaria, minacciava di essere girato contemporaneamente da una casa italiana e da una casa americana. Col tempo pare che una soluzione si sia determinata. E' in ogni modo accertato che nel corso dell'annata la grossa produzione sarà condotta a termine da una casa italiana associata con un «firma» americana per la distribuzione e sarà diretta da King Vidor con un importante complesso di attori.

Questo ha confermato, nel corso di una conferenza stampa tenuta quest'oggi, Vidor stesso.

Vidor si è dichiarato soddisfattissimo di dirigere «Guerra e pace». Dal '38 pensava di girare un film in Europa e da tre anni ne trattative con i vari attuali produttori italiani. Non rimaneva che la scelta di un soggetto adatto ed il celebre regista (basti ricordare di lui «La grande parata», «Alleluja», «Nostro pane quotidiano» e «Duello al sole») premeva per una decisione, entusiasmato dalla retrospettiva dei suoi lavori allestita alla Biennale veneziana. Vidor è sicuro che «Guerra e pace» sarà un film sul piano internazionale, destinato alla grande programmazione negli Stati Uniti e nel resto del mondo.

La sceneggiatura definitiva su un *treatment* preparato da un gruppo di

CRONACHE DELLO SPORT

Festucci va a terra nella terza ripresa ma reagisce e costringe Pasek all'abbandono

Folla imponente all'Alfieri per il ritorno del pugilato a Torino - L'infortunio e il pronto ricupero del romano che raggiunge la vittoria all'inizio della settima ripresa - Successi di Pravisani, Milan, Cavagna e Baldini

«Ritorno» della boxe a Torino. Ieri sera nella sala del teatro Alfieri gli appassionati del pugilato si sono dati festoso convegno per una riunione imperniata sull'incontro tra i pesi medi Franco Festucci e Stanislao Pasek. L'orario d'inizio della manifestazione era fissato per le 21, ma già un'ora prima i tifosi sostavano davanti al teatro, che, a mano a mano, e con molto ordine, s'è andato rapidamente riempiendo, fino a raggiungere in pratica il tutto esaurito in ogni ordine di posti.

Atmosfera di caldo entusiasmo, tradotto in forsennati incitamenti che hanno accompagnato tutti i *matches*, in particolare quello che rappresentava il «clou» della serata, quello che opponeva Festucci a Pasek in una rivincita ricca di incertezze.

Festucci, miglior peso medio italiano, si presentava al pubblico torinese imbattuto, con una carriera fatta di 36 vittorie (di cui 17 prima del limite) e di un solo pareggio: e, tra gli avversari sconfitti, figurava anche Pasek, francese esperto e tenace che era stato costretto all'abbandono per incidente alla quinta ripresa nel precedente incontro che l'aveva opposto al «boxeur» romano.

I due rivali erano salutati da un caloroso applauso al loro apparire sul ring. In un'atmosfera carica di elettricità, inizio rapido e guardingo: ai veloci assaggi e ai primi tentativi di attacco, seguivano azioni più violente, rapidissime. L'italiano era sempre in perfetta linea, in ogni azione; il transalpino svolgeva un gioco efficace di rimessa.

Al terzo «round» Festucci era a terra, colpito da un largo «cross» sinistro alla mascella e Pasek approfittava della situazione. Gong provvidenziale per Festucci. Alla quarta ripresa Festucci ripagava l'avversario con la stessa moneta, scuotendolo con un colpo al capo e ponendolo in crisi sul finire del «round». Nella quinta ripresa la mancanza di calma e di precisione impediva a Festucci di sfruttare appieno le diverse situazioni favorevoli che gli si presentavano per i gravi colpi incassati dal resistente francese. Al sesto «round», però, Festucci, più calmo, concludeva malamente il francese aprendogli una grave ferita all'occhio sinistro.

La ferita non sorta e all'inizio della settima ripresa Pasek, ridotto ad una maschera sanguinante, era costretto all'abbandono. L'emozionantissimo combattimento veniva salutato alla fine dagli applausi del pubblico, equamente divisi tra il bravo Festucci ed il coraggioso Pasek.

A Festucci e Pasek succedevano Pravisani e Vangi, di Trieste l'uno, di Digione l'altro. Nuovo duello italo-francese, stavolta nella categoria dei piuma.

Inizio velocissimo e tecnicamente davvero pregevole da parte di entrambi. Le azioni si susseguivano rapidissime, entusiasmando il pubblico. Al gioco sciolto, vario e volante dell'italiano che si esibiva in spettacolose schivate, faceva riscontro la maggiore aggressività del francese, che si faceva ammirare per le sue velocissima «serie».

La quarta ripresa vedeva un netto vantaggio dell'italiano, che riusciva a porre in difficoltà il coraggioso rivale «inquadrandolo» con una eccellente varietà di colpi.

L'incontro continuava a un ritmo frenetico, fra due rivali davvero brillanti. Pravisani in grande forma, acrobatico, con una grande chiarezza di idee e sicurezza di esecuzione ha battuto un Vangi irreducibile.

Ed ora un breve cenno agli altri confronti, tutti ricchi di interesse, movimentati, avvincenti. La riunione ha presentato in apertura due pesi-piuma, il torinese Terenzio Cavagna ed il tarantino Annibale Negro, che hanno dato vita ad una lotta vivace, ma piuttosto confusa. La «grinta» aggressiva — mancante però di senso della misura e di chiarezza di idee — del pugile meridionale è stata controbattuta dalla maggior precisione del piemontese che, meglio impostato tecnicamente, per quanto si fosse fratturata una costola alla terza ripresa, vinceva ai punti.

Al due piuma sono seguiti sul ring i medio-massimi Baldini di Valenza e Vigna di Pavia. Incontro accanito: Baldini più dotato di mordente ha perso in varie occasioni l'ultimo buono per il k.o. fino alla quarta ripresa, quando il match ha avuto una conclusione imprevista: Vigna, stretto in un angolo del quadrato veniva colpito alla mascella dopo l'ordine del «break» dato dall'arbitro, scivolava a terra e veniva contato «out».

Il pubblico, in piedi, disapprovava la decisione arbitrale e fischi e sordi brontolii duravano a lungo, qua e là punteggiati da grida rivolte al direttore del match. Si deve notare però che i due pugili non erano in «clinch» al momento del «break».

Poi di turno i due «colossi» Giorgio Milan e Giansino Luise. Tra l'anziano, esperto del ring, ed il giovane, scatenato nella foga dei suoi ventidue anni, si è lottato all'insegna dell'emozione, con fasi alterne e drammatiche.

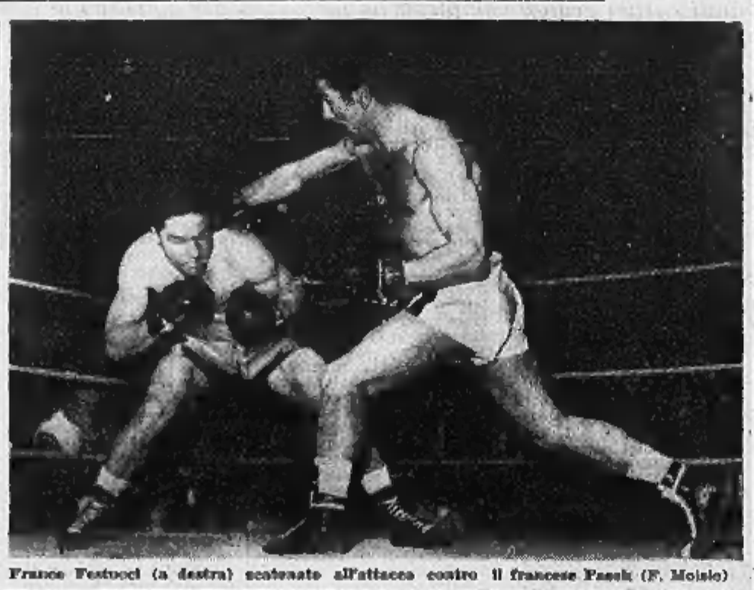
Luise, di slancio, scattava e aggrediva Milan che, quasi stordito, appariva in netta difficoltà. Poi Milan, il volto rigato di sangue, per una ferita ad un sopracciglio, si riprendeva e, col caloroso incitamento del pubblico, rimontava lo svantaggio. In un selvaggio scambio di colpi, il torinese Riviva in bellezza, imponendo sull'inesperto rivale i diritti della maggior classe.

La riunione ha avuto pieno successo tecnico e sportivo e ha visto incontri superiori, soprattutto dal punto di vista agonistico, al previsto. Un ottimo e promettente inizio della boxe a Torino. E' stata annunziata per la fine del mese un'altra riunione, della quale si ignora però il programma.

Guido Murari

Risultati della riunione

Cavagna b. Negro ai punti su 6 riprese; Baldini b. Vigna k. o., 4a ripresa; Milan b. Luise ai punti su sei riprese; Festucci b. Pasek alla settima ripresa per abbandono giustificato; Pravisani b. Vangi ai punti su otto riprese.



Franco Festucci (a destra) scatenato all'attacco contro il francese Pasek (F. Moisio)

Entusiasmo e trepidazione della folla attorno al ring

Non si entra all'Alfieri per le solite porte d'ingresso, le cui saracinesche sono tirate giù. Pulizeotti mobili e snodabili formano due corridoi, attraverso i quali carcerati diversi sono convogliati ai loro posti. Chi non ha biglietto rischia di essere respinto. C'è ancora qualche posto sul ring (4 mila lire e rotte) dove si allineano uomini dallo sguardo mite, qualche signora distratta (non più di 7), sportivi d'altro sport in assistenza tifosa d'amici e sotto le stesse punto di vista giurie del cinematografo, per Festucci sono del cino. Vediamo Combi, Frossi, Massimo Ferrato, Tosi, Antonio Conta, Capitani. Etrapiena la platea, specialmente in fondo. Nelle prime file, qualche poltrona disoccupata aspetta soltanto i raffiguati dell'ora H, quella della grande lotta ossia il duello Festucci-Pasek, così non s'incomodano per il resto che tuttavia è importante. I posti di galleria ricordano le api quando gli affari di alveare richiedono una presenza di massa. E' il grande scopolio dell'entusiasmo ad emissione vocale collettiva, generosa, spontaneo, intrattenibile in ciò che vede e considera ingiusto.

Adesso ad esempio è un mugugno di fischi, che travolge anche la platea, scuote sul ring gli uomini dallo sguardo mite, le signore distratte, che si alzano in piedi e gesticolano vociando.

Baldini ha messo k. o. Vigna e la cosa non piace per come si è conclusa. Fino a pochi secondi prima la folla era con Baldini e la incitava anche alla rustica, fino a suggerirgli: Dàgli nel cervello!, ma quando gliela ha «data» in dispregio alle buone regole, ah no! pollice verso contro colui ha riceverne si desiderava male. E contro l'arbitro anche, una voce decisa urla: «Fai un giro da queste parti che vogliamo vederti da vicino». L'arbitro non accetta l'invito.

Intanto travolti anche sul dalla marea sonora, dimentichiamo Pincentro precedente: Cavagna contro Negro. Cavagna, torinese, è un po' di casa e ha con lui la maggioranza. Si scate da tutte le parti: «Molla non, Cavagna», Cavagna non molla ma con un certo sforzo, sicchè dichiarato vincitore ai punti, miete più fischi che applausi.

Al terzo incontro la colonna sonora è per Milan contro Luise, Torino contro Padova. Dicono che Milan detenga il record del k. o. al primo round perchè non ancora «riscaldato». Gli ci vogliono due riprese, onde l'augurio e l'incitamento a resistere. Eccolo, ci siamo. Egli è rosso e sanguinante per i colpi ricevuti, e va piena forza mariulla, ma anche l'altro non scherza, sicchè le invocazioni chiedono miracoli al ritmo battuto: Mi-lan! Milan! frenetiche ad ogni schiaffo collocato bene, mai scoraggiate nella sventura. Tuttavia, alla vittoria di Milan, qualche fischio.

Attenzione! Attenzione! Con spostamento di programma, Festucci-Pasek precederanno Pravisani-Vangi, i fotografi si precipitano. I curiosi cercano con gli occhi chi trepida di più per Festucci, cioè Franco Marzi. Non si vede, è nell'atrio. Festucci indossa una vestaglia nera orlata di bianco, saltella sotto i lampi di magnesio e sorride. Festucci ha contro il sè 900 grammi di più ma, a favore, un maggior numero di amici. Sono previste dieci riprese. Non c'è fretta, quindi.

I due avversari saltellano, in attesa ognuno che l'altro, distratto o troppo fiducioso, si scopra. Forse Festucci in qualche momento, pensa di trovarsi di fronte allo schermo e si direbbe che recita, così è il primo a scoprirsi, il primo a far esaurire platea, ring, tutti quanti per il ciac! sinistro (anche se a destra) di una sberla che fa centro. Gli amici gridano: «Dai Franco!» (è il suo nome di battesimo). Egli «darebbe» ma par che non possa. Alla terza ripresa, lo si direbbe spacciato. Gli amici trepidano: «Calma, Festucci!».

Per fortuna sua, egli abbandona invece la calma, non recita più, combatte, lavora, tira sodo. Ne pigia, ma anche ne dà. Infine se dà più di quante ne pigli, una martellata di centro spacca il sopracciglio sinistro dell'avversario che, sceccato, si arrende. E' la fine della scuola ripresa.

«Bravo!» grida la folla, tra applausi relativi. Egli, in piedi, pallido, sorride alla sua vittoria ma senza slancio. Probabilmente sorrise così anche Pirro, quando gli ambasciatori stranieri andarono a congratularsi con lui per aver battuto i Romani. Franco Marzi sorretto da due amiche arriva di corsa. Nuovi applausi.

La folla comincia a cercare i cappotti ed esce dagli ingressi normali.

a. a.

Mitri combatterà a Torino

Gli organizzatori della serata pugilistica di ieri sono rimasti soddisfatti del successo ottenuto sia dal lato sportivo che da quello finanziario. Ora essi pensano di continuare sulla via intrapresa e hanno in programma di far combattere a Torino, fra un mese, Tiberio Mitri: era vertenza in stato trattative per trovargli un avversario.

Kubler parteciperà alla Milano - Torino

Milano, 3 marzo.

(l. c.) - Dopo le Case Fréjus, Torpedo, Welter, Legnano e Leo-Chlorodont, si sono iscritti alla 38a Milano-Torino, che si correrà il 13 marzo, i primi concorrenti della rappresentativa straniera, che per ora comprende gli svizzeri Laufranchi, Ludin e Schaer e il francese Charles Coste, il quale ha assicurato inoltre che altri corridori transalpini saranno alla partenza della gara che servirà di collaudo per la Milano-Sanremo. La stampa sportiva svizzera dà questa sera per certa anche la presenza alla gara di Fardy Kubler e di Graf.

Hanno dato la loro adesione pure dodici individuali — Cattaneo, Ciarcià, Codegoni, Devecchi, Marchisio, Negro, Otmi, Ricvola, Rosmanelli, Sartini, Tognoni e Zucchi —, tra i quali spiccano alcuni che, pur non avendo trovata finora una sistemazione presso le Case, vantano buona qualità per affermarsi.

Iniziata a Parigi la Sei giorni ciclistica

Parigi, 3 marzo.

(b.) L'abituale clima di entusiasmo ha preceduto alla partenza della XXXII Sei giorni di Parigi, corsa alla quale partecipano sedici squadre di tre uomini, suddivise in otto gruppi di diverse nazionalità. Tra queste una sola è la formata quella formata da Ferdinando Terruzzi, Nino Defilippis, e Severino Rigoni. Un po' emozionato nell'indescrivibile confusione che tradizionalmente regna durante le febbrili ore che precedono la partenza, Nino Defilippis non ha tardato tuttavia ad organizzarsi e ad installarsi nell'angusta cabina che per 144 ore sarà il solo luogo dove potrà riposare durante i suoi turni di tregua.

La partenza è stata data alle ore 22 precise da Gilbert Beraud, grande vedetta della canzone, e l'indiavolato carosello ha immediatamente accelerato con una fulminea fuga di parecchi corridori tra i quali Terruzzi che prontamente sostituito da Defilippis si attribuiva il primo premio della sera, doppiando per primo il plotone dei concorrenti. A mezzanotte sono state disputate le prime volate valevoli per la classifica finale.

I calciatori della nazionale militare saranno concentrati a Orta l'8 marzo per un allenamento collegiale e per tutte le mosse non saranno autorizzati a giocare per le proprie società.

Tutti gli assi italiani della lotta greco-romana parteciperanno pure a una gara di selezione nazionale per i campionati del mondo, organizzata dal C. S. Fiat, che si disputerà a Torino domani 5 marzo e domenica 6 marzo nella palestra del Collegio S. Giuseppe.

Gino Bartali a Torino

L'ex-corridore toscano è stato fatto in visita ad uno stabilimento dolciario e ha dovuto firmare parecchi autografi.

Si iniziano oggi a Torino i campionati di pattinaggio artistico

I campionati italiani di pattinaggio artistico incominciano oggi nella nostra città. Fiorella Negro, la giovanissima atleta milanese distintasi nei recenti «mondiali» di Vienna, difenderà le medaglie che detiene da ormai tre anni, mentre, in campo maschile, Roberto Rubino cercherà di succedere all'asso Carlo Fassi, il quale è stato campione ininterrottamente dal '42 in poi (è appunto passato al professionismo, dopo aver conquistato il titolo europeo).

Gli iscritti sono una quarantina e tra essi molti forestieri, curati da quell'eccellente istruttore che è Piero Talamona.

Il programma della competizione prevede domani alle ore 2 l'inizio delle «figure obbligatorie» che continueranno tutta la giornata. Sabato al mattino ancora figure obbligatorie (per le 1 cat.) e poi nel pomeriggio e alla sera pattinaggio libero.

Dopo la conclusione dei campionati, sempre nella serata di sabato si svolgerà l'incontro amichevole di hockey tra il Fiat e l'Urania.

Con queste gare valevoli per il titolo italiano di «artistico» ritornano a Torino dopo trent'anni i campionati italiani della specialità. Bisogna risalire al 1925 per trovare l'ultima edizione «torinese» dei campionati. Il «ritorno» della importante manifestazione si deve allo stesso sodalizio che già allora la organizzò e cioè il Circolo Pattinatori Valentino, che per esser stato fondato nel 1874 si può ritenere senz'altro una delle più vecchie società sportive italiane.

Cambiata è invece il teatro della manifestazione: nel 1925 si pattinò sul ghiaccio del Valentino, sul famoso «laghetto» che ospitò i più forti assi, da Alberto e Maria Bonaccorsa a Gaspare Voli, da Dina Kind Mancio a Sandra Franchi. Ora, nel '55, sede degli «assoluti» sarà la vasta e bellissima pista ghiacciata di Torino-Esposizioni, una delle più moderne e meglio attrezzate d'Europa.

Cuscela e Antoniotti non giocheranno a Ferrara

La Juventus ha battuto ieri il Monza per tre reti ad una nella gara valevole per il campionato riserve. I tre goal juventini sono stati realizzati da Mannucci, appiedato anzitempo al giovane Donino, uno dei migliori in campo. Da segnalare che a difesa della rete bianconera c'era Viola, interrogati, i tecnici juventini hanno comunicato che il motivo dell'inclusione del portiere assurto nella squadra riserve era stato dettato dalla necessità di una prova sulle condizioni fisiche del giocatore. Non è da escludere comunque che contro la Fiorentina possa giocare Angelini. La partecipazione di Ferrario — come è noto — è subordinata all'esito di una ulteriore visita medica e di una prova pratica sul campo.

Il dott. Frossi ha lasciato ieri quasi tutti i titolari granata a riposo. Si è reso infatti che nè Cuscela nè Antoniotti potranno giocare a Ferrara. I due torinesi sono stati sottoposti a visita medica ed il responso parla sicura di riposo; Cuscela accusa una distorsione ad un ginocchio, Antoniotti una depressione fisica e la pressione piuttosto bassa. Come termine Frossi accorda fra Nardi e Grava, all'attacco verrà confermato il quintetto di domenica scorsa.

Biagini sarà lasciato a riposo per la partita col Napoli allo stadio di San Siro, Soerensen giocherà interno destro e Liedholm alla mezz'ala sinistra.

Torneo cadetti di calcio — Girone A: *Novara-Corso 3-1*; Girone B: *Spal-Padova 0-0*, Girone C: *Lazio-Bologna 3-1*.

SPETTACOLI

Amici della musica

Alfred Cortot

La curiosità di quegli amanti del concerto e del teatro, che di solito badano agli esecutori più che alla musiche, s'accresce per la singolarità biografica d'un pianista o cantante o direttore illustre, per i fatti privati divenuti argomenti di chiacchiera, o per l'età. In tal caso questi temi tornano nelle conversazioni, e inducono a conteggi, a ricordi e deduzioni, perfino alla consultazione d'un lessico, ciò che mai accadrebbe nella dimenticanza ad esempio delle date della nascita e della morte di Chopin o di Schumann, le cui opere Alfred Cortot ancora una volta suonò iersera. E l'età costituisce quasi la misura della valutazione critica, accentata di generosa indulgenza verso un fanciullesco prodigio, o talvolta di sarcasmo per un tenace anziano, al quale fatalmente qualche cosa difetta. Ed avviene che mentre gli esperti benignamente completano l'osservazione odierna con le impressioni di ieri e di ier l'altro, i giovani, che della matura valentia non ebbero notizia, si domandino: — E' tutto qui il celebre, il famoso cantore? — (E perciò, venerando io profondamente Toscanini, non vorrei che, tornando a dirigere, avesse a parere alla nuova generazione quale non era).

Ma se della mentale attività di molti celeberrimi non abbiamo documenti, di Cortot, invece, (nacque, diciamolo a soddisfazione dei più curiosi, il 26 settembre del 1877), l'operosità culturale e la didattica e la sensibilità estetica son tramandate con certezza dalla biografia e dai volumi, in cui direttamente o indirettamente restano fissati e trapelano i risultati delle sue acute ricerche tecniche e gli intimi commenti alla opera pianistiche che prediligeva. Le sue lezioni, all'Ecole normale da lui fondata, i concerti, le revisioni, largamente influirono, è diffuso questo riconoscimento, sulla concezione interpretativa e sulla pratica dell'arte e dell'istrumento, non in Francia soltanto. Alacri, d'altra parte, varie, rinnovate, le iniziative a Parigi e in altre città, la *Société des festivals lyriques*, i *Concerts populaires*, la *Société des concerts*, le *Lectures publiques*, l'*Orchestre symphonique*, l'*Orchestre philarmonique*, la *Société de musique de chambre*, il Trio con Casals e Thibaut, ed altre, rappresentano il suo molteplice interesse culturale, che neppur l'ultima dedizione alla pianistica ha scemato. Con i frequenti corsi di perfezionamento in diverse città svizzere tuttora ravviva il culto dei più grandi d'ogni tempo, e l'acume è diritto e penetrante.

Ascoltare ancora un concerto di Cortot non è ajare malignamente un attimo di rilassatezza, ma osservare una salda convinzione, un metodo illuminato, una disinvolta destrezza, uno stile incorrotto, una delicatezza affascinante; come almeno da quindici anni.

Come sempre, acclamazioni.

a. d. c.

«Serenata al vento» di Veneziani al Carignano

Si dice che il repertorio italiano sia in crisi acuta, che le buone novità scarseggino, che i capocomici non sappiano più cosa mettere in scena: dev'essere vero, a giudicare dalle riprese. Ieri sera è stata la volta della «Serenata al vento» di Carlo Veneziani, che risale a trent'anni fa: una cosetta graziosa e fiebile, una piccola farsa in sdecasillabi e settenari, che ci presenta il solito girotondo di colonnelli idioti, di pedagoghi seduttori, di mariti becchi, di innocenti ragazze che la sanno lunga: una specie di «Santarellina», insomma, ma senza il vigore comico e le scoppiettanti trovate della commedia francese.

Variopinti costumi e musiche del maestro Malatesta hanno adornato e corretto il fragile copione. La compagnia Calindri - Zoppelli - Volpi - Masiero con la Brignone, Pierantoni e Valli ha recitato, ballato e cantato assai piacevolmente. Il pubblico, numeroso ed elegante, si è divertito ed ha evocato tutti gli interpreti alla ribalta, più o più volte, con applausi unanimi

vice

Sullo schermo

Al Madrid: TOTO' E CAROLINA, di Monicelli. — In una retata di «peripatetiche», a Villa Borghese, incappa per errore una giovane «sedotta», che licenziata dalla famiglia dove era a servizio, ha proprio allora ingoiato un tubetto di barbiturici. Chi l'ha «fermata», scambiandola per «una di quelle», è la guardia scelta Totò, che ardente di zelo civico, emanante di promozione, è coscientemente soggetto a scambiare fucciole per lanterne. Disavvenenata all'ospedale, la [illegible] sulle braccia della polizia, che attacca dai giornali per la sbaglio commesso, l'appoggia al responsabile Totò perchè la riaccompagni a paesello stando bene attento che non ritenti gesti disperati. Ma la ragazza, che non ha più nessuno al mondo altro che la creaturina che porta, al paese non ci vuol più tornare, e le tenta tutte per sfuggire al [illegible] custode, che fedele al mandato e pur desiderando di liberarsi di quel peso, la riacciuffa sempre. Al paese dove finalmente arrivano, vede anche lui che la poveretta non ci potrebbe stare. Così la riconduce indietro, sempre sperando di trovarle, strada facendo, qualche onorevole sistemazione. Ma, come si era già capito, nessuna soluzione si andrà presentando al buon agente, ormai affezionato alla ragazza, salvo quella, suggerita dal suo buon cuore, di prenderseia in casa, quella sua casa di vedovo, con vecchio padre e figlioletto a carico, dove si fa tanto sentire il bisogno d'una massaia.

Ennio Flaiano ha alimentato il copione di sapide trovatine che il regista ha adeguatamente tradotte in immagini. Incongruenze e sformature non mancano qua e là (ma bisognerebbe vedere se e fin dove siano effetto delle [illegible] traverse di censura), ma in complesso il film, nella sua gracilità, ha una pungente piacevolezza. Totò colorisce di burlesco il personaggio prestandogli alcuni tic chi del suo repertorio abituale; con più rinunzie, sarebbe riuscito più umano, anche se non altrettanto divertente. Deliziosa, ancora [illegible] e verità, Anna Maria Ferrero.

l. p.

TEATRO ALFIERI — L'Associazione Stampa Subalpina ha ottenuto per i due spettacoli di domenica 6 corr.: «Madama Butterfly» e «Traviata», la riduzione del 50 % su ogni ordine di posti per gli abbonati dei quotidiani torinesi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.213*

Alfieri: Riposo. Domani, ore 21: «Madama Butterfly».

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 12, turno «B». Direttore Paul Kletzki. Pianista Severino Gazzelloni.

Lirigiame: ore 21,15, Comp. Calindri-Zoppelli-Volpi-Masiero «Serenata al vento» di Carlo Veneziani, Gobetti (Comp. G. Rondi), 21,15: «I fastidi d'un grand'uomo».

Piazza Vittorio Veneto: prosegue l'attività del parco divertimenti fino a domenica 6 marzo.

Galleria Fogliata, v. Massimi n. 9: Mostra pittore Carlo Musso.

Galleria Martina, 2, Federico II: Mostra pittore Guido Botta.

Mostra Genova Venezuela, v. Monte Pietà 2, ex-Microplata: Superplastico completo movimento 30-33.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 43-823): 17-19 e 21-1 Compl. Mo Di Nunzio, cantano Martorana-Vigna Augustea: 21 Vallechiara, Mauro, Castellino; ore 17 tè universitari: ore 21 riservato Famiglia Turinese. **Eden Danse:** 21 Orch. Ceragioli. **Gaudio:** ore 16,30 e 21 danse. **Gay Danse:** 17-21 Orch. Angelini. **Hollywood Danse:** 21 Padovano. **La Perla:** ore 21 Orch. Gimelli. **Smeraldo Club:** ore 21 duo Orch. **Tressdare:** 17 e 21 Los Alma Viva

Palazzo del Ghiaccio: 9; 16 e 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Gli amori di Manon Lescaut» Miriam Bru, Interlenghi, R. Pignut, techn. Viet. min. 16 a.

Astor: «E' nata una stella» Cinemascope tech. J. Garland, Mason. **Corso** «Il selvaggio» Marlon Brando, Mary Murphy, Robert Keith. **Doria:** «Eco di vetro» Kirk Douglas, Jane Wyman, A. Kennedy. **Lux:** «Sabrina» Humphrey Bogart, A. Hepburn, W. Holden. **Maffei:** «Totò e Carolina» Totò, Anna Maria Ferrero.

Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Jean Simmons «L'attrice», Mattinata ore 10,30.

Reposi: «Casta Diva» techn. Antonella Lualdi, N. Gray, M. Renet. **Vittoria:** «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi.

Ariston: «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida, Vittorio De Sica. Ultimi giorni.

Augustus: «Il terrore corre sull'autostrada» M. Rooney, Foster Nazionale: «Cavalieri della Tavola Rotonda» tech. CinemaScope, Robert Taylor, A. Gardner, Ferrer. **Torino:** «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, De Sica. Ap. 16

Alexandre: «Berretti rossi» tech. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn.

Capitol: «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. **Faro:** «Berretti rossi» techn. Alan Ladd, L. Morris, L. Genn. **Glanduja:** «Grande notte di Casanova» techn. Bob Hope, Fontaine. **Hollywood:** «Bolide rosso» techn. Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor. **Ideal:** «Paura» R. Wright, Riv. Dorio Pino-Grazia Cori 16.15-21.5. **Massimo:** «Senso» technic. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani. **Principe:** «Bolide rosso» technic. Tony Curtis, P. Laurie, D. Taylor. **Statuto:** «Senso» technic. Alida Valli, F. Granger, M. Mariani.

Adriano (Sacchi 65): «Allarme a Bud» Canale, Mastrojanni, coleri. **Alpi:** «L'oro di Napoli» Mangano, De Sica, Loren, Totò, De Filippo. **La Feria:** «Circo delle meraviglie» CinemaScope techn. Pat O'Brien. **Regina:** Riccardo Cuor di Leone.

Asti: «L'oro di Napoli» Silvana Mangano, S. Loren, Totò, Ap. 16. **Cor.** «Giulietta e Romeo» techn. **Milano:** «Principe di Scozia» e «Un giorno in Pretura», Ap. 16. **Olimpia:** «Magnifica ossessione». **Pe:** «Avventure capitan Hornblower» techn. Gregory Peck, Mayo. **P. Nuova:** Ribelli dell'Honduras. **Romano:** «Il seduttore» A. Sordi. **Rivista Piero Pieri** 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Mitch due vendetta» techn. Van Heflin, W. Hendrix.

Esperia: «Da qui all'eternità» S Oscar, Burt Lancaster, Deborah Kerr, M. Clift e Frank Sinatra. **Italiae:** «Inferno sotto zero» in techn. Alan Ladd, J. Tetsel. **Miradori:** «Mambo» E. Maugano. **Vinaglie:** «La strada» Anthony Quinn, G. Masina, R. Baschart.

Araldo: 2008 Scotland Yard. Ap. 19 **Eliseo:** «Terra lontana» techn. James Stewart, Corinne Calvet. **Fréjus:** «Principe di Scozia» in techn. Errol Flynn, B. Campbell. **Nuovo:** «Conquistatori della Virginia» techn. Anthony Dexter. **S. Paolo:** «Casa Ricordi» techn. Maria Toren, G. Ferzetti, M. Bru.

Baigio: «Assedio 7 frecce» techn. **Corallo:** «12 metri d'amore» in techn. Lucille Ball, Desi Arnaz. **Eridano:** «Mambo» S. Mangano. **Orepa:** «Canzoni d'amore» Villa. **Reclam:** «Frontiera indonità» in techn. Joseph Cotten, S. Winters. **Rosini:** «Cuordio e lame». **V. Veneto:** «Pista degli elefanti» techn. E. Taylor, Dana Andrews.

Astra: «La maschera e il cuore». **Bernini:** «Chiamatemi Madama...» in techn. Vera-Ellen, Sanders. **Ciberio:** Montagna 7 falchi. Ladd **Excelsior:** «Invasore bianco» techn. CinemaScope, Madison, Withmore **Manzoni:** Serenata amara. C. Villa **Odeon:** Destino di donne. Colbert. **Star:** «Casa Ricordi» technicolor.

Adua: «Terra lontana» techn. James Stewart, Ruth Roman. **Aurora:** Miseria e nobiltà, colori. **Brescia:** «Missione suicidio» in techn. Tony Curtis, F. Lavajoy. **Fortuna:** «I medici dei pazzi» colori, Granda Rivista ore 21,15. **Nord:** «Da qui all'eternità». **Palermo:** «Inferno sotto zero» in technicolor con Alad Ladd. **Sociale:** «Prigionieri del cielo» techn. CinemaScope John Wayne.

Cabiria: «Prigionieri del cielo» CinemaScope technicolor. **Calzoleo:** «Circo delle meraviglie» CinemaScope techn. O' Brien. **Italia:** «Casa Ricordi» technicol. Maria Toren, G. Ferzetti, M. Bru. **Lingotto:** «Orfana senza sorriso» techn. Greer Garson, W. Pidgeon. **Modernissimo:** «Spada e la rosa» tech. Walt Disney, Richard Todd. Ap. 15 **Nizza:** «Sangue bianco» Claudette Colbert, Jack Hawkins, Steel. **Piemonte:** «La romana» Vietato ai minori. Gina Lollobrigida. **S. Carlo?** «Mambo» S. Mangano.

Spezia: «Ad est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, Marilyn Miller, 15.

Alba: Schiavi di Babilonia, techn. **Apollo:** «Pioggia» con Rita Hayworth e José Ferrer, technicolor. **Diana:** «Ultimo apache» technic. con Burt Lancaster, Jean Peters. **Ebra:** «12 metri d'amore» techn. **Edera:** «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame. **Leconte:** «La regina vergine» in tech. S. Granger, Kerr, Simmons. **Lutraria:** «La piata degli elefanti» techn. Elizabeth Taylor, Andrews. **Mona:** Storia Glenn Miller, techn.

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Aster, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Mattei, Alpi, Statuto, Principe, V Veneto, Monviso, Fréjus; nei teatri Carignano e Gobetti e al Palazzo del Ghiaccio. Sabato all'Alfieri per «Madama Butterfly».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,15: Canzoni di lavoro - 11: La radio per le scuole - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Ferrari - 14,15: Il libro della settimana - 14,40: Lezione di inglese - 17: Orchestra Brigada - 17,45: Concerto - 18,30: Universalità Marconi - 18,45: Orchestra Vinci - 19,15: Gente di teatro - 20: Orchestra Candoro - 21,5: Concerto sinfonico diretto da P. Kletzki - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Dischi - 14,30: Se fossi programmista, intervista di Nunk Mella - 15,30: Orchestra Gimelli - 16: Terza pagina - 17: Un'ora in Piemonte - 18,10: Per i ragazzi - 19,35: Orchestra Galassini - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Rossi - 20,45: Orchestra Savina - 21: Orchestra magico - 22,10: T. Schipa presenta: Il mio personaggio - 22,30: Chi giuoca in porta (documentario) - 23: Riparlarne.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18: Concertino per archi, oboni e timpani - 19,30: La rassegna - 20,15: Concerto - 21,20: «I ginoli», dramma in 5 atti di A. Camus - 23,5: Spazi musicali.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 18: Obiettivo per gli indici (film) - 20,45: Telegiornale - 21: Una risposta per voi - 21,15: Obiettivo - 22,15: Da Parigi: riprese di una ripresa della «Bel giorni Elisabetta» - 23: Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Una debole depressione con minimo a sud della Jonio, interessa ancora la Sicilia, la Calabria e la Puglia. Su dette regioni si avrà cielo nuvoloso e qualche debole pioggia isolata, specie sul versante jonico. Sulle regioni centrali e sulla Campania, cielo irregolarmente nuvoloso con schiarite che si verificheranno con maggiore frequenza sul versante tirrenico. Sulle regioni settentrionali tempo buono con cielo quasi sereno. Temperatura senza notevoli variazioni. Mar Ligure, alto Tirreno, mari di Sardegna, mar Jonio molto mossi o agitati; mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—0,6	11	Ancona	4,8	8,6
Trento	1	10	L'Aquila	—1,7	4,1
Torino	1,4	8,3	Roma	5,2	13,7
Milano	2,2	7,8	Napoli	5,8	9,6
Verona	1	8,2	Bari	7	9,6
Trieste	0	9,9	Potenza	—0,3	6,3
Genova	5,1	10,3	Reggio C.	6	13,6
Bologna	—2,2	7,4	Palermo	6,4	13,1
Pisa	5,2	8,3	Messina	6,5	14
Firenze	3,6	7,1	Catania	4,6	14,5
Perugia	1	5,2	Siracusa	4,5	9
Ancona	4,2	7,3	Cagliari	5,8	11,9

Turismo Sport Villeggiature

ALA di STURA La stazione sciistica più vicina Torino (km. 53). Segg. Pian Belfè, skilift. Viaggi fest. pullman. Part. ore 7,30. Viaggi ATIV, c. Siccardi 8

ALPI torinesi: Sestriere, Bardonecchia, Claviere, [illegible] d'Oulx, Sportinia, Cesana, Chiomonte Frais, Frejusia, Ala di Stura, Balme, 4 funivie, 32 skilift, transp. Inform.: E.P.T., Torino e tutte le Agenzie Viaggio

BARDONECCHIA offre con le seggiovie e skylift del Colomion splendida discesa e piste perfett. battute. Domandate condizioni. Albergo, seggiov. a velocità

CERVINIA PARADISO DELLO SCI NEVE: Cervinia cm. 220 - Plan Maison cm. 280 - Plateau Rosa cm. 350 Furggen cm. 350

CERVINIA PULLMAN: Informazioni ed orari: TORINO: Agenzie ATIV, CIT, Virpi, Maina, Perla, Robotti, Transitalia. MILANO: Autostradale - CIT.

CERVINIA STRADA SCOMBRA Catena da Valtournanche

CERVINIA Strada transitabile con ogni tipo di autoveicolo compresi pullman 30

CESANA Seggiovie Monti della Luna. Servizio feriale e richiesta. Festivo 8-17,30. Serviz cumulativi da Torino con autopullman. — Agenzie CIT - FIRPI - TRANSITALIA - ATIV.

CHIOMONTE Seggiovie: Chiomonte-Frais e m. 1500 Seggiovie: Frais-Pian Mendi e m. 2210 Grande skilift, Staz. intermedia a Gran Pineta. Discesa sino a Chiomonte

COSTA AZZURRA Gita di S. Giuseppe 19-20/3 in pullman L. 9000 tutto compr. Gardesana 19-20/3 L. 8900. Ag. Viaggi ATIV, corso Siccardi, 8

EGITTO Genova, Al

ALTO SILENZIO NELL'AULA GREMITA DELLA CORTE D'ASSISE AD AOSTA

Chiabodo in ginocchio davanti ai giudici riproduce l'orrenda scena del suo delitto

Come si difende l'omicida: "La ragazza si accorse che ero sposato e si arrabbiò„ - Nella breve lotta fu uccisa con 21 pugnalate - Esprime rispetto per Angela Cavallero e l'oltraggia narrando assurdi particolari - Alle contestazioni risponde di non ricordare - Pacato incontro con la moglie in una pausa del processo - L'udienza è stata pubblica

Nadir Chiabodo si copre il volto come inorridito dopo aver spiegato ai giudici come uccise la sua vittima

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 3 marzo.

«Venga qui nell'emiciclo, faccia vedere alla Corte in che posizione era quando ha colpito Angela Cavallero». Il Presidente Aquila si sporse un poco dal suo alto banco per vedere quel giovane che, in mezzo ai carabinieri, stringeva nervosamente e disinvolto per ripetere i gesti da cui era scaturito il più sanguinoso, inesplicabile, disumano fatto di cronaca di questi ultimi tempi. Nadir Chiabodo si inginocchiò al centro dell'emiciclo, poi si accosciò sui talloni e disse: «Io ero in questa posizione, la ragazza era a terra al mio fianco. Con la mano destra afferrai il pugnale...». Rimase lì, col braccio sollevato, lo sguardo sperduto, la voce spenta.

Nell'aula il silenzio era altissimo, tutti fissavano quella mano che per ventun volte era calata sul corpo indifeso di Angela Cavallero. Nadir Chiabodo non ebbe la forza di continuare, come se tutto l'orrore non provato allora gli paralizzasse ora i gesti. Forse quello fu il suo solo momento di sincerità durante la lunga estenuante udienza per assistere alla quale una folla enorme si era riversata già di buon mattino davanti alla porta del Tribunale. I carabinieri furono infaticabili; lasciarono entrare gente finchè lo spazio riservato al pubblico fu colmo al punto da far schiattare le transenne, trattennero le altre centinaia fuori della porta.

In mezzo al pubblico, a due passi dalla gabbia senza sbarre in cui sarebbe entrato suo marito, Nicole Pouly sorrideva a tutti. Nei lunghi capelli sciolti sulle spalle aveva passato un nastro viola che dava risalto al trucco violento delle labbra. Per temperare un poco tanta vistosità aveva indossato cappotto e guanti di filo nero. I fotografi giravano e berciagliare con le loro lampade i personaggi più in vista della triste vicenda giudiziaria e quando toccava a lei, Nicole Pouly sorrideva e si metteva in posa.

Entrarono i familiari di Angela Cavallero, il padre e la sorella. La madre, malata, non era potuta venire ad Aosta. Entrata la Corte, ammoniti i testimoni citati e fattili ritirare in una stanza attigua, il Presidente Aquila ha chiamato l'imputato. Con passi delusi, per nulla intimoriti dalla folla che lo fissava con morbosa intensità, Nadir Chiabodo è andato a sedersi nella «gabbia» tra due carabinieri. Prima di uscire dal carcere aveva curato in ogni particolare il suo povero abbigliamento, forse con la segreta intenzione di non deludere le molte signore che, sedute su un banco dietro agli avvocati, erano accorse per vedere lo strano e complesso personaggio, il combattente della Legione straniera.

Era un po' la caricatura del suo personaggio; con i capelli mollicci di brillantina e pettinato con un disordinato ciuffo sulla fronte, il liso abito blu a righe bianche mortificato da una cravatta verdissima, non dava certo la sensazione dell'uomo che avrebbe vissuto tremenda avventure. Ma le spesse sopracciglia unite in una linea retta, gli occhi piccoli, quasi risucchiati dalle orbite che gettavano sguardi inquieti, le labbra grosse cascanti davano una espressione un po' belluina al suo viso dal profilo aguzzo.

Nella gabbia non fece alcun gesto; restava come abbandonato con le grosse badilate mani una nell'altra, si contemplava le unghie che, durante le ore di prigione ha rosicchiate fino a farsele sanguinare. Non volse gli occhi a guardare la moglie, distratta da una sussurrata conversazione con alcuni vicini e quando l'avv. Biggia gli domandò se sua madre era presente, egli alzò quel suo sguardo sfuggente su un carabiniere e ripetè come un automa la domanda: «C'è mia madre?».

La vecchia, giunta dalla Svizzera per assistere il figlio sciagurato, non era in aula. Temeva di incontrarsi con la nuora che, dice, è la causa di tutte le disavventure toccate al suo Nadir. Il processo incominciò in sordina. Prima l'avv. Siggia e poi l'avv. Dagasso, difensori del Chiabodo, fecero delle eccezioni alla costituzione di Parte Civile e chiesero l'astromissione dell'avv. Chabod a dalla consulenza tecnica contro la perizia psichiatrica stesa dal professor Giorgio Canuto.

La Corte rimase circa un'ora in Camera di Consiglio ed alla fine respinse le istanze. I difensori dell'imputato chiesero la citazione come testimoni del perito psichiatra prof. Porta e del dott. Giovanni Norat, medico condotto di Quart Pretoria, per deporre sullo stato mentale di zii e cugini materni di Nadir Chiabodo. Questa volta si opposero i patroni di Parte Civile, l'avv. Salza e l'avv Chabod, perchè la richiesta non era stata fatta nei termini rituali. La Corte, dopo altra permanenza in Camera di Consiglio, ammise la testimonianza del dottor Norat e respinse quella del prof. Porta.

Dopo un altro incidente procedurale provocato dal Procuratore generale Tacconi e risolto velocemente dal presidente Aquila, il processo è entrato finalmente nel vivo. Tutti i personaggi erano al loro posto: Nadir Chiabodo nella gabbia, la famiglia Cavallero nella carriera dei testimoni, Nicole Pouly seduta sul banco dietro gli avvocati, frammista alle signore venute a curiosare. Nel pomeriggio aveva cambiato acconciatura: abbandonato il vistoso nastro viola, aveva raccolto i capelli in una grande ciocca dietro la nuca, una specie di coda che oscillava ai gesti repentini del suo capo.

Durante un breve intervallo andò in camera di sicurezza a visitare il marito. Uscendo sorrideva soddisfatta. «Ci siamo fatti coraggio a vicenda — ha detto —, è stato molto affettuoso». Pochi minuti prima, invece, aveva confidato a tutti coloro che erano disposti ad ascoltarla che sarà contenta se lo condanneranno all'ergastolo. «Però — aveva soggiunto —, se gli riconoscono la semi-infermità di mente è meglio, otterrò più facilmente il divorzio».

Nicole Pouly, moglie dell'imputato, si avvia alle Assise

Sollecito di salvare la pubblica morale, il Procuratore generale Tacconi si è alzato per dire: «Poichè tanto nella relazione quanto nell'interrogatorio dell'imputato ci sono elementi che possono offendere la decenza, chiedo che questa parte del processo sia fatta a porte chiuse».

Il Presidente, assicurato dall'avv. Siggia che Nadir Chiabodo non avrebbe usato parole sconvenienti, ha ritenuto opportuno di continuare il dibattito con il pubblico in aula. «C'è modo di dire tutto senza usare termini volgari», ha osservato.

Ed in realtà nessun orecchio, per quanto timorato, ha udito frasi che potessero scandalizzare, ma da ogni parola e da ogni gesto nasceva una gran pena per la povera Angela, così giovane, bella, fresca, distesa sui bordi di un prato lungo la Dora in un'ultima crocifissione. Perchè Nadir Chiabodo, anche se ha sfumato le sue frasi, l'ha ancora crocifissa.

Prima che l'interrogassero aveva inviato una lettera, scritta in carcere durante la sospensione pomeridiana, alla famiglia Cavallero. «Vi è nella vita di ogni uomo sulla terra — aveva scritto — un destino a cui invano si cerca molte spesso di sottrarsi al fine di non soggiacere all'impulso che come un anestetico (intendeva forse stupefacente) ci pervade. Anch'io oggi, nel momento in cui mi presento davanti alla giustizia degli uomini per il giudizio su una mia grave colpa, in una tregua delle mie sofferenze per il male che mi affligge, voglio che loro sappiano del mio dolore e del mio pentimento. Perciò in nome e per la misericordia di Dio chiedo loro tutti perdono! Perdono! Perdono! Nella mia espiazione facciano che non mi perseguiti la loro maledizione. Tanto io spero da loro, anche se sarà un chiedere troppo. Ancora perdono per il grande dolore che vi ho causato».

Due ore dopo aver scritto parole così umili nella sua ultima assurda versione dei fatti ha incredulito ancora contro colei che sola potrebbe dire come e perchè fu uccisa in maniera così barbara.

Ha incominciato il presidente Aquila ad esporre ciò che le indagini hanno appurato. Brevemente ha rievocato quel corpo trovato semi-svestito e trafitto da ventun pugnalate sui bordi del fiume l'8 agosto '53, l'arresto e la scarcerazione di Jolanda Bergamo, le molte e contrastanti versioni date da Nadir Chiabodo del suo delitto. La notte del 21 settembre '53 l'imputato confessò di aver ucciso Angela Cavallero per rubarle l'orologio placcato ed il braccialettino d'oro. Il giorno successivo raccontò dell'uomo misterioso che, puntandogli una pistola alla schiena, gli aveva ordinato di pugnalare Angela Cavallero ed infine inanimata in un cespuglio. Il 3 marzo '54, con ripugnante ricchezza di dettagli, diede la più sconcia versione del delitto.

Mentre parlava il Presidente, Nadir Chiabodo lo fissava con quei suoi occhi sfuggenti e di tanto in tanto faceva cenni di diniego con il capo, come se sentisse raccontare favole assurde. Si placò quando il presidente Aquila giunse all'ultima definitiva versione, in cui Nadir Chiabodo affermò di aver ucciso Angela Cavallero per amore.

Quando è venuto il suo turno, l'imputato si è messo in piedi al centro della gabbia, e con voce chiara, limpida e senza esitazioni ha fatto il suo racconto.

Imputato — *La mattina dell'8 agosto andai da Courmayeur ad Entrèves in bicicletta. Giunto sulle sponde della Dora, mi fermai; avevo veduto la ragazza con un giovanotto.*

Nella sua contorta e morbosa immaginazione, Nadir Chiabodo pensa di rendere omaggio alla morta non chiamandola mai per nome. Infatti durante tutta la sua esposizione egli ha sempre detto «la ragazza», mai l'ha chiamata Angela, eppure ha detto più volte di averla amata, di essere stato molto intimo con lei. Il Presidente ha rilevato questo dettaglio, come ha rilevato che nelle lettere alla famiglia Cavallero l'imputato usa la maiuscola quando dice: «Quella che piangete ed io vi ho ucciso», senza giungere a scrivere il nome.

Presidente — E che cosa ha fatto a quel punto?

— *Niente, li ho guardati, discorrevano fra di loro. Non hanno fatto ciò che poi le ho raccontato.*

Presidente — Perchè nella sua terza versione ha infangato in quel modo la sua vittima?

— *In prigione c'è gente che suggerisce tante cose. Io mi sono lasciato suggestionare credendo di difendermi. Quando vidi la ragazza con il giovanotto proseguii. Dopo un po' mi accorsi che il giovane se n'era andato ed io mi avvicinai, mi sedetti accanto a lei e chiacchierammo. Poichè sul prato c'erano otto o dieci persone che stavano mangiando ci appartammo in un boschetto. Ero stato con lei anche il giorno precedente nello stesso posto. Quando fummo soli la ragazza si avvide che aveva la fede matrimoniale. Credeva che non fossi sposato e si arrabbiò moltissimo. Fece una scenata e ad un certo momento mi afferrò così stretto che sentii le unghie penetrarmi nella carne. Non potevo muovermi per il dolore e poichè non riuscivo a farla allentare la presa afferrai il pugnale e le diedi un primo colpo sulla mano. Poi non so che cosa sia accaduto; quando sono ritornato in me avevo davanti un cadavere.*

Come gravato da una pena infinita Nadir Chiabodo si è appoggiato con i gomiti alla gabbia, si è preso il volto tra le mani ed è rimasto lì per qualche minuto come se il pianto gli impedisse di parlare.

Presidente — Dove teneva il pugnale?

— *Infilato nella cinghia dei calzoni.*

Presidente — E in quel momento dove aveva la cinghia?

— *L'avevo messa accanto agli oggetti della ragazza.*

Presidente — E come ha potuto prendere il pugnale, che gesti ha fatto? Venga nell'emiciclo, faccia vedere alla Corte in che posizione era quando ha colpito Angela Cavallero.

Calmo, padrone di sè, Nadir Chiabodo è entrato nell'emiciclo, si è disteso sul pavimento per dimostrare in quale posizione secondo lui era la ragazza. Poi si è inginocchiato, si è accosciato sui talloni, ha fatto il gesto di allungarsi per afferrare il pugnale, ha sollevato il braccio come se volesse vibrare il colpo ed è rimasto con quella mano enorme, sproporzionata, ferma e minacciosa senza trovare il coraggio di calarla. Forse davanti agli occhi gli era tornata la visione di Angela Cavallero paralizzata dal terrore, immobile sotto i colpi che la uccidevano.

Presidente — Ricorda come ha inferto le pugnalate?

— *Oltre il colpo alla mano non ricordo nulla.*

Presidente — Nell'interrogatorio del 21 settembre al capitano De Luca ha detto di averla colpita la prima volta al petto perchè le stava di fronte.

Imputato — *Mi sono basato su quanto aveva letto nei giornali. Dissi anche che l'avevo uccisa per rapinarla, ma era soltanto perchè non volevo che il supposto che conoscevo la ragazza di cui non posso dir nulla. Era una ragazza per bene.*

Avv. Salsa — Dopo quello che ha detto, questa affermazione è per lo meno strana.

Presidente — E dopo averla uccisa che cosa ha fatto?

— *Ho preso l'orologio e braccialetto della ragazza, ho levato dal portafoglio la fotografia che le avevo dato il giorno prima. Scesi al fiume e mi lavai le mani e il pugnale, sporchi di sangue. Non toccai il denaro. Che avrei dovuto farne? Non so nemmeno se era un portafoglio o se era un portacarte.*

Il presidente ha fatto allegare il parco contenente i corpi di reato. Ne è uscita una borsetta di modesta pelle rossiccia, alcuni indumenti ed un portafoglio, l'orologino di metallo e il braccialetto d'oro che Nadir Chiabodo regalò alla moglie prima di partire soldato. Intorno al tavolo dei presidente facevano ressa gli avvocati e l'imputato rimaneva un po' in disparte, lontano dai carabinieri che lo custodivano. «Se avesse ancora quel pugnaletto, disse ridendo Nicole Pouly, ora potrebbe tentare la fuga». Ma soggiunse subito: «Per fortuna non lo ha più».

Presidente — Che cosa ha fatto poi di questi due oggetti?

— *Salendo verso Courmayeur li gettai nella cassetta delle elemosine di una cappella. Pensavo che i sacerdoti li avrebbero trovati e consegnati alle autorità. Quando vidi che nessun giornale parlava dei due oggetti, dodici giorni dopo andai a riprenderli perchè pensavo di esibirli come prova se qualche innocente fosse stato sospettato.*

Presidente — E quando hanno arrestato Jolanda Bergamo perchè non si è fatto vivo?

— *Attesi qualche giorno e quando udii che l'avevano liberata ritenni che non fosse il caso di andarmi a denunciare.*

Presidente — Ha notato che Angela Cavallero aveva anche una collanina e un altro braccialettino d'oro; perchè non li ha presi?

— *Non mi importava nulla. Ho preso il braccialetto e l'orologio per simulare l'omicidio a scopo di rapina. Non volevo si parlasse di rapporti sentimentali. Tra noi era nato un grande affetto e non volevo si mancasse di rispetto alla ragazza.*

Presidente — Da quanto tempo vi conoscevate?

— *Ci conoscevamo dall'autunno 1954. Ci trovammo incontrati a Torino al Parco Michelotti durante una festa de l'Unità, ma la nostra conoscenza rimase superficiale. La incontrai per caso il 5 agosto dell'anno dopo a Courmayeur e mi disse che stava ad Entrèves per le ferie e che tutte le mattine andava a prendere il sole lungo la Dora. Mi recai a farle visita ed io il pomeriggio del 7 agosto andai a trovarla lungo il fiume e accadde quel che ho detto. Non fosti andato il giorno successivo!*

Avv. Salsa — E questo sarebbe il grande amore. La conobbe superficialmente a Torino nell'autunno 1952; nel marzo 1953 sposa Nicole Pouly, ritrova Angela Cavallero il 5 agosto del 1953, la incontrò ancora due giorni dopo e il 19 agosto la uccide. Per amore?

Avv. Biggia — Signor presidente, la prego di esortare l'imputato a dire tutto quello che sa. Egli tiene nascosto qualche cosa, forse per non offendere di più la memoria della morta, forse per timore di sua moglie. Non badi a sua moglie, dica tutto quello che deve dire.

Nicole Pouly stava leggendo un giornale. Sentendo il suo nome ha creduto la chiamassero per interrogarla e si è alzata. Ha risposto invece suo marito.

— *Non ho nulla da aggiungere: la verità è quella che ho detto oggi. Non ho ucciso la ragazza per rapina; è stato come un oscuramento di tutti i miei sensi. Non sapevo quel che facevo. Il resto è tutta invenzione.*

Avv. Salsa — Ha scritto altre lettere alla famiglia Cavaliero?

— *Una appena entrato in carcere ad Aosta nel settembre 1953.*

Il presidente ha letto quella lettera che tra l'altro recava: «Mi sento responsabile di tutto quello che è stato detto di Quella innocente e brava creatura. Come vi dissi chiedo il perdono della famiglia, non della giustizia. Solo allora la mia coscienza troverà pace perchè Lei di lassù in paradiso credo mi abbia perdonato. Nelle mie notti insonni non vedo più quel viso di vendetta, ma un viso calmo, sorridente».

Dopo aver letto un'altra lettera in cui Nicole Pouly chiede perdono alla famiglia Cavaliero per il marito, il presidente Aquila ha rinviato l'udienza a domani mattina.

Francesco Rosso

Chiabodo sul banco degli imputati conversa con uno dei suoi avvocati difensori

Il Chiabodo, a stento trattenuto dai carabinieri di scorta, mentre furioso cerca di avventarsi contro un fotografo

La sorella, il cognato ed il padre di Angela Cavallero. (Servizio fotografico di A. Moisio)

Accoltellata dal marito deve la vita alla borsetta

Una scenata di gelosia alla stazione di Novara

Novara, 3 marzo.

Ieri sera un marito geloso ha tentato di accoltellare la moglie. Il fatto è accaduto verso le 13,30 alla mensa dei ferrovieri, gestita dalla signora Irma Lova, di 37 anni, moglie del cameriere Italo Siragiotti, di 44 anni.

Stando alle dichiarazioni della donna, i suoi rapporti col marito si erano fatti negli ultimi anni piuttosto tesi. Sostiene la Lova che egli si ubriaca e le rende la vita impossibile, con scenate di gelosia, a detta di lei ingiustificate, con litigi e persino con percosse. Fra i due coniugi era stato raggiunto un certo accordo per una separazione consensuale, e proprio ieri mattina essi erano comparsi davanti al giudice per la firma degli atti; ma all'ultimo momento lo Siragiotti si rifiutò di firmare.

Per tutto il giorno egli rimase cupo e taciturno. Improvvisamente ieri sera affrontò la moglie nel ripostiglio annesso alla mensa. Teneva di afferrarla, di trattenerla come se dovesse chiederle qualcosa. La donna si svincolò riuscendo a raggiungere il salone da pranzo dove erano a quell'ora una quarantina di avventori e si infilò in fretta il capotto per andarsene. Ma mentre stava per aprire la porta, veniva raggiunta dal marito che brandiva un coltello da macellaio a lama corta e affilatissima. Italo Siragiotti alzò la mano e vibrò un colpo in direzione del cuore. La moglie, con un grido, si parò istintivamente alzando davanti agli occhi il braccio nel quale era infilata la borsetta. La lama del coltello recise nettamente il manico della borsa senza colpire la donna. Prima ancora che lo Siragiotti tentasse di vibrare un secondo colpo, un commerciante amico di famiglia, Gaudenzo Poletti, si parò in mezzo ai due, subito imitato da altri avventori. Afferrato da dieci mani e ridotto all'impotenza lo Siragiotti riusciva però a fuggire. Oggi alle 14 il brigadiere Ramundo lo ha arrestato a Cameri mentre stava scendendo da un'autocorriera.

«Non ho fatto niente — egli ha dichiarato —; è stato solo uno scherzo». Sembra invece che dopo il colpo andato a vuoto abbia gridato, rivolto alla moglie: «Se non è oggi sarà domani, ma ti ucciderò». Associato stasera alle carceri giudiziarie, lo Siragiotti verrà probabilmente denunciato per tentato omicidio.

E' un rapinatore, non un maniaco

Identificato il "martellatore„ della Passeggiata Archeologica

Roma, 3 marzo.

Il brutale aggressore delle tre mondane e di un fioraio che si trovava insieme ad una di esse alla Passeggiata Archeologica, è stato identificato ma la polizia non ne ha rivelato il nome per non intralciare le ulteriori operazioni tendenti a trarlo in arresto ed a fare piena luce sul feroce episodio di sangue. Pare comunque che si tratti di un elemento della malavita, conosciuto con il soprannome di «Bombolo», il quale avrebbe aggredito le tre donne per rapinarle.

Come si ricorderà, l'altra notte, alla Passeggiata Archeologica, un giovane sconosciuto, con un pesante martello, aveva colpito il fioraio Mario Muzzi e la sua occasionale compagna Rosa Garbuio, di 42 anni, e poco dopo la trentatreenne Maria Murra e quindi certa Assunta Piastra, di 34 anni. Il Muzzi, la Garbuio e la Piastra se la sono cavata con lievi ferite, mentre la Murra ha avuto il cranio sfracellato dai colpi di martello e si trova tuttora in pericolo di vita; e, se si salverà, molto probabilmente rimarrà cieca.

In un primo tempo si era avanzata l'ipotesi che si trattasse di un maniaco sessuale, ma le ulteriori indagini della polizia hanno potuto stabilire in modo certo che a compiere le feroci aggressioni è stato un elemento della malavita.

Le stesse dichiarazioni fatte dalle aggredite, ad eccezione della Murra che non può ancora parlare, hanno fornito elementi utili per conoscere i motivi degli episodi sanguinosi. Ma non è stato facile ottenere queste dichiarazioni perchè la Garbuio e la Piastra, per timore di rappresaglie da parte di alcuni loro «protettori», si erano dapprima chiuse in un ostinato mutismo e poi avevano rivelato fatti e particolari tra loro contrastanti. Ma alla fine la verità ha avuto il sopravvento.

Inoltre un amico della Murra, tale Ermenegildo Testa, avrebbe messo la polizia sulla traccia del responsabile che, come si è detto, sarebbe un certo «Bombolo». Il nome di «Bombolo», d'altra parte, è stato fatto anche dalla sventurata Murra: «Non uccidermi, Bombolo» ha detto la donna nel delirio, ed evidentemente nella sua mente si ripresentava la tragica scena dell'altra notte.

Muore per aver ferito con l'automobile un passante

Firenze, 3 marzo.

Ieri sera un'automobile, pilotata dal rappresentante di commercio Renzo Romano, di 61 anni, investiva in via Marconi un passante, Camillo Chiabrera di 65 anni, che riportava ferite guaribili in quindici giorni. Il Romano si accorgeva di aver urtato il passante, ma ritenendo di non avergli fatto niente di male proseguiva la marcia per raggiungere la propria abitazione.

Ma un motociclista di lì a poco lo informava che il passante era rimasto abbastanza seriamente ferito; allora il Romano si recava alla stazione dei carabinieri di Campo di Marte ed esponeva al maresciallo di servizio l'accaduto. Tornato a casa il Romano, che soffre di cuore, accusava un malessere assai grave, dovuto certamente all'emozione subita, e si coricava.

Nella notte un funzionario della questura invitava il Romano a seguirlo per un interrogatorio. Questi faceva presente il suo stato di salute, ma il commissario insisteva, sicchè il rappresentante si coricava e recarsi con lui. Rientrato alle 4 del mattino a casa, il Romano cadeva esanime al suolo e dopo pochi minuti moriva per paralisi cardiaca.

Duplice mistero in un cimitero

Si cercano tre salme e se ne trovano altre tre

Alessandria, 3 marzo.

Nel maggio 1945 a Tagliolo di Ovada venivano fucilati dai partigiani il parroco del paese, don Francesco Pellizzari di 62 anni, l'appuntato dei carabinieri Clemente Biato di 53 anni e la contadina Rosa Conder, di 51 anni. Il triplice omicidio era apparso assolutamente ingiustificato in quanto nessuna accusa poteva essere elevata a carico degli uccisi. I cadaveri non venivano poi più ritrovati.

A distanza di quasi 10 anni è pervenuta alla nostra Procura una segnalazione, in cui è indicato il posto dove dovrebbero essere sepolti i tre e cioè nel cimitero di Tagliolo, in tre tombe che, stando ai registri municipali, dovrebbero essere libere e invece contengono tre feretri.

In base alla segnalazione, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Aragnetti, e il prof. Corrado Fittipaldi, del nostro ospedale, si sono recati oggi a Tagliolo per assodare se i miseri resti tumulati appartengano ai tre fucilati. Ma sui morti non si sono trovate tracce di colpi d'arma da fuoco e anzi una delle salme era composta nel feretro con un rosario intrecciato tra le mani.

Rimane tuttavia insoluto il mistero dell'identità delle tre salme. Si tratta comunque di due uomini e di una donna. E' stato interrogato il sindaco del paese il quale ha detto di nulla sapere delle tre tombe occupate, in certo qual modo, abusivamente. L'unico che poteva essere a conoscenza del fatto era il vecchio becchino, deceduto un anno fa. Così l'autorità giudiziaria si trova a dover risolvere, ora, due quesiti: conoscere il luogo in cui è stata data sepoltura ai tre uccisi nel maggio 1945 e scoprire l'identità dei tre cadaveri venuti oggi alla luce.

Critiche e rilievi alla Camera sul progetto per le locazioni

I capi-gruppo dei partiti hanno deciso di concludere la discussione entro martedì - Animata seduta al Senato per gli accordi di Parigi - Aumenta il numero degli oratori

Roma, 3 marzo.

E' continuato oggi alla Camera l'esame del contrastato disegno di legge per l'aumento dei fitti. Primo oratore è stato il comunista on. *Gianquinto*, il quale, dopo aver mosso vivaci critiche al provvedimento che, ha detto, favorisce essenzialmente la grande proprietà edilizia, ha affermato che la sua parte politica si batterà perchè il provvedimento sia profondamente emendato.

Secondo oratore è stato il deputato monarchico *Cottone*. Citando statistiche pubblicate dalla Commissione economica delle Nazioni Unite, l'on. Cottone ha ricordato che, nonostante i lodevoli sforzi dei governi di questi ultimi anni, l'Italia è il paese europeo, dopo la Francia, che ha costruito il minor numero di vani. Comunque, il gruppo monarchico, nell'attuale stato di cose, ha da fare alcune proposte: innanzitutto occorrerebbe discriminare la durata della proroga dal blocco fissandola al 1960 per le abitazioni ed al 1957 per gli immobili adibiti ad altro uso. In secondo luogo occorrerebbe istituire in ogni capoluogo mandamentale delle Commissioni di conciliazione incaricate di esaminare le controversie in materia di locazioni senza formalità di procedura e senza che i relativi atti siano sottoposti alle tasse di registro e di bollo.

Il democristiano on. *Fumagalli* si è preoccupato soprattutto della manutenzione dei vecchi stabili. Trentacinque milioni di vani — ha detto — rischiano di andare in rovina se non vengono fatte urgenti opere di manutenzione fino ad oggi rese impossibili dal blocco dei fitti. Il progetto governativo nell'attuale testo, contemperando gli interessi degli inquilini e dei proprietari, consentirà a questi ultimi di compiere quello che è, fra l'altro, un loro dovere giuridico.

Ha chiuso il dibattito pomeridiano la socialista on. *Maria Mezza*. Ella ha osservato che il progetto in esame, tra i tanti difetti, non tiene alcun conto delle richieste, suggerimenti e proposte più volte avanzate dall'Unione nazionale inquilini e ciò dimostra che il governo non tiene conto delle necessità dei maggiori interessati.

A questo punto il dibattito è stato interrotto e rinviato alla seduta notturna. Il vice-presidente on. *Targetti* ha comunicato che, secondo un accordo raggiunto fra i capi-gruppo, la discussione di questa legge dovrà essere conclusa entro martedì venturo. Per sabato è prevista la replica del Ministro.

Prima che fosse tolta questa prima parte di seduta, il socialista nennianо on. *Dugoni* ha chiesto che sia fissato un giorno, prima della partenza dell'on. Scelba per Washington, per la discussione della mozione sulla questione dei petroli presentata dall'on. *Foa* (psi). Dopo una breve discussione ed un intervento del Guardasigilli, è stato deciso che domani sera il Governo farà conoscere il suo parere sulla richiesta del deputato socialista. La mozione chiede di « non pregiudicare in alcun modo nelle trattative con gli Stati Uniti la piena disponibilità ed autonomia dell'Italia nei giacimenti petroliferi nel suo territorio ».

Alla ripresa il liberale *Colitto* s'è detto favorevole in linea generale alla legge perchè essa rappresenta un deciso avvio verso il ristabilimento del valore economico della casa e l'affrancamento dal regime vincolistico. Il comunista *Martuscelli* ha affermato, invece, che è estremamente pericoloso fissare oggi un aumento progressivo di anno in anno fino al 1960, mentre le condizioni di mercato e lo stesso valore della moneta potrebbero mutare notevolmente.

L'ottimistica previsione su una rapida conclusione del dibattito per la ratifica degli accordi di Parigi è svanita all'inizio della seduta a Palazzo Madama. L'elenco degli iscritti a parlare si è allungato di ben dodici senatori rispetto a ieri: sono finalmente comparsi i nomi dai grossi calibri dell'opposizione comunista, Grieco, Secchia, ed è facile prevedere che si arriverà, a dir poco, a metà della prossima settimana.

Il democratico di sinistra *Smith*, che ha aperto la sesta giornata del dibattito, ha giustificato la sua opposizione agli accordi di Parigi con la lettura di un lunghissimo brano del libro « Il flagello della svastica » scritto da un magistrato inglese, lord Russel, e che narra in tutti i loro raccapriccianti particolari gli eccidi compiuti dalle truppe naziste. « Chi è nato tigre sarà tigre per tutta la vita », ha detto ad un certo punto il senatore Smith.

DE LUCA *(d.c.)* — Che dobbiamo fare, ellera, dei tedeschi? Uccidetli tutti?

RISTORI *(p.c.i.)* — No, ma non dovete servirvene.

MARINA *(m.s.i.)* — Però quando gli fece comodo, Stalin se ne servì!

DE BOSIO *(d.c.)* — Anche oggi la Russia ha già riarmato la Germania orientale.

L'oratore successivo, il d.c. *Antonio Romano*, ha rilevato che la resa incondizionata imposta alla Germania ha prodotto un grande vuoto nel cuore dell'Europa. La situazione dalla fine della guerra si è andata sempre più aggravando, perchè, mentre l'occidente smobilitava, l'U.R.S.S. ha esteso il proprio dominio su tutta l'Europa orientale, mantenendo intatta la propria macchina militare al di là della cortina di ferro.

SERENI *(p.c.i.)* — Smettete la vostra tattica di cortina di ferro, voi che negate i passaporti.

ROMANO — Allora, se vi fa piacere, la chiameremo « tendina »!

L'oratore ha proseguito rilevando che si delineava così in tutta la sua ampiezza la crisi della civiltà europea...

TERRACINI *(p.c.i.)* — E' il destino dei prepotenti. Per quattro secoli l'Europa ha schiacciato il mondo.

FRANZA *(m.s.i.)* — Bisogna piuttosto l'Inghilterra. L'Europa è stata la sua prima vittima!

ROMANO — E' naturale, dunque, che gli occidentali si preoccupino oggi della forza militare russa, di quella Russia che festeggia il primo maggio con sfilate di carri armati e che parla contro la bomba atomica, ma ne rifiuta il controllo. Allo stato attuale pertanto, se un pericolo esiste, non è quello di una rinnovata aggressione dalla Germania ai paesi europei, bensì quello che la Russia scenda in guerra per il predominio ed il controllo della Germania. Noi guardiamo all'U.E.O. come ad un fattore di equilibrio nella presente situazione: il rischio di un conflitto sarebbe tanto maggiore quanto più a lungo si protraesse lo stato di isolamento e di debolezza della Germania.

Subito dopo s'è levata nell'aula un'altra voce della maggioranza, il senatore repubblicano *Spalicci*. Riferendosi alle atrocità commesse dai nazisti durante la guerra ha affermato che esse hanno trovato la loro espiazione storica nel processo di Norimberga. Oggi — ha aggiunto — il compito della democrazia non è quello di pronunciare una sentenza definitiva di condanna per un intero popolo, ma quello di fare in modo che gli errori del passato non si ripetano più.

FEDELI *(p.c.i.)* — Bisogna tener d'occhio i vivi! Non vogliamo più un Kesselring in Italia!

L'estrema sinistra è tornata alla carica con uno dei suoi « migliori », il sen. *Grieco*, comunista. Egli ha lamentato che l'Italia abbia aderito al principio dei blocchi contrapposti, e si è scagliato contro l'imperialismo internazionale, contro i grandi gruppi monopolistici e contro i federalisti. L'U.E.O. — ha concluso Grieco — vuole spezzare in due l'Europa e rendere sempre impossibile una intesa con l'U.R.S.S., ponendo all'avanguardia del blocco occidentale la Germania riarmata con i suoi programmi di « liberazione » dei tedeschi orientali.

Incidenti tra dimostranti davanti a Palazzo Madama

Roma, 3 marzo.

Incidenti di lieve entità sono avvenuti oggi dinanzi a Palazzo Madama mentre era in corso la seduta. Un gruppetto di persone si accingeva ad entrare al Senato per presentare una protesta contro l'U.E.O., quando alcuni giovanotti in sosta dinanzi alla porta cercavano di impedirne l'ingresso. Ben presto dalle parole si passava ai fatti e fra i fautori della U.E.O. ed i dimostranti anti-U.E.O. si accendeva una piccola rissa sedata dal pronto intervento della forza pubblica. Sono stati operati alcuni fermi.

Il Premier australiano a Roma

L'arrivo nella capitale del Premier australiano, Menzies (a destra), accolto dall'ambasciatore inglese a Roma (Telef.)

Coltivando meno riso si salverà l'esportazione

L'attuale superficie è troppo vasta; bisogna ritornare ai 150 mila ettari del 1948 - Necessarie nuove iniziative per la produzione

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 3 marzo.

Notevole interesse ha suscitato negli ambienti risieri lombardi la decisione presa dal Governo italiano nell'imminenza delle semine: di acquistare e di accantonare a titolo di scorta ben due milioni di quintali di risone. Ciò risolve la particolare situazione del mercato italiano. Ristabilisce un equilibrio — anche se temporaneo — fra offerta e domanda, dopo la rapida, grave caduta dei prezzi internazionali, e consente di superare le difficoltà connesse con la rigidità del ciclo di produzione del riso.

Si tratta indubbiamente — come in questi giorni si va ripetendo in seno all'Ente Risi — di un provvedimento eccezionale che lo Stato italiano affronta anche se comporta sacrifici non lievi, per superare gravi squilibri che non potrebbero essere eliminati nel corso di un solo ciclo produttivo, e riportare la risicoltura a una situazione regolare.

Converrà anzitutto riportare le superfici ai limiti consueti normali, eliminando le punte cui si era giunti per effetto di una congiuntura internazionale eccezionalmente favorevole. Prima della guerra cotesti limiti normali erano rappresentati da una superficie massima coltivata di 150 mila ettari. La situazione del dopoguerra fu invece la seguente: 116 mila ettari nel 1946; 143 mila ettari nel '48; 148 mila ettari nel 1950. In seguito ai rivolgimenti politici (e quindi anche economici) in Corea e in altri centri dell'Asia, tutti acquistavano anche a prezzi alti. Ed ecco che nel '51 è ricominciata la salita: prima a 163 mila ettari; nel 1952 a 181 mila; nel '53 a 182 mila; nel '54 a 184 mila ettari. Ma il risicoltore italiano non può ignorare che oggi il prezzo internazionale del risone è inferiore di quasi mille lire per quintale al prezzo interno.

I produttori devono tener presente questo dato, per ricondurre in limiti normali la propria attività. Si tratta di ridimensionare le colture e quindi la produzione stessa, riportando cioè la superfice a riso ai 150 mila ettari a la produzione annua ai 7 o 7,5 milioni di quintali di risone. Poichè il consumo interno assorbe ormai sicuramente cinque milioni di quintali, con una tendenza ad aumentare di qualche centinaio di migliaia di quintali all'anno, rimangono da esportare due soli milioni di quintali, che rappresentano appunto il fabbisogno del mercato europeo (quello asiatico avendo ormai raggiunto l'autosufficienza).

Naturalmente, la produzione risicola italiana deve essere oggetto di una particolare difesa, e numerose iniziative tendono a realizzarla. Ma perchè si possa giungere a un prezzo adeguato ai costi, è necessario uno sviluppo ordinario della produzione: si tratterà di ridurre soprattutto il trapianto di riso sul grano. A tal riguardo i risicoltori dovranno logicamente orientarsi verso le varietà pregiate, più facilmente vendibili, dato che su tale strada sono appunto avviati sia il mercato interno sia quello europeo.

Solo così, si assicura, potrà essere raggiunto l'equilibrio tra volume di produzione e mercato.

l. c.

La KLM si è conquistata la fiducia di chi vola

Nove su dieci nuovi passeggeri della KLM volano su consiglio di clienti abituali. E' questo il grande orgoglio della KLM, la più antica Compagnia Aerea del mondo. La KLM è olandese ed è una supremazia tipica della tenacia e della precisione di questo popolo. I suoi aerei volano a 500 Km all'ora verso 66 Paesi dei cinque continenti. Le comodità di bordo sono studiate meticolosamente ed ogni passeggero è una « personalità ». Vi pare di essere in casa Vostra, assistiti da una gentilezza che è familiare. Chiedetelo a chi viaggia abitualmente in aereo. Tutti Vi diranno che preferiscono sempre KLM.

NEW YORK (andata e ritorno)
da Roma L. 344.830 (Cl. Tur. ecc. comp.)
da Milano L. 323.579 (Cl. Tur. ecc. comp.)

Presso le Agenzie di Viaggio e gli Uffici della KLM
Roma - Via Barberini 67
Firenze - Via Tor Santa Maria 42r
Napoli - Via Partenope 45
Genova - Via Finalé 2/3
Milano - Via F. de Cannobio 20

KLM REALI LINEE AEREE OLANDESI

LA COMPAGNIA AEREA PIÙ CORTESE DEL MONDO

LAVABIANCHERIA e ASCIUGABIANCHERIA centrifughe
produzione di alta qualità
PREZZI ASSOLUTAMENTE IMBATTIBILI
Ternag VIA CERNAIA 11 - TEL. 42 815
VIA PO 20 - T. 42.577
VIA CASTELNEVIZZA 7 - T. 390.232 (s. Pito) TORINO

Un giovane piemontese si sfracella a Guidonia

Non si è aperto il paracadute ad un alpino nel lancio dall'aereo

I compagni lo hanno visto precipitare agitando disperatamente le braccia - Aperta un'inchiesta sulla disgrazia: sembra che l'ombrellone fosse mal piegato - Desolazione nella casa di Sanfrè dove il soldato era atteso in licenza

L'alpino Pasquale Reviglio

Roma, 3 marzo.

Soltanto stasera si è appreso che una grave sciagura è avvenuta ieri pomeriggio sul campo di aviazione di Guidonia. Un giovane alpino piemontese, Natale Reviglio, di 22 anni, da Sanfrè (Bra), allievo paracadutista, si è sfracellato al suolo durante una esercitazione, perchè l'ombrellone non si è aperto. La tragica morte del giovane ha destato sgomento in tutti gli ambienti aviatori.

Un'inchiesta è stata aperta da parte delle autorità militari sulla tragica morte del giovane paracadutista. L'alpino era salito a bordo di un aereo insieme ad alcuni suoi compagni per compiere un lancio di addestramento. Dopo alcuni giri sul campo l'aereo prendeva quota: il soldato era calmissimo e dopo l'accensione del fanalino rosso alla sommità dello sportello che si apre sulla fusoliera si era assicurato che tutto fosse in ordine. Controllato il paracadute, si sporse col corpo in avanti, reggendosi alle maniglie interne della fusoliera, quindi si lanciò nel vuoto senza esitazione. L'aereo volava in quel momento ad un'altezza di 2000 metri.

Quando i compagni che si trovavano ancora a terra e gli addetti all'aeroporto notavano che il Reviglio ritardava a far scattare il congegno di apertura, pensarono per qualche istante che volesse fornire una prova di coraggio aprendo il paracadute soltanto a qualche centinaio di metri da terra. Ma via via che il corpo del paracadutista precipitava con velocità sempre più impressionante si accorsero con angoscia che il poveretto stava agitando disperatamente le braccia e le gambe come in un supremo tentativo di salvezza. Nonostante tutto, il paracadute del giovane alpino non si apriva, ed il corpo si sfracellò con un tonfo sordo sull'erba dell'aeroporto.

Alcuni ufficiali ed i compagni del Reviglio subito accorsi, constatarono che egli era morto sul colpo.

Sembra che il paracadute non si sia aperto per un errore fatale. Come si sa, tutti i paracadute dopo ogni lancio vengono ripiegati con cura per essere nuovamente utilizzati. Ora sembra appunto che il Reviglio ne abbia avuto in dotazione uno che essendo stato mal piegato non ha potuto aprirsi regolarmente.

Soltanto stasera si è appreso che una grave sciagura è avvenuta ieri pomeriggio sul campo di aviazione di Guidonia. Un giovane alpino piemontese, Natale Reviglio, di 22 anni, da Sanfrè (Bra), allievo paracadutista, si è sfracellato al suolo durante una esercitazione, perchè l'ombrellone non si è aperto. La tragica morte del giovane ha destato sgomento in tutti gli ambienti aviatori.

Un'inchiesta è stata aperta da parte delle autorità militari sulla tragica morte del giovane paracadutista. L'alpino era salito a bordo di un aereo insieme ad alcuni suoi compagni per compiere un lancio di addestramento. Dopo alcuni giri sul campo l'aereo prendeva quota: il soldato era calmissimo e dopo l'accensione del fanalino rosso alla sommità dello sportello che si apre sulla fusoliera si era assicurato che tutto fosse in ordine. Controllato il paracadute, si sporse col corpo in avanti, reggendosi alle maniglie interne della fusoliera, quindi si lanciò nel vuoto senza esitazione. L'aereo volava in quel momento ad un'altezza di 2000 metri.

Quando i compagni che si trovavano ancora a terra e gli addetti all'aeroporto notavano che il Reviglio ritardava a far scattare il congegno di apertura, pensarono per qualche istante che volesse fornire una prova di coraggio aprendo il paracadute soltanto a qualche centinaio di metri da terra. Ma via via che il corpo del paracadutista precipitava con velocità sempre più impressionante si accorsero con angoscia che il poveretto stava agitando disperatamente le braccia e le gambe come in un supremo tentativo di salvezza. Nonostante tutto, il paracadute del giovane alpino non si apriva, ed il corpo si sfracellò con un tonfo sordo sull'erba dell'aeroporto.

Alcuni ufficiali ed i compagni del Reviglio subito accorsi, constatarono che egli era morto sul colpo.

Sembra che il paracadute non si sia aperto per un errore fatale. Come si sa, tutti i paracadute dopo ogni lancio vengono ripiegati con cura per essere nuovamente utilizzati. Ora sembra appunto che il Reviglio ne abbia avuto in dotazione uno che essendo stato mal piegato non ha potuto aprirsi regolarmente.

Il tragico annuncio alla famiglia Reviglio, è stato recato ieri dal parroco del paese, su invito del maresciallo dei carabinieri di Sommariva Bosco, che a sua volta era stato avvertito dalla Tenenza di Bra. Oggi all'alba, il padre del povero alpino — Giovanni Reviglio, di 62 anni — è partito per Guidonia con i figli Anna, Antonio e Matteo.

Pasquale Reviglio aveva sempre covato una passione per il paracadutismo. Ne parlava fin da quando era ancora a casa, in attesa di essere chiamato alle armi per il servizio di leva. Aveva indossato la divisa di alpino nel novembre scorso, ed era stato assegnato al « Centro addestramento reclute » di Bra. Era orgoglioso della « penna nera », ma sognava di portarla nei cieli, come l'aquila dalle cui ali era stata strappata. Inoltrò domanda per il corso di allievo paracadutista, fu dichiarato idoneo e al principio di gennaio partì per Viterbo, dove ha sede la scuola.

Da allora si sentì felice, come dimostrano le frequenti lettere al fratello Matteo, l'unico rimasto a Sanfrè con il padre e la matrigna (gli altri, sposati, si sono creata una famiglia e vivono per conto proprio). Nelle lettere, Pasquale Reviglio parla della « massacrante » ginnastica a cui è sottoposto, ma non nasconde una punta di orgoglio.

Quasi tutte le lettere sono dedicate all'attesa del primo « lancio ». Nessuna paura, nell'animo di Pasquale Reviglio: piuttosto un'ansia di sapere se l'emozione di « saltare nel vuoto » è proporzionata a quell'attesa. Il 18 febbraio, l'alpino scrive: « Caro Matteo, ti posso comunicare che il tanto sospirato ed anche un po' temuto (ora te lo posso confessare) lancio è stato fatto. Mi sento felice e con il cuore in pace, perchè ho potuto constatare che di pericolo non ce n'è. Esiste soltanto una grande soddisfazione, e la gioia provata nel volare è stata grande. L'atterraggio è un po' duro; ma, grazie alla ginnastica e agli insegnamenti, appena toccchiamo terra rotoliamo nel modo indicato e ci rialziamo sani, salvi e felici ».

Dopo il primo lancio il povero Pasquale Reviglio ne ha eseguito qualche altro. Ma non vi accenna quasi più: ormai si tratta di ordinaria amministrazione, ormai è maturo per il brevetto di paracadutista. Pochi giorni addietro aveva informato il fratello che appena terminato il corso sarebbe stato trasferito in Valle d'Aosta, per l'addestramento sciatorio. Sperava di avere una licenza.

Purtroppo, il destino ha ghermito sul campo di Guidonia, mentre la sua felicità si rinnovava. La « penna nera » è precipitata senz'ali, si è spezzata sull'erba. L'aereo aveva disseminato nel cielo tanti puntini bianchi: i paracadute che scendevano verso terra cullando decine di ragazzi come Pasquale Reviglio, pronti a rialzarsi sani e salvi e felici. Tra quei puntini bianchi, un puntino nero: il giovane di Sanfrè, che agitava disperatamente le braccia, in un attimo d'orrore. Non si rialzò più, non sognò più la Val d'Aosta e la licenza.

g. l.

Tre liste si contendono l'amministrazione di Caraglio

I liberali sono guidati dal sindaco uscente, i democristiani da un farmacista ed i socialcomunisti da un sarto

(Nostro servizio particolare)
Caraglio, 3 marzo.

(r. g.) - A Caraglio — comune di 5800 abitanti e, per tradizione giolittiana, vecchia « isola liberale » — si sta vivendo una atmosfera pre-elettorale piuttosto tesa. Un decreto del Prefetto di Cuneo ha fissato a domenica 27 marzo le elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio comunale.

Sono state presentate tre liste. Una naturalmente liberale, capeggiata dal sindaco uscente Francesco Donadio, proprietario di una cava di calce. Ad essa si oppone (forte del 1659 voti ottenuti su 3600 votanti nelle elezioni politiche del 7 giugno) la lista democristiana che porta però, come numero 1, un indipendente: il dottor Luigi Cornello, farmacista. Una terza lista, che si dice formata da socialisti e indipendenti oltre che da comunisti, poggia essenzialmente sul nome di Vittorio Nazzari, ex-sarto di professione, divenuto organizzatore sindacale.

Le precedenti elezioni amministrative corrisposero ad una sorprendente vittoria liberale che ebbe vasta eco, ma non le probabilità di un nuovo successo laico — stando almeno ai risultati del 7 giugno '53 — appaiono assai più scarse. Comunque, l'incertezza è tale da conferire non poco interesse all'avvenimento. I partiti si sentono moralmente impegnati per un'affermazione di prestigio e la popolazione segue le molte « voci » con attenzione.

Di grossi problemi da dibattere non ve ne sono. Caraglio è un piccolo comune e le sue principali esigenze consistono nella creazione di un acquedotto (poichè l'attuale è inquinato e richiede il costante impiego di cloro) e nel miglioramento dell'unico canale di irrigazione.

La campagna elettorale, che comincerà domenica con un comizio dell'esponente liberale avv. Umberto Grosso Nicolin, si presentava nel complesso serena, senonchè nelle ultime ore è intervenuta, a complicare le cose, la pubblicazione di un foglio locale il quale ha annunciato che le elezioni sarebbero state rinviate. La stessa notizia sosteneva che la decisione era dovuta all'intento di mutare il capolista di un partito. Si trattava evidentemente di una motivazione assurda, e alla Prefettura di Cuneo che il Comune di Caraglio hanno recisamente smentito.

Stamani è stato inviato regolarmente in tipografia il testo del manifesto elettorale, e questa sera il capo gabinetto della Prefettura: dott. Sartirana, da noi interrogato, ha fatto la seguente affermazione: « Per ora non resta valido che un decreto: quello del Prefetto che ha fissato le elezioni al 27 marzo prossimo ».

In sostanza, se dovessero intervenire novità, non potrebbero giungere che da Roma, in relazione ad un ventilato progetto secondo il quale tutte le elezioni amministrative isolate sarebbero rinviate alla primavera del '56. Ma appare assai improbabile, in ogni modo, che una decisione del genere possa riguardare con valore retroattivo anche il Comune di Caraglio.

Per vendicarsi del parroco entra in chiesa gridando

Milano, 3 marzo.

Uno squilibrato è riuscito ad entrare nel coro della chiesa di Casiglione d'Adda mentre si stava celebrando un rito funebre. Improvvisamente, a voce altissima, con lo stesso tono predicatorio del sacerdote, iniziava una serie di critiche e di violente espressioni all'indirizzo degli officianti, costringendo il prevosto a sospendere la funzione e a rivolgersi ai carabinieri.

Arrestato poco dopo, l'energumeno dava in escandescenze urlando come un ossesso; ma alla fine, ridotto all'impotenza, poteva essere trascinato fuori dalla chiesa e portato in caserma. Lì è stato identificato per l'impiegato Mario Subitoni, di 35 anni, disoccupato. Ai carabinieri ha riferito di avere voluto, col suo atto, vendicarsi del parroco perchè non gli aveva trovato il posto di lavoro che da tempo gli aveva promesso.

Un operaio travolto dallo scoppio di una mina

Ivrea, 3 marzo.

Una mortale sciagura è avvenuta oggi verso le 11,30 nella miniera della Società Montecatini di Brosso, in Valchiusella. Vi ha perduto la vita il trentasettenne Gino Pain di Giovanni, residente a Calea, frazione di Lessolo.

Pare che il grave incidente sia purtroppo dovuto a una imprudenza del minatore. Stamane, infatti, come di consueto, una squadra di operai, fra i quali era il Pain, aveva provveduto alla posa di otto mine. L'operazione era durata a lungo, tanto che soltanto alle 11,30 era stata iniziata l'accensione delle micce per il brillamento.

All'ultimo momento, cioè pochi istanti prima che le micce giungessero a contatto con le mine, il Pain si era allontanato di corsa dalla zona di pericolo, dirigendosi in direzione opposta a quella seguita invece dal compagno incaricato dell'accensione, certo Franza.

Qualche istante dopo incominciavano le esplosioni, cessate fino a sette dai minatori. L'ottava, evidentemente per un difetto, non avvenne, per cui il Franza, atteso i sei-sette minuti di sicurezza, si riportava sul posto. Come previsto, bisognava sostituire la miccia; eseguiva rapidamente l'operazione e quindi, dato di nuovo l'allarme al Pain, che aveva ancora nascosto, provvedeva alla seconda accensione.

Dopo lo scoppio il Pain non ritornò però fra i compagni. Fu chiamato a gran voce, ma non rispose. Allora si corse in suo aiuto: il poveretto giaceva esanime tra il sangue. Veniva raccolto e barellato fino alla strada e di qui, con una macchina della Montecatini, trasportato all'ospedale di Ivrea. Purtroppo egli decedeva prima che i medici potessero intervenire.

Secondo i compagni di lavoro, il Pain non aveva atteso l'ottava esplosione ed era rimasto colpito in pieno dal pietrame. Lascia la moglie e una bimba di sei anni.

L'ultimo interrogatorio della omicida di Milano

Milano, 3 marzo.

L'ultimo interrogatorio di Barbara Zucchi, la duplice omicida di viale Beatrice d'Este, si è svolto stamane nel parlatorio del carcere di San Vittore, dove la donna è rinchiusa da ieri sera. Informata che il dramma si era concluso con la morte delle due persone alle quali aveva sparato, cioè suo marito, il colonnello d'aviazione ing. Arrigo Facco, e la signora Ginevra Invernizzi, che l'accompagnava, l'uxoricida è rimasta silenziosa per qualche istante ed il suo volto non ha rivelato la minima emozione.

L'interrogatorio è durato circa due ore e doveva chiarire vari punti controversi; ma, in sostanza, Barbara Zucchi ha ripetute quanto aveva già riferito ieri: « Volevo solo chiedere a mio marito i soldi che mi doveva, circa tre milioni di lire ».

Richiesta di spiegare perchè conservasse nella borsetta tre tubetti con sessanta pastiglie di chinino, la donna ha risposto: « Se non fossi riuscita ad avere il denaro che mi spettava mi sarei tolta la vita ».

Condannato all'ergastolo per il delitto dei Righi

Genova, 3 marzo.

E' terminato questa sera il processo per il delitto dei Righi. Alessandro Figoli, il giovane assassino della custode di Villa Bruzzo, è stato condannato all'ergastolo.

Il meccanico Alessandro Figoli, di 25 anni, uccise Adele Calegari in Bottaro nel novembre del '53, colpendola alla nuca con una zappa per derubarla di pochi pesos e di un fucile da caccia.

I suoi complici nelle brigantesche imprese, Giuseppe Castelli e Francesco Raso, ritenuti colpevoli di rapina aggravata e di associazione a delinquere, dovranno scontare rispettivamente sei ed otto anni di carcere.

il DENTIFRICIO COLGATE NEUTRALIZZA GLI ENZIMI
causa della carie e dell'alito cattivo

Soltanto il metodo Colgate offre tutti e tre questi risultati:
- RINFRESCA DUREVOLMENTE L'ALITO
- PULISCE A FONDO I DENTI e
- ARRESTA MEGLIO LA CARIE!

IL DENTIFRICIO COLGATE È ANTIENZIMICO!
Spazzolandovi i denti con il Dentifricio Colgate eliminate istantaneamente i batteri produttori di enzimi: e sono proprio gli enzimi che causano la carie dentaria e l'alito cattivo.
Esperimenti scientifici hanno dimostrato che il metodo Colgate ha arrestato più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.
E basta spazzolarsi i denti una sola volta con il Dentifricio Colgate per rinfrescare durevolmente l'alito.

Tubo grande L. 190
Tubo medio L. 100
COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO

Firmato l'accordo fra l'INAM e i medici

Roma, 3 marzo.

L'accordo tra l'INAM e la Federazione degli Ordini dei Medici, siglato il 16 febbraio scorso, è stato ratificato dal Comitato centrale della Federazione degli Ordini e dal Consiglio di amministrazione dell'INAM. A seguito delle avvenute ratifiche, questa mattina, presso il Ministero del Lavoro, ha avuto luogo l'atto formale della firma.

Erano presenti il ministro on. Vigorelli, assistito dal direttore generale dott. Carapezza; l'Alto commissario per l'Igiene e Sanità sen. Tessitori, gli on.li Caronia e Ceravolo per il gruppo parlamentare medico della Camera, i senatori Santero e Perrier per il gruppo parlamentare medico del Senato, l'on. Chiaromonte presidente della Federazione degli Ordini, assistito dall'avv. Accardi. Il presidente dell'INAM prof. Petrilli.

I convenuti hanno espresso al ministro Vigorelli la loro soddisfazione per la conclusione della lunga e difficile vertenza su basi di equa transazione nell'interesse di tutte le parti. Nell'occasione, su proposta del ministro del Lavoro, il presidente della Federazione degli Ordini e il presidente dell'INAM hanno deciso di revocare i provvedimenti disciplinari di sospensione adottati a carico dei medici mutualistici per infrazione alle norme.

L'accordo non si applica alla provincia di Torino per la quale restano in vigore le vecchie norme.

Intanto da domattina alle 7 scenderà in sciopero il personale dell'INAM per protestare contro la mancata estensione alla categoria degli aumenti concessi agli statali. Lo sciopero, che non ha nessun limite di durata, ha avuto un inizio anticipato alle 12 di oggi per i dipendenti della direzione generale e della sede provinciale di Roma. Secondo un comunicato diramato dalle associazioni sindacali l'adesione alla manifestazione di protesta è stata pressochè totale.

La notizia al padre

(Dal nostro inviato speciale)
Bra, 3 marzo.

Nel piccolo centro di Sanfrè, tra Sommariva Bosco e Bra, c'è una casa — in via Piumetti 26 — che da stamane all'alba è spopolata: solo una donna si aggira sgomenta tra quelle mura sbiadite.

La donna è la signora Francesca Gramaglia, matrigna del ventiduenne Pasquale Reviglio, alpino allievo paracadutista, morto a Guidonia durante un lancio di addestramento. Il congegno automatico di apertura del paracadute non ha funzionato — secondo le prime, frammentarie notizie trapelate dalla cortina di riserbo che circonda la sciagura e la relativa inchiesta — e il giovane si è sfracellato al suolo.

Il tragico annuncio alla famiglia Reviglio, è stato recato ieri dal parroco del paese, su invito del maresciallo dei carabinieri di Sommariva Bosco, che a sua volta era stato avvertito dalla Tenenza di Bra. Oggi all'alba, il padre del povero alpino — Giovanni Reviglio, di 62 anni — è partito per Guidonia con i figli Anna, Antonio e Matteo.

Pasquale Reviglio aveva sempre covato una passione per il paracadutismo. Ne parlava fin da quando era ancora a casa, in attesa di essere chiamato alle armi per il servizio di leva. Aveva indossato la divisa di alpino nel novembre scorso, ed era stato assegnato al « Centro addestramento reclute » di Bra. Era orgoglioso della « penna nera », ma sognava di portarla nei cieli, come l'aquila dalle cui ali era stata strappata. Inoltrò domanda per il corso di allievo paracadutista, fu dichiarato idoneo e al principio di gennaio partì per Viterbo, dove ha sede la scuola.

Da allora si sentì felice, come dimostrano le frequenti lettere al fratello Matteo, l'unico rimasto a Sanfrè con il padre e la matrigna (gli altri, sposati, si sono creata una famiglia e vivono per conto proprio). Nelle lettere, Pasquale Reviglio parla della « massacrante » ginnastica a cui è sottoposto, ma non nasconde una punta di orgoglio.

Quasi tutte le lettere sono dedicate all'attesa del primo « lancio ». Nessuna paura, nell'animo di Pasquale Reviglio: piuttosto un'ansia di sapere se l'emozione di « saltare nel vuoto » è proporzionata a quell'attesa. Il 18 febbraio, l'alpino scrive: « Caro Matteo, ti posso comunicare che il tanto sospirato ed anche un po' temuto (ora te lo posso confessare) lancio è stato fatto. Mi sento felice e con il cuore in pace, perchè ho potuto constatare che di pericolo non ce n'è. Esiste soltanto una grande soddisfazione, e la gioia provata nel volare è stata grande. L'atterraggio è un po' duro; ma, grazie alla ginnastica e agli insegnamenti, appena tocchiamo terra rotoliamo nel modo indicato e ci rialziamo sani, salvi e felici ».

Dopo il primo lancio il povero Pasquale Reviglio ne ha eseguito qualche altro. Ma non vi accenna quasi più: ormai si tratta di ordinaria amministrazione, ormai è maturo per il brevetto di paracadutista. Pochi giorni addietro aveva informato il fratello che appena terminato il corso sarebbe stato trasferito in Valle d'Aosta, per l'addestramento sciatorio. Sperava di avere una licenza.

Purtroppo, il destino ha ghermito sul campo di Guidonia, mentre la sua felicità si rinnovava. La « penna nera » è precipitata senz'ali, si è spezzata sull'erba. L'aereo aveva disseminato nel cielo tanti puntini bianchi: i paracadute che scendevano verso terra cullando decine di ragazzi come Pasquale Reviglio, pronti a rialzarsi sani e salvi e felici. Tra quei puntini bianchi, un puntino nero: il giovane di Sanfrè, che agitava disperatamente le braccia, in un attimo d'orrore. Non si rialzò più, non sognò più la Val d'Aosta e la licenza.

g. l.

INDUSTRIA DOLCIARIA LOMBARDA
CERCA
RAPPRESENTANTI o CONCESSIONARI
con automezzi e magazzino, per la vendita di prodotti di largo consumo in una o più provincie tra le seguenti: Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Rovigo, Rimini, Forlì, Cuneo, Alessandria
Scrivere a Casella 360/N - SPI - Milano

ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio di Sicurezza discute i ricorsi di Israele e dell'Egitto

Il governo di Tel Aviv protesta contro l'azione del Cairo ed informa di aver perduto 8 uomini nell'incidente - Forse un intervento pacificatore delle grandi potenze occidentali

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 3 marzo.

Domani a New York il Consiglio di Sicurezza prenderà in esame il ricorso egiziano contro Israele per il sanguinoso incidente di Gaza. Oggi il Governo israeliano ha rivelato la contro-azione che condurrà al supremo organismo dell'O.N.U. contro la denuncia del Cairo, sia negando risolutamente la versione egiziana dei fatti, sia denunciando la responsabilità egiziana nella grave tensione perdurante ai confini della Palestina.

Il Governo israeliano accuserà quello egiziano di mantenere lo stato di guerra contro Israele a sei anni dall'armistizio, di rifiutarsi sistematicamente ad una normalizzazione dei rapporti, di tenere uno stretto blocco economico, di condurre contro lo Stato israeliano una continua propaganda bellicista e di minacciare non solo l'integrità, ma l'esistenza stessa dello Stato. Inoltre il rappresentante di Tel Aviv denuncerà « le continue violazioni dell'accordo di armistizio del 1949 e delle risoluzioni delle Nazioni Unite » compiute dall'Egitto. Una protesta ufficiale in questo senso è stata presentata stasera al Consiglio dell'O.N.U.

Soltanto oggi un portavoce israeliano ha rivelato le perdite subite dal suo Paese nello scontro di Gaza: otto morti e tredici feriti, contro 38 morti e 31 feriti (di cui quattro sono poi deceduti) da parte egiziana. Egli ha precisato che, dei tredici feriti, otto si trovano ancora ricoverati all'ospedale, mentre gli altri cinque hanno già raggiunto le loro rispettive unità.

Almeno a parole, la reazione del Governo del Cairo continua ad essere vivacissima. Parlando agli studenti di un Istituto militare, il Primo Ministro ha rivelato che l'esercito è stato autorizzato a rappresaglie armate contro « qualsiasi provocazione »

« Noi — ha continuato il colonnello Nasser — siamo abbastanza forti per Israele. Se questa volta scenderemo in campo, non faremo al Consiglio di Sicurezza, questo Consiglio che ha contribuito alla creazione di Israele. Noi ci affideremo solo alla nostra risorse e alla potenza delle nostre forze armate. Noi non siamo mai stati sconfitti da Israele nel 1948, ma siamo stati vittime di un tradimento e della slealtà dimostrata dai Consiglio di Sicurezza e dagli alleati di Israele. Ma i fattori che hanno causato la nostra sconfitta nel '48 sono adesso scomparsi, e daremo a Israele una lezione che non dimenticherà mai ».

I Paesi arabi non hanno però dimostrato sinora una completa solidarietà con l'Egitto. Soltanto la Siria ha firmato, dopo l'incidente di Gaza, un trattato di alleanza militare con l'Egitto; oggi due ministri, siriano ed egiziano, si sono recati in volo ad Amman, ma non sono riusciti ancora ad ottenere l'adesione della Giordania al trattato fra Damasco e Il Cairo. Inoltre, i rapporti fra Egitto ed Iraq restano francamente cattivi, mentre la Turchia esorta i Paesi arabi alla moderazione e rifiuta di prendere posizione nel loro contrasto con Israele.

Non si sa ancora quale atteggiamento prenderanno domani le grandi potenze — Francia, Inghilterra, Stati Uniti — cui spetta la supervisione della tregua in Palestina. Da fonte diplomatica autorevole si apprende che i « Tre Grandi » sarebbero stati sollecitati ad intervenire direttamente nella vertenza tra israeliani ed egiziani, in base alla dichiarazione congiunta del 25 maggio 1950; però non è stata data da fonte ufficiale alcuna conferma.

Secondo alcuni osservatori, quantunque la situazione in Palestina sia andata di tempo acutizzandosi e l'incidente di Gaza l'abbia resa « assai seria », si ritiene che i tre Paesi alleati non la considerino ancora tale da giustificare l'azione prevista dalla dichiarazione.

Il Foreign Office mantiene per il momento il massimo riserbo in attesa degli sviluppi, che assumerà il problema nel corso del dibattito; però, nonostante tale posizione di « non ingerenza », il Governo di Londra sembra condannare l'atteggiamento degli israeliani in occasione dello incidente di Gaza.

i. n. s.

Merti 40 soldati russi in una sciagura ferroviaria

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 3 marzo.

Un treno militare che trasportava 600 soldati sovietici della Polonia a Potsdam, è precipitato dal ponte sul fiume Elster, nella Germania sovietica, causando la morte di quaranta soldati. L'incidente è avvenuto sabato scorso, ma era stato gelosamente tenuto nascosto dai funzionari russi; le autorità occidentali di Berlino ne hanno avuto notizia soltanto oggi, allorchè il fuochista del treno (un tedesco venticinquenne, del quale non è stato rivelato il nome), è riuscito a varcare la frontiera fra le due Germanie, per venire a chiedere asilo alle autorità americane di Berlino-Ovest.

Secondo il suo racconto, che è stato poi confermato da altre fonti, cinque vagoni sono precipitati dal ponte; oltre ai quaranta soldati russi rimasti uccisi sul colpo, altri 85 militari sarebbero stati trasportati negli ospedali di Potsdam.

Il fuochista ha detto che anche due ferrovieri tedeschi sono morti nell'incidente; egli ha spiegato la propria fuga nella zona occidentale dicendo di aver temuto di essere arrestato come responsabile della sciagura.

e. a.

La tensione ai confini della Palestina

Arabi di Gaza compiono una dimostrazione ostile contro un edificio dell'O.N.U. (Tel.)

Conversazioni atomiche segrete tra esperti inglesi e statunitensi

Il dirigente degli studi nucleari britannici sarebbe partito per Washington - In caso di attacco con bombe A alla Gran Bretagna (dichiara Churchill), gli aerei USA eserciterebbero una pronta rappresaglia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 marzo.

La notizia data stamane dal Daily Express, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero invitato l'Inghilterra ad una urgente e segreta conferenza sui problemi atomici, sembra sicura. Essa è stata confermata da fonti autorevoli, è raccolta dalla Reuter ed è data per certa in ambienti diplomatici. La conferenza si terrebbe a Washington; il Regno Unito vi è rappresentato dal suo massimo esperto, sir William Penney, partito « per motivi urgenti e per destinazione segreta ».

Il viaggio dello scienziato che dirige i lavori per la costruzione delle bombe termonucleari inglesi, avrebbe dovuto svolgersi nel più completo segreto. La notizia che ogni modo sarebbe stata in grado di tenere, martedì prossimo a Oxford, una conferenza già fissata in precedenza, ha però provocato una serie di richieste di precisazioni, e l'Ente per l'energia atomica si è deciso ieri sera a fare una dichiarazione. « Sir William Penney si reca all'estero — ha detto un suo portavoce — ma, data l'importanza del suo viaggio e il fatto che altre personalità debbono venir consultate, non possiamo per il momento dire dove egli andrà ».

I commentatori mettono in rilievo che, avendo lo scienziato dovuto rinunciare ad un impegno già preso a Oxford, il suo viaggio è evidentemente il risultato di una decisione improvvisa, indipendente dalla sua volontà. Ciò confermerebbe che l'invito alla conferenza atomica è venuto dagli Stati Uniti.

Un'altra cosa, che trova però oggi minor credito, è che lo scienziato si recherà nella zona, in cui dovrebbe aver luogo il primo esperimento con la bomba all'idrogeno inglese, per studiare le condizioni locali e disporre i preparativi per l'esperimento. Recentemente si parlò della possibilità che la bomba H britannica venisse fatta esplodere nell'Antartico; tuttavia l'esperimento dovrebbe ancora essere molto lontano.

Pur essendo terminato il dibattito sulla difesa, Churchill è stato ancora interrogato oggi ai Comuni su un problema politico-militare. Rispondendo ad una interpellanza, sir Winston ha dichiarato che, nel caso in cui la Gran Bretagna fosse oggetto di un attacco atomico, e non avesse gli Stati Uniti « potrebbero passare al contrattacco » senza previe consultazioni con il governo di Londra.

Egli ha detto testualmente che l'impiego dell'aviazione americana di stanza in Inghilterra è condizionato all'assenso britannico; tuttavia egli pensa che, nel caso di attacco atomico, « condotto con violenza, perfidia e sorpresa contro le nostre isole », gli alleati americani potrebbero passare alla rappresaglia « senza consultazione preventiva ».

Il dibattito sulla difesa, che s'è concluso ieri sera ai Comuni con la prevista vittoria governativa, ha lasciato il partito di opposizione in condizioni talmente gravi, da giustificare oggi negli ambienti politici londinesi la voce insistente di prossime elezioni generali, probabilmente nel mese di maggio.

Questa possibilità era il principale argomento di conversazione nei corridoi della Camera dei Comuni, e non mancava di solide giustificazioni. I due rami del partito laburista, quello moderato di Attlee e quello di sinistra di Bevan, hanno reagito al discorso di Churchill in modo assai diverso e si trovano oggi più lontani che mai. Cinquantasette deputati laburisti si sono rifiutati ieri sera di obbedire agli ordini del gruppo parlamentare di votare contro il governo e si sono astenuti. Infine lo stato di confusione mentale e tattica del partito laburista ha raggiunto un grado molto grave, se non addirittura allarmante.

Non è soltanto la confusione nel campo nemico, però, che può indurre Churchill a indire le elezioni generali con un certo anticipo. Vi è il fatto indiscutibile che i suoi due interventi nel dibattito sulla difesa gli hanno restituito il primato indiscusso, non soltanto in Gran Bretagna ma forse nel mondo intero, sia come concezione e diagnosi della situazione militare mondiale, che come detentore dell'iniziativa per la pace e la distensione. Il sir Winston Churchill potrebbe approfittarne.

r. a.

Il sacerdote americano espulso partirà domani dalla Russia

Ha celebrato davanti al corpo diplomatico occidentale l'ultima sua Messa a Mosca - Fra pochi mesi doveva essere sostituito da un altro padre assunzionista di Roma

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 3 marzo.

Il cappellano dell'Ambasciata americana di Mosca, padre Biasonnette, lascerà sabato in aereo l'Unione Sovietica: ieri gli era stato ordinato di abbandonare il territorio russo entro quattro giorni.

Il sacerdote, visibilmente emozionato, ha celebrato stamane la sua ultima messa in terra sovietica. Nella piccola cappella, allestita nel suo appartamento, si era dato convegno in gran parte il corpo diplomatico occidentale, per prendere congedo dal prete che, pur essendo accreditato come cappellano dei soli cattolici americani, è stato in realtà il cappellano cattolico dell'intera colonia occidentale. Infatti era l'unico sacerdote cattolico occidentale a Mosca.

Egli non ha alcuna probabilità di poter restare, in quanto la nota di protesta americana, contro la decisione del Cremlino di ritirargli il permesso di soggiorno, è rimasta senza risposta sinora. Padre Biasonnette ha già fatto i bagagli; stamane egli ha telefonato al comando della polizia per chiedere se non vi fosse nulla in contrario a che partisse in aereo invece che in treno, come aveva progettato in un primo momento. Il funzionario che gli ha risposto, ha detto di ritenere che non dovrebbero esserci obiezioni, e così il sacerdote ha prenotato un posto in aereo.

Stamane, quando il corpo diplomatico occidentale si è riunito nella cappella, alle pareti della piccola stanza erano addossati alcuni bauli. Padre Biasonnette si è scusato per tale ingombro: la sua abitazione è piccola ed egli fin da ieri sera aveva incominciato a preparare la partenza.

Padre Biasonnette, l'unico prelato straniero in terra sovietica, era stato informato appena l'altro giorno dalla polizia russa che il suo passaporto non era più valido e che egli avrebbe dovuto lasciare entro quattro giorni il Paese, nonostante il suo statuto diplomatico. Pur non avendole dichiarato esplicitamente, le autorità sovietiche hanno certo preso il provvedimento come rappresaglia per la partenza del metropolita ortodosso russo Boris da New York, su ordine delle autorità statunitensi.

Appena avuta notizia dell'ordine di espulsione, l'Ambasciata americana ha inoltrato al Cremlino una nota di protesta, affermando che l'ottavo del padre Biasonnette si svolgeva tranquillamente e che nulla vi era da temere quanto alla sua posizione nella capitale sovietica.

Il padre Biasonnette, che si trovava ormai da poco più di due anni a Mosca, avrebbe dovuto essere sostituito nel suo ufficio da un altro religioso americano assunzionista nel prossimo anno per un normale avvicendamento. Al suo arrivo a Mosca, avvenuto nel gennaio del 1953, padre Biasonnette aveva recato con sè un cero benedetto dal Papa tolto dalla cappella Matilde, nel Palazzo Apostolico, ove il Pontefice aveva celebrato la messa natalizia di mezzanotte, e con questo simbolico atto aveva iniziato la sua missione nella capitale sovietica.

Fino ad ora le uniche notizie riguardo alla sua espulsione sono quelle apparse sulla stampa; nessuna comunicazione in merito è infatti ancora giunta alla Curia generalizia degli Assunzionisti in Roma. Comunque, in ambienti ecclesiastici è subito rilevato che l'espulsione del padre Biasonnette da Mosca non può essere considerata soltanto come un episodio da inserirsi nel vasto quadro della persecuzione anticattolica, ma costituisce anche una violazione di precisi accordi esistenti tra gli Stati Uniti e la Russia Sovietica, risalenti all'epoca in cui furono stabiliti rapporti diplomatici fra le due parti.

Tali accordi, infatti, quali sono espressi in uno scambio di lettere avvenuto nel novembre del 1933 tra il Presidente Roosevelt e Litvinov stabilivano la più completa libertà religiosa per la rappresentanza diplomatica a Mosca e dei ministri del culto ad essa addetti.

L'ultima messa a Mosca di padre Biasonnette (Telefoto)

Nessuna notizia diretta è giunta finora a Roma

Roma, 3 marzo

La notizia della espulsione del padre Georges Biasonnette dalla Russia è giunta del tutto inaspettata alla Curia generalizia della Congregazione dei Padri Assunzionisti, alla quale il religioso appartiene. Il superiore generale padre Wilfrid Dufault aveva ricevuto le ultime notizie sul religioso attraverso una comunicazione del dicembre scorso, nella quale si affermava che l'attività del padre Biasonnette si svolgeva tranquillamente e che nulla vi era da temere quanto alla sua posizione nella capitale sovietica.

Il padre Biasonnette, che si trovava ormai da poco più di due anni a Mosca, avrebbe dovuto essere sostituito nel suo ufficio da un altro religioso assunzionista nel prossimo anno per un normale avvicendamento. Al suo arrivo a Mosca, avvenuto nel gennaio del 1953, padre Biasonnette aveva recato con sè un cero benedetto dal Papa tolto dalla cappella Matilde, nel Palazzo Apostolico, ove il Pontefice aveva celebrato la messa natalizia di mezzanotte, e con questo simbolico atto aveva iniziato la sua missione nella capitale sovietica.

Fino ad ora le uniche notizie riguardo alla sua espulsione sono quelle apparse sulla stampa; nessuna comunicazione in merito è infatti ancora giunta alla Curia generalizia degli Assunzionisti in Roma. Comunque, in ambienti ecclesiastici è subito rilevato che l'espulsione del padre Biasonnette da Mosca non può essere considerata soltanto come un episodio da inserirsi nel vasto quadro della persecuzione anticattolica, ma costituisce anche una violazione di precisi accordi esistenti tra gli Stati Uniti e la Russia Sovietica, risalenti all'epoca in cui furono stabiliti rapporti diplomatici fra le due parti.

Tali accordi, infatti, quali sono espressi in uno scambio di lettere avvenuto nel novembre del 1933 tra il Presidente Roosevelt e Litvinov stabilivano la più completa libertà religiosa per la rappresentanza diplomatica a Mosca e dei ministri del culto ad essa addetti.

Il card. Segura invitato a ritirarsi in un convento?

Siviglia, 3 marzo.

In un colloquio avvenuto alcuni giorni fa a Siviglia, il vescovo di Guadix mons. Rafael Alvarez Lara avrebbe consigliato il cardinale Segura, arcivescovo di Siviglia, di ritirarsi nel Monastero di Nuestra Señora de la Vida a Burgos. Tale consiglio sarebbe stato dato dal vescovo di Guadix al cardinale Segura su incarico dell'Episcopato spagnolo e non della Santa Sede direttamente.

L'eventuale ritiro dell'arcivescovo di Siviglia in un monastero dovrebbe porre fine al contrasto fra il cardinale Segura e il Governo del generale Franco, contrasto che dura da tempo e che ha avuto recentemente una fase di particolare tensione.

Il cardinale Segura avrebbe risposto al vescovo di Guadix che egli prendeva atto del messaggio dell'Episcopato spagnolo, ma che non avrebbe intenzione di lasciare l'Arcidiocesi di cui è a capo dal 1937.

Il contrasto fra l'Arcivescovo di Siviglia e il Governo franchista si acuì giorni or sono, per la pubblicazione di un opuscolo giudicato inopportuno dalle autorità civili spagnole; il cardinale Segura si dichiarò responsabile dell'opuscolo. Vennero arrestate alcune persone, tra cui la contessa Blanca Ibarra, proprietaria della tipografia.

ULTIME DI CRONACA

Un evaso catturato in una retata notturna

I carabinieri del battaglione mobile, delle tenenze interna e della squadra investigativa hanno compiuto questa notte una retata nella zona di Porta Nuova. L'operazione si è conclusa con il fermo di 20 individui sospetti, quattro dei quali sono stati trattenuti in arresto. Fra questi figura un ricercato per evasione: il trentottenne Amedeo Roversi, nato ad Ambrogio (Ferrara).

A carico del Roversi pendeva dal febbraio dello scorso anno un ordine di carcerazione emesso dall'autorità giudiziaria di Mitti (Nuoro). Inviato nella colonia penale di Mamone, per scontare una pena per estorsione, il Roversi era riuscito a fuggire.

Gli altri arrestati sono: Matteo Serafino, di 61 anno, abitante in via Bolfiore 58; Pietro Matievich, di 41 anno, e Secondo Raud, di 51 anno, senza fissa dimora. Sul conto del Serafino esistevano tre ordini di carcerazione per multe convertite in pene detentive a seguito di condanne per furto, ubriachezza e disturbo della quiete pubblica. Il Matievich e il Raud sono dalli in prigione perchè sorpresi dai carabinieri in stato di ubriachezza molesta.

Si frattura un piede sulla giostra dell'Oratorio

In un oratorio di via Fontanella, ieri sera, è accaduto un incidente. Ne è rimasta vittima l'undicenne Lucia Denà, domiciliata in piazza Vittoria 35. La bambina si era recata nell'oratorio delle « Figlie della Carità » per imparare il Catechismo. Verso le 18, prima di rincasare, aveva voluto fare un giro sulla giostra manovrata a spinta, che si trova nel cortile dell'oratorio. Ad un tratto la bambina perdeva l'equilibrio e finiva con il piede destro in una specie di ruota dentro la quale gira il palo di sostegno della giostra.

L'urlo di dolore di Lucia faceva accorrere le suore, che si trovavano a poca distanza e che hanno provveduto al suo immediato trasporto all'ospedale Maria Adelaide. Qui il medico di guardia al « pronto soccorso » le ha riscontrato la frattura del piede destro. Guarirà in un mese.

Sei bambini giocando trovano un proiettile

Sei bambini, usciti ieri alle 16, dalla scuola Coppini sita nella omonima via, giocavano in uno spiazzo erboso allargando in un cunicolo rinvenivano un proiettile da 75, in perfette condizioni. Uno dei bambini gridava: « Non bisogna toccarlo! Scoppia! Scoppia! ». Le sue grida venivano intese da una signora di passaggio, la quale, spaventatissima, telefonava alla Celere. La Celere accorreva e sequestrava il proiettile che più tardi consegnava ai tecnici della Direzione d'Artiglieria. Si ritiene che l'ordigno fosse stato abbandonato in quel luogo da non più di una settimana.

Malcontento nel p.c. francese per la bella villa di Thorez

Parigi, 3 marzo.

I comunisti francesi (un po' stupiti dall'assegnazione d'una villa che vale 50 milioni di lire al capo del loro partito Maurice Thorez) si sono sentiti rispondere oggi dai loro dirigenti che l'acquista della villa va considerato come un investimento di fondi della classe lavoratrice.

La segreteria generale del partito ha diramato un comunicato che dice tra l'altro: « La villa è di proprietà dei lavoratori comunisti, che possono servi mandati per periodi di riposo ».

La lussuosa costruzione, recentemente comperata da un agente che tratta affari immobiliari per conto del partito comunista, è sita in un parco privato, nei pressi di Cannes. Ha sette camere da letto, tre bagni, quattro salotti. Abitano nelle immediate vicinanze il ricchissimo Aga Khan, la marchesa inglese di Milford Haven e l'attrice cinematografica Viviane Romance. Il partito comunista francese possiede altre eleganti ville, in cui abitano dirigenti.

Restituzione di beni tedeschi bloccati in USA dalla guerra

Washington, 3 marzo.

La Germania e gli Stati Uniti hanno concordato oggi una formula per la restituzione di circa il venti per cento dei beni tedeschi « congelati » negli Stati Uniti durante la seconda guerra mondiale.

Si calcola che il valore dei beni tedeschi bloccati negli Stati Uniti ammonti a circa 350 milioni di dollari. Oltre alla restituzione di beni privati sino alla cifra di 10 mila dollari, le delegazioni tedesca ed americana hanno concordato, dopo quattro settimane di discussioni, il ritorno dei diritti d'autore e dei marchi di fabbrica ai rispettivi proprietari.

E' morta la domestica di Gabriele d'Annunzio

Pescara, 3 marzo.

E' morta questa notte per broncopolmonite la fedele domestica di Gabriele d'Annunzio, Marietta Camerlengo, nata nel 1883 a Pescara. Entrata a servizio in casa D'Annunzio all'età di 9 anni, prendendone le redini completamente nel 1917 quando morì la madre del Poeta, era notissima a tutti i visitatori che essa accompagnava nelle stanze illustrandole con i suoi personali ricordi.

I funerali avranno luogo domani e la salma sarà tumulata nella tomba della famiglia D'Annunzio.

Le vicende del "tesoro di Dongo,,

Autorizzato il processo contro l'on. Dante Gorreri

La Giunta della Camera contraria però all'arresto

Roma, 3 marzo.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha concluso questa sera l'esame della richiesta nei confronti dell'on. Dante Gorreri, imputato di peculato (per il cosiddetto « tesoro di Dongo ») e di concorso in omicidio aggravato, commessi nel 1945. La Giunta ha concesso l'autorizzazione a procedere in giudizio, mentre ha negato quella all'arresto.

Nella discussione che ha preceduto le decisioni, l'on. Martuscelli (p.c.i.) ha rilevato che l'ordinanza di scarcerazione di Natale Negri, coimputato dell'on. Gorreri, facilitava il compito della Giunta per quel che riguardava l'autorizzazione all'arresto che ovviamente non poteva essere concesso. Subito dopo ha preso la parola l'on. Natali (d.c.), il quale ha dichiarato che la autorizzazione all'arresto doveva essere negata. L'on. Madia (m.s.i.) si è pronunciato invece, per la tesi che entrambe le autorizzazioni dovessero essere concesse.

Il relatore di maggioranza, on. Riccio (d.c.), in un breve intervento, ha osservato che i documenti processuali, richiesti alla procura generale di Venezia ed in possesso della Giunta e la copia dell'ordinanza di scarcerazione riguardante il Negri portavano a concludere che non potesse essere consentita la cattura. Ma insistito, però, per l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Dopo una dichiarazione dell'on. Capalozza (p.c.i.) che ha ribadito i motivi contrari al rilascio sia dell'autorizzazione all'arresto che di quella a procedere, la Giunta è passata alla votazione. L'autorizzazione a procedere è stata concessa a maggioranza; quella all'arresto è stata negata col solo voto contrario del M.S.I.

Ritrovano il padre scomparso dal 1922

Ivrea, 3 marzo.

Il vecchio Giacomo Chiaverina, scomparso fin dal 1922 è stato ritrovato ora dai suoi tre figli Iolanda, Giuseppe e Rina.

La storia del ritrovamento ha avuto inizio nel settembre scorso per un fatto assai curioso. I giornali riferivano che nei pressi di Borgofranco certo Giacomo Chiaverina aveva prestato soccorso ad un boscaiolo, vittima di un incidente di caccia. I tre fratelli Chiaverina lessero o sussurarono, pensando trattarsi del proprio padre, che poteva benissimo essersi rifugiato nel paese di origine. Disposero pertanto perchè venissero fatte delle ricerche, ma appresero che si trattava solo di un caso di omonimia.

Il sindaco di Tavagnasco, signor Vacchiero, trovò tuttavia traccia nei registri anagrafici anche di tale Giacomo Chiaverina coniugato con tale Zagnoli di Cesnola, che risultò essere effettivamente il padre dei tre Chiaverina milanesi. Ma di lui si diceva che faceva il venditore ambulante e che difficilmente si poteva reperire. Ma ecco che un giorno il sindaco di Tavagnasco riceve dal Municipio di Rivarolo una nota spese ospedaliere al nome di Giacomo Chiaverina. Era questi il girovago ricercato e il sindaco si affrettò ad avvertire la famiglia in Milano. Ma quando i figli corsero a Rivarolo, l'uomo che era rimasto vittima di un incidente stradale, si era già dimesso ed aveva ripreso la sua vita di nomade.

Giorni sono però il sindaco di Tavagnasco si imbatteva nel Chiaverina e gli parlava della ricerca affannosa dei figli. Il girovago si commuoveva, vende le sue cianfrusaglie e con indosso un vestito donatogli dal sindaco stesso parte per Milano, dove riabbraccia i figli, che aveva lasciato in tenerissima età.

All'Università di Parma

Restituiscono le lauree concesse ai figli caduti

Parma, 3 marzo.

Un singolare fatto che non ha precedenti nella storia ultra centenaria della nostra Università è avvenuto nella giornata di oggi allorchè una delegazione di familiari di Caduti partigiani ha restituito al Rettore Magnifico dell'Ateneo, professor Canuto, i diplomi honoris causa concessi ai loro cari per benemerenze meritate durante la lotta partigiana. Trattasi dei familiari degli studenti universitari Ottavio Ricci, Attilio Derlindati, Ferdinando Salterini, Enzo Dall'Aglio, Bonaglio Tassoni, Alberto Zanzi e Ferruccio Ulivi.

Le ragioni del gesto vanno ricercate nella decisione presa alcuni mesi fa dal Senato Accademico di concedere la laurea *ad honorem* anche allo studente Gian Luigi Pagliasso, che combattè per la repubblica di Salò e che — dopo avere partecipato attivamente alla lotta antipartigiana nel Vogherese — venne, dopo la Liberazione, condannato a morte dalle Corte d'Assise straordinaria e giustiziato.

Trattative degli industriali coi metalmeccanici

Roma, 3 marzo.

La Confederazione generale dell'industria italiana ha indirizzato una lettera all'Unione italiana lavoratori metalmeccanici, alla Federazione italiana metalmeccanici ed alla Federazione impiegati ed operai metalmeccanici in rapporto alle richieste formulate dall'UIM e dalla FIM di fissare un incontro con la delegazione degli industriali metalmeccanici ai fini del completamento del contratto nazionale del 25 giugno 1948. La delegazione industriale ha deciso, nella sua riunione del 25 u. s., di aderire ad un incontro con le tre organizzazioni sindacali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dai Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Rosalia Merletti n. Cullati

Ne danno il triste annuncio i figli **Roberto** e **Rosalia**, **Angela**, **Oreste** e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 6 c. m. alle ore 10,30 in Magnano Biellese.

Torino, via Cumiana 35.

Balmondo Tiziano e famiglia profondamente addolorati partecipano al grave lutto che colpisce l'amico e collaboratore Oreste Merletti e famiglia.

La famiglia **Alfredo De Francisco** prende parte al dolore dell'amico Oreste Merletti per la perdita della cara Mamma.

Impiegati e Maestranze della **Ditta Merletti Oreste & C.** prendono viva parte al dolore che ha colpito il sig. Oreste Merletti per la perdita della sua adorata Mamma.

Andrea Piffero e famiglia partecipano con grande cordoglio al dolore del sig. Oreste Merletti.

Dott. **Aldo Merlerotti** e famiglia profondamente addolorati partecipano al grave lutto che colpisce l'amico Oreste Merletti.

I **Dipendenti dell'Impresa De Francisco Alfredo** si associano al dolore del signor Oreste Merletti per la perdita della cara Mamma.

Lorenzo Barbero e famiglia si associano al dolore del sig. Oreste Merletti per la perdita della cara Mamma.

Munito dei Conforti della Santa Fede e della speciale Benedizione papale, dopo lunghe sofferenze sopportate serenamente, è mancato ai suoi cari

Valentino Prella

di anni 82

raggiungendo in cielo, dopo solo sette mesi, l'amata consorte. Ne danno il doloroso annuncio i figli **Elda**, **Eligio**, **Elena**, **Egidio** e **Camillo** con le rispettive famiglie, i nipoti, le cognate, i parenti tutti e suor **Florina** delle Suore Gaetanine che amorevolmente lo assistette. I funerali seguiranno sabato 5 marzo alle ore 9 partendo da via Borgo Olivetti n. 20.

Ivrea, 3 marzo 1955.

I Dirigenti della **Ing. C. Olivetti & C. S. p. A.** si uniscono al dolore che ha colpito i loro colleghi e collaboratori, dr. Camillo, Eligio, Egidio ed Elena Prella.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 95 anni

Teresa Lumunari ved. Merbiducci

Addolorati le annunciano i figli: **Delina**; **Flisio** con la moglie **Concetta Fersetti**; ing. **Dario** con la moglie **Carla Cairoli** ed i figli **Pier Giorgio** e **Maria Laura**; nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 c. m. in Cattolica dove la cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Cattolica, 3 marzo 1955.

I Funzionari e gli Impiegati del **Tecnomasio Italiano Brown Boveri**, Ufficio di Torino, si associano al grave lutto del dott. ing. Dario Morbiducci.

Il Gruppo Piemontese Decorati Ordine Equestre San Silvestro Papa si associa al dolore della famiglia per l'immatura dipartita del condecorato

Comm. Alessandro Ghiglia

La Società per Azioni Ceramica Italiana Richard prende parte al grave lutto delle famiglie Ghiglia e Camurati.

Edmondo e **Nini Gatti** partecipano al dolore della famiglia Ghiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lorenzo Arri

di anni 83

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lucia Rambotto**, la figlia **Olimpia** col marito **Giuseppe Baldi**, i fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 5 c. m., alle ore 10,30, partendo da via Cantalupo 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Petronilla Fontana ved. Banello

Ne danno il triste annuncio i figli **Nini** e **Nino** e parenti tutti. I funerali giovedì, ore 16,30, in Lanzo Torinese. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Martedì 1° è mancato ai suoi cari

Guglielmo Bigliati

Ne danno il triste annuncio, per volontà dell'Estinto e funerali avvenuti, la moglie, i figli, i fratelli, cognati e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento.

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Giuseppe Viberti

i suoi cari Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

La Soc. p. Az. Officine Viberti si associa alla famiglia nel ricordare la scomparsa del suo Ispettore Generale Cav. Uff. **GIUSEPPE VIBERTI.**

Il Gruppo Aziendale Viberti, memore della bontà del suo Presidente Cav. Uff. **GIUSEPPE VIBERTI**, esprime in questa dirammata il suo devoto ricordo.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Adele Rosano

di anni 72

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio i figli: **Pietro**, **Giuseppe** con la moglie **Nina Giovannelli**, **Carlo** colla moglie **Annamaria Vela** e gli adorati nipotini: **Franca**, **Alessandro**, **Gianfranco**.

Il Primario, l'Aiuto, gli Assistenti della Divisione Medica C dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino prof. G. B. Aude Giancotti, prof. L. Dapra, dottori **Angelo Massera**, **Antonio Loverino**, **Sebastiano Ferrero**, **Giuseppe Zanino**, **Mario Solesi**, **Francesco Meineri**, **Gaetano Guastalla**, **Salvino Castagno**, **Felice Alemanno**, **Sandro Sesa**, **Emilio Battisti**, **Enrico Beriona**, **Stella Carlo**, si associano commossi al dolore del loro Collega ed amico dott. Carlo Rosano.

Gli amici **Agnesia**, **Cancinni**, **Festa**, **Gabella**, **Giardino**, **Locchesi**, **Rasnella**, **Vitali**, prendono viva parte al dolore di Carletto e Annamaria.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi e della benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha raggiunto i suoi cari in cielo la

NOBILE DAMIGELLA

Maria dei Conti Nuvoli

Ne danno parte la sua cognata **Vittorina Nuvoli Pastore**, i cugini **Nuvoli**, **Bavigelo della Venezia**, **Berroni** e **Pisano di Bosignano**. Si uniscono nel cordoglio le fedeli **Anna Mantrocchio** e **Rina Bacon**. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 9 partendo da via Bligny 8. La cara Salma sarà trasportata a Rivoli nella tomba di famiglia.

Torino, 2 marzo 1955.

A soli 7 anni, è tornata in Cielo l'angelo buono e caro di

Anna Maria Minaglia

Straziati per l'immatura perdita, con dolore che non trova conforto, ne danno l'annuncio il papà **Luigi**, la mamma **Rosa Marra**, i signori **Travaglia** che amorevolmente l'allevarono, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr., alle ore 14,30, partendo da via Chiomonte 5 bis; indi la cara Salma verrà trasportata a Rorato di Charasco, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

All'alba del giorno 3 marzo serenamente spirava

Battista Bauducco

Negoziante cuoio - di anni 53

Ne annunciano la triste dipartita la desolata mamma **Giovannina Delfino** ved. **Bauducco** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano sabato 5 corr., alle ore 15, partendo da piazza Albertina 141. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente mancato

Angelo Truffo

di anni 57 - ex-Salumiere

Ne dà il doloroso annuncio la famiglia. I funerali avranno luogo a S. Mauro Torinese, venerdì 4 c. m., alle ore 17,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

4 marzo 1954 — 4 marzo 1955

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Erminia Gallenga Bazzi

il figlio prof. **Riccardo** con la moglie **Nanda** ed i figli **Fiorenzo** e **Giuliana**; la figlia **Enrica** con il marito avv. **Pierandrea Rasi**; il fratello dott. **Pino Bazzi** e la sorella **Emma**, non vive inumidano rimpianto ne rinnovano la cara memoria.

Torino - Padova.

"Wydesta"
la sveglia a 4 usi

* in viaggio
* in camera da letto
* in salotto
* nello studio
L. 5900
(dazi esclusi)
È un prodotto F.lli Berletti
VEGLIA

GRANDE SUCCESSO
« NORMALIZZARE LA SESSUALITÀ »
del notissimo sessuologo Dr. Carletti

RADIOTELEVISORI
Vigorelli ZZ/A
ELETTRODOMESTICI

LOTTI
VIA MAZZINI 41

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ACQUISTO banco macelleria, altro esercizio, tintoria, frescheria, rettifica. Telefonare 687-306. 01497

AUTOMATICI Pilter doti rondelle funzionanti officina liquida 100.000. Telefonare 853-282. F3483

DISPONENDO attrezzi 615 Fiat revis. grosso diffa seria. Tel. 26-611.

GUIDETTI, materiali elettrici, lampadari, lampade, infissi. Corso Vittorio, 34. Telefonare 47-306. (780)

IMPASTATRICE 30 litri, rallentatore, motore, occasione vendesi. Scrivere cassetta 1189, SPI, Torino. 1516

METODO dentista vende materiale studio moderno come nuovo. Telef. 553-655.

PRESSA meccanica cereali occasione buono stato corsa fissa mm. 200, pressione consentita 50 circa. Scrivere Zanzimeri, Vercelli. 3121

REGANASTRO macchinetta, volani pieni 200 vendesi occasione. Telef. 693-310.

STUDIO locale offresi per consulenza amministrativa sindacale fiscale tenuta libri paga contabilità piccole aziende acquisto compilazione denuncie redditi; massima scrupolosità, riservatezza. Telefonare ore ufficio 637-890. M1565

VENDO rosticceria completa, banconiere, montacarichi, argani, carriole, gaioli, putrelle. Telefono 20-503. 01296

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

BILANCE Berkel, Blasina, altre marche, liquido 25-40.000; tritacarni, affettatrici, bascule automatiche, compressori. Dei Mille 4, Telef. 50-664, Sinza 79. T2123

GAS laboratorio riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi pezzi ricambio, Corso Macchiavelli 25, tel. 26-334.

PIASTRELLAMENTI pavimenti, lucidatura rombo, palchettature, decorazioni, demolizioni, costruzioni, impianti idraulici elettrici, Preventivi 280-391.

SCAFFALI, banchi, panière, negozi completi, modifiche, riparazioni eseguisce artigiano. Facilitazioni. Telefon. 780-962.

SPECIALISTA vernice stoppino lavori accuratissimi accetta lavori domicilio. Via Po 12, telefono 527-036. F3529

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARONE: avviatissimo alimentare con bellissime vini, magnifica posizione angolare quattro vetrine, cedesi 3 milioni. Telefonare 828-932. M1631

AFFARONE: Forno nuovo vapore con grande alloggio, vasta licenza commestibili, mille lire, in importantissima città Riviera Levante. Agenzabili, Tommaso 4/2, Genova. Tel. 303-900. 3116

A Genova cediamo pasticcerie, bar, ristoranti, elettrodomestici, ecc. Rivolgetevi fiduciosi Agenzabili, Tommaso 4/2, Genova. Tel. 303-900. 3117

AGENZIA Frana, Mercanti 3, cede alberge cedente 6 camere lorde reddito 7.000.000; drogheria vini licenza 80.000, alloggio 4.200.000; rivendita pane 120 chilogrammi, 2.500.000; merceria centrale 1.300.000; cancelleria incasso 400 mila settimanali, 6.000.000. 2365

AGNELLERIA causa decesso vende accetto qualsiasi combinazione cambio eventualmente garanzia. Mancinelli, Finalmarina 20. 3275?

ALBERGO. Negozio salumeria alimentari, avviato, centrale, cedo 3.500.000. Agenzia Aurelia, Alassio. 3113

ALBERGO rinnovato 14 camere, pista ballo, debora, reddito 600.000 mensili, cedesi oppure gerenza. Pinerolo, Garibaldi 5. 317

ALIMENTARI, zona industriale, cedesi occasione. Telefonare 23-406. G1613

ALPIGNANO. Avviatissimo moderno caffè bar, superalcolici, gelati, Toloraccio, cedesi. Scrivere cassetta n. 3095, SPI, Torino. F3453

AUTORIMESSA moderna costruzione cedesi eventualmente anche quart. Geometra Morello, Arsenale 10. L3341

AVVIATISSIMA trimestralità, alloggio, cedesi 900.000 motivi famiglia. Pinerolo, Garibaldi 5. 317

AVVIATISSIMO commestibili drogheria, alloggio, forte incasso causa salute cedesi 2.200.000. Tenda, via San Paolo 43.

BAR centrale cedesi causa impegni richiesta 7.500.000 trattabili, facilitazioni. Telefonare 24-317. B2851

BAR centrale cedesi pacco azionario [illegible] socio uscente [illegible] Telef. 24-317.

BAR esportazione (barriera Francia) 35.000 giornaliere, alloggio, 2.500.000 effettive vede Quirico, Carlo Alberto 41.

CAUSA malattia, cedesi centralissima pensione signorile 18 ambienti, reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 3307, SPI, Torino. M1639

CEDESI avviato caffè bar Rivoli gran passaggio. Telefonare 519. L3811

CEDESI negozio avviato aria con alloggio, via Genova 31. 01518

CEDESI vicinanza stabilimento bottiglie-rie-caffè alcolici commestibili normalmente alloggio, 2.700.000. Tratta Fair-ton, 282-229 ore serali. F3439

CEDO bellissima tagliola fieri zona signorile retro abitabile. Telefon. 772-806.

CESSIONI e ritiri negozi bar aziende con assistenza completa interpellateci. Telefono 51-172. 3230

DROGHERIA grandiosa, incasso 150.000 (zona Frutteti), reddito assai-lo, cedesi ottimo commercio, pagamento dilazionato, Cavallero, Saluzzo 21. 153

FARMACIA vendesi buona stirezzatura vasta clientela cedesi. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino. M1618

GIORNALI riviste, mode, centralissimi, cedesi occasione 5.500.000. Frana, Mercanti 3. 2353

INDUSTRIA metallurgica torinese dispo-nendo vasto terreno cintato con silos, luce, forza, telefono attaccasi proprio stabilimento esaminerebbe varie proposte combinazioni tecnico-commerciali rappresentanza depositi prodotti affini. Scrivere cassetta 6273, SPI, Torino.

LAVTERIA gelateria urge vedere causa decesso Via S. Domenico 21, Chieri.

LAVTERIA libri 250 garantiti, cedesi occasionissima, 4.200.000. Frana, Mercanti 3. 2353

LAVORATORIO pasticceria redditizia forni, cittadina provinciale, produzione giornaliera kg. 150 cedesi 2.500.000, volendo cassigiato. Cavallero, Saluzzo 21.

LATTERIA vendesi o affitto, libri 200, alloggio 3.600.000 mila. Quirico, Carlo Alberto 41.

OCCASIONE vendesi distributore benzina stazione servizio centralissimi città agricolo-industriale dintorni Torino. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino. M1675

OFFICINETTA verniciatura forni spruzzo richiesta settantenalia, facilitazioni pagamento, Telefonare 686-112. F3503

PANETTERIA città forno elettrico incasso 70.000 giornaliere, vendesi agevolando pagamento. Frana, Mercanti 3.

PANETTERIA forno elettrico, vendesi negozio 200 kg. unge cedere causa salute, condizioni pagamento. Bacchetta, Alberi 20. 3064

PANETTERIA vicinissimo Torino, lavorazione 3 quintali, cedesi occasione 2.800.000. Frana, Mercanti 3. 2353

PANETTERIA zona Canavese, lavoratorio 2 q.li, [illegible] cedere, prezzo conveniente. Bacchetta, Alberi 20. 3064

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantità, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9553

PORTA Nuova cedesi o gerenza avviatissima bottiglieria. Telefonare 61-486.

RISERVA di caccia cercasi combinazione annuale, totale o parziale. Dettagliare spesa e diritti. Scrivere cassetta 6263, SPI, Torino. F3453

AUTORIMESSA moderna costruzione cedesi eventualmente anche quart. Geometra Morello, Arsenale 10. L3341

AVVIATISSIMA trimestralità, alloggio, cedesi 900.000 motivi famiglia. Pinerolo, Garibaldi 5. 317

AVVIATISSIMO commestibili drogheria, alloggio, forte incasso causa salute cedesi 2.200.000. Tenda, via San Paolo 43.

BAR centrale cedesi causa impegni richiesta 7.500.000 trattabili, facilitazioni. Telefonare 24-317. B2851

BAR esportazione (barriera Francia) 35.000 giornaliere, alloggio, 2.500.000 effettive vede Quirico, Carlo Alberto 41.

CAUSA malattia, cedesi centralissima pensione signorile 18 ambienti, reddito dimostrabile. Scrivere cassetta 8307, SPI, Torino. M1639

CEDESI avviato caffè bar Rivoli gran passaggio. Telefonare 519. L3811

CEDESI negozio avviato aria con alloggio, via Genova 31. 01518

CEDESI vicinanza stabilimento bottiglie-rie-caffè alcolici commestibili normalmente alloggio, 2.700.000. Tratta Fair-ton, 282-229 ore serali. F3439

CEDO bellissima tagliola fieri zona signorile retro abitabile. Telefon. 772-806.

CESSIONI e ritiri negozi bar aziende con assistenza completa interpellateci. Telefono 51-172. 3230

DROGHERIA grandiosa, incasso 150.000 (zona Frutteti), reddito assai-lo, cedesi ottimo commercio, pagamento dilazionato, Cavallero, Saluzzo 21. 153

FARMACIA vendesi buona stirezzatura vasta clientela cedesi. Scrivere cassetta 8210, SPI, Torino. M1639

GIORNALI riviste, mode, centralissimi, cedesi occasione 5.500.000. Frana, Mercanti 3. 2353

INDUSTRIA metallurgica torinese dispo-nendo vasto terreno cintato con silos, luce, forza, telefono attaccasi proprio stabilimento esaminerebbe varie proposte combinazioni tecnico-commerciali rappresentanza depositi prodotti affini. Scrivere cassetta 6273, SPI, Torino.

LAVTERIA gelateria urge vedere causa decesso Via S. Domenico 21, Chieri.

LATTERIA libri 250 garantiti, cedesi occasionissima, 4.200.000. Frana, Mercanti 3. 2353

APPARTAMENTO libero signorilissimo centrale grandioso zona signorile vendesi. Telefonare 51-400. F3384

BELLISSIMA villetta 3 camere arredate servizi magazzino vicinissimo capolinea 6 vendesi. Bellardi 29, ponteggio.

BECCACCIO 40, Madonna Pilone, splendidissimi alloggi fuori blocco reddito 10% signorili. 1-2-3 camere servizi, termo, scala marmo vendesi. Visite 15-17 feriali.

CEMETA cucina libere subito, piano terreno, piazza Risorgimento, vendesi 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

CASA signorile terzo bagno 45 camere 15 alloggetti, garage, reddito 3.100.000, vendesi 31.000.000. Facilitazioni pagamento. Rapida. Lazzaro 29. 294

CASETTA nuova costruzione tre vani, cantina, 400 mq. giardino 15 km. da Torino, comodità vendesi 1.700.000. Aeyra, corso Vittorio Emanuele 69. 120

CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070, vende alloggi liberi occupati, alloggi nuovi con mutuo, massima facilitazioni, zona Francia, S. Paolo, Crocetta, S. Rita, centralissimi. 1897

CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070, vende Bramante 6 angolo Unione Sovietica alloggetto camera cucina servizi reddito 9%, altro 3 camere cucina servizi e grandioso negozio liberi subito mutuo 25% facilitazioni. Visite 14.30-16.

CERRATO, Bertholet 19, tel. 650-070, vende corso Brunelli 91 largo Orbassano alloggi signorili grandi subito 4 camere cucina servizi mutuo 25% facilitazioni. Visite 16-17. 1897

CERRATO, Bertholet 19, vende Grassi 12 alloggetto occupato 2 camere cucina servizi facilitando. Tel. 650-070. 1897

FAMIGLIA distinta acquisterebbe villetta riviera Ponente, libera 8 camere, servizi, autorimessa (non locanda), pagamento contanti. Immobiliare, Portici Barsanzio 4. 1935

FONDAMO: Cascina 34 giornate, parte irrigua. 14.000.000. Archivardi Settembre 58

GABETTI, XX Settembre 17, vende vera occasione 4 camere servizi signorilissime. Prezzo stabile, occupato 4.000.000.

GABETTI, XX Settembre 17, tel. 828-362, vende alloggi via Pallavicino, 1-2 camere, ingresso, cucinino, servizi. Condizioni pagamento. 2643

LEGALE industria leggera silenziosa 500-600 mq. acquisto affitto. Telefonare 83-399 ore pasti. M1673

MADONNA Campagna vendo casette 4-5 camere e terreni civili industriali. Telefonare 535-379. M1673

MONUMENTALE palazzo tradizionale alle lorenese vendonsi ultimi alloggi signorili nuovi Porta Nuova, Valentino, via Principe Tommaso 36, tel. 31-370.

NEGRI nuovi occupati con reddito, Autorimesse, magazzini, Facilitazioni. Telefonare 280-273.

POLETTI, Giolitti 4, avendo ultimi alloggi via Reggio n. 14, camera-cucina abitabili atelier completamente rifatto a grandioso negozio liberi subito mutuo 25% facilitazioni. Visite 14.30-16.

POLETTI, Giolitti 4, avende ultimi tre grandiosi alloggi via Principessa Clotilde 28, 4-5-6 camere servizi. Termo centrale, scala marmo, impianto bagni. Lire 450.000 per camera. 2652

PORTA Nuova Valentino accanto palazzi Fiat vendiamo ultimi alloggi signorili nuova costruzione via Cherasco angolo via Principe Tommaso 36, tel. 31-370.

PARELLA, negozio salotto macelleria affittasi subito. Corotti, A. Doria 15.

SAN Salvario affittasi due negozi 70-25 mq. Tel. 53-901. 1935

5 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare 15.000, 18 mila, 20.000, 25.000. Garzero, Santa Teresa 12. L3824

ABBIAMO due camere cucina bagno terma, corso Trapani 24.000, altre disponibili 6, 28.000. Telefonare 828-352.

AGOSTO camera cucina bagno terma, corso Vittorio Emanuele 60, affitta Barbera Milano 2 camere cucinino servizi 14.000. 120

AGOSTO, corso Vittorio Emanuele 60, affitta Porta Nuova signorile 3 camere servizi. 120

AERONAUTICA, direzione mutri nuovi Francia, affittasi libere due camere, servizi, magazzeno oppure laboratorio. Telefonare n. 680-728. F3214

AFFITTASI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero Re Umberto 1.

AFFITTASI maggio Fiat-Mirafiori moderni alloggetti 15.000, 18.000. Telefonare 382-584. F3246

AFFITTASI, S. Paolo, Vittoria, due camere servizi 18.000, 20.000. Tel. 383-864

AFFITTASI alloggio Santhià, due camere, tinello, cucinino, terzo bagno, ripostiglio. Telefonare 47-274.

AFFITTASI alloggio quattro camere con-fort palazzo signorile Moffel 1° piano per uomo scapolo. Telef. 683-081 ore pasti.

AFFITTASI subito alloggetto signorile due camere cucina servizi corso Duca Abruzzi. Telefonare 48-534. 327

AFFITTASI, camera uso due letti bagno. Telefonare 82-778. F3511

AFFITTASI eleganti camere centrale uso pied-à-terre. Telefono 51-849. M1677

AFFITTASI confortevole camera mobiliata zona Porta Nuova ad ufficiali, studenti, professionisti. Tel. 535-607

AFFITTASI in camera ammobiliata letto per signorina. Corso Vittorio Em. Telef. 44-307. 8203

AFFITTASI pied-à-terre indipendente bacio zona Boringhieri e distinto. Telefonare 51-562 ore 14-16. 01572

APPETTO ammobiliata zona Facchinetti signorile, solo uomini. Tel. 85 804

BON affittasi camera uso a signore di-stinta camera ammobiliata. Tel. 74-928.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ACCOMODIATORI, divenderebbe, Trapezista, corsi accelerati, massimi-pieghe, tagli, ondulazioni arte. Scuola Moviz, via S. Pio V 5, Tel. 687-006. 1496

AGGIUSTATORE stampista cercasi mezza giornata. Monumento 23. M1677

CERCASI fattorino volonteroso 18-18enne pratico Lambretta. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino. 01562

CERCO operai specializzati riparazione autotreni Diesel dai 23 ai 35 anni. Non presentarsi se non praticissimi. Corrara, c. Roma 40 (Borgo S. Paolo), Telefono 693-478. L3371

CERCO ragazza o donna istitutore. Telefonare al 20-381. 313

FORTE giardiniere lavorando proprio dilettello. Scrivere Celli, Rodi 38, Piverone. 159

DIGIOTTENNE colonello pratico cucina accuratezza aiuta cuoco allegro, lavorino, apprendista. Telefonare 282-836. M2342

ELEMENTO giovane serio attivo lingua superiorem tecnico-commerciale presso grande industria metalmeccanica, referenze ineccepibili cerca adeguata sistemazione. Scrivere cassetta 8196, SPI, Torino.

ELETTRICISTA pratico istallatori, apparecchiature [illegible] offresi miglioramento. Scrivere cassetta 6375, SPI, Torino. 3255

ESPERTA pagbe controlloni mastrauere offresi. Scriv. cassetta 3127, SPI, Torino.

EX appuntato finanza impiegherebbesi presso stabilimento o ditta quale custode, sorvegliante, magazziniere. Servillo, San Quirico 17. L3282

EX carabiniere 28enne cerca posto fabbrica di deposito trasferirsi ovunque. Telefonare 23-171. L7008

EX-carabiniere 26enne cerca posto fabbrica magazziniere, Scrivere cassetta 6085, SPI, Torino. L3721

FUOCHISTA (aiutante primo grado generali, prattico grandi industrie e lavori occasionali) mercanzia, offresi. Fissetti, via Fabbrichetta 25, Lemmon (Torino).

GEOMETRA, lunga pratica impianti, manutenzioni, costruzioni industriali e civili, buona progettista presso industria e imprese, disposto trasferirsi offresi. Scrivere casella 140 O, SPI, [illegible] 1295

GERENTE pratico cantiere progettazione disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 3045, SPI, Torino. F3387

LAUREATO scienze agrarie serietà referenze, automezzo cerca collaborare professionista location agrario. Scrivere cassetta 1063, SPI, Torino. 159

RAGAZZA sedicenne stenodattilo compitazione primo impiego offresi. Scrivere cassetta 6281, SPI, Torino. M2869

RAGIONIERA ventisettenne pratica ufficio, banche, contabilità, con referenze, offresi. Telefono 695-373. L3809

RAGIONIERE consulente giovane, esperto bilanci contabilità paghe, offresi mezza giornata, Telefonare 553-356.

SALESIANO assistente [illegible] offresi ore libere. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino. L3852

SARTA 30enne, volenterosa, cerca lavoro stabile. Telefonare 282-271. 3

SEDICENNE attiva offresi qualunque impiego decoroso. Scrivere cassetta 8223, SPI, Torino. M1750

SIGNORA offresi passeriggi conversazione tedesco a compagnia persona sanzana. Scrivere cassetta 9047, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA ragioniera ottima conoscenza inglese francese praticissima ufficio, referenze ineccepibili, disposta eventualmente trasferirsi cercasi lavoro adeguatamente. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino. L3894

TECNICO progetto calcolatore, pantografo, 40enne, esperienza ventennale, cerca trasferimento Torino offresi a serio ditta anche distanti, eventualmente magazziniere pellami. Referenze controllabili. Scrivere cassetta 4098, SPI, Torino.

TORNITORE solidame antiguerra elettrico. Scrivere Salvatore Tamburlani, Collegno Scalo, Roma.

TORNITORE II categoria con referenze offresi. Telefonare 550-126. L3725

TRENTENNE, presenza, libero mattino offresi qualsiasi mansione anche collaborare. Telefonare 696-336. L3904

TRENTOTTENNE educazione universitaria parla perfettamente italiano francese spagnuolo inglese è disponibile dopo 1° luglio come interprete guida turistica portinaio albergo. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. M1838

TRENTUNENNE barista pratico offresi qualsiasi lavoro anche saltuario. Telefonare 62-316. 01544

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A introdotto mobilieri Piemonte, Liguria, abbinerebbe specchio mobile. Galli Milano, Agnello 5. 2341

CERCANSI introdotti farmacie, parrucchieri, barbieri lozione solfidrica contro la caduta dei capelli. Provvigione. Tricophilinx, Roccapiemonte, Salerno.

DISPONENDO automezzo, pratichità trasferimento clientelà, referenze, [illegible] per Piemonte Liguria rappresentanza generi riconoscimento. Telefonare 697-001.

DISPONENDO locale avviata ditta cerca depositi rappresentanze generi alimentari affini. Scrivere cassetta 3086, SPI Torino.

ERBORISTA cancelleria cerca rappresentante zona Piemonte qualche ramo. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino.

INDUSTRIA spazzole pennelli importanza nazionale cerca rappresentanti regionali introdotti chincaglierie ed altri esercizi-cie ed industrie. Precisare case rappresentate, regione visitata, ecc. [illegible] SPI, cassetta 62, Treviso. 3092

INDUSTRIA accessori idraulica sanitaria importanza nazionale cerca rappresentanti regionali introdotti ramo precisare case rappresentate regioni visitate ecc. [illegible] SPI, cassetta 82, Treviso. 3093

INDUSTRIA milanese cerca giovani ingegneri rappresentanti Piemonte. Scrivere casella 121 C, SPI, Milano. [illegible]

INGEGNERE intraprende industrie acquisizione cerca importanti rappresentanze estere o italiane ampie referenze e requisiti. Casella Z-60087 SPI, Napoli. 2215

OLEIFICIO Vittoria Oneglia, concede esclusività di vendita in proprio utili sempre famiglie private tutto Piemonte no spiriti disoccupazione cumulo non per consegne domicilio, merce ottima prezzi convenienti. Scrivere referenziando.

PIAZZISTI rappresentanti con automezzo, introdotti falegnamerie, pratici ramo vernicistura impellicciatura, cercansi per affidare esclusiva macchinario. Specificare nominativo il referente. Scrivere cassetta 8178, SPI, Torino. M1632

RAPPRESENTANTE alimentari cerca avviata ditta vendemmie sacco. Indispensabile clientela. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F3463

RAPPRESENTANTE assistito pratichità e riserva, cerca piazzisti veramente capaci per Torino e provincia, provvigione con minime garantite. Dettagliare attività e referenze. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. 3736

RAPPRESENTANTI provinciali cerca industria molto abrasive indispensabile buona introduzione referenze. Scrivere cassetta 8305, SPI, Torino. M1613

TRENTENNE con auto, diplomata, personalità, rappresenterebbe varia ditta. Scrivere cassetta 3101, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacheliar scentamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque, «Ballpi» Corso Principe Oddone 82, Tel. 24-510, 28-979. T2735

ABBIAMO abili investigatori, informazioni occultamenti, Informatore, Battazzi 11. Telefono 528-454. F1340

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini sorveglianza, investigazioni, Mondini, Cavour 5. Telefonare 521-181. 906

AMMOBILIAMENTI Trovai, Monte Pietà 23, cento camere, lavoro, rimanimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARCIOCCASIONE vendo servizio posate superargentate, pluviometro, 149 pezzi, 32.000. Telefonare 21-981. F3533

ASSORTIMENTO camere 130.000-150 mila Chippendale 195.000, moderno 210 mila, Barocchino 240.000 in più, pranzo, tinelli, Facilitazioni, cambi. Mobilificio, Pio Quinto 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1. 815

CASSEFORTI armadio incombustibile cambi macchine ufficio cedesi. Cesare Battisti 2. F3519

FRIGORIFERI Borch, Fiat, Electrolux, ecc. modelli 1955, cucine, lavatrici, aspirapolveri, incidatrici, macchine maiscrivere, cambi. Corso Vittorio 88 (monumento). 167

FRIGORIFERI, grande [illegible] migliori marche compressore americano [illegible] 130, 180, 175 litri 108.000, 128.000, cinque anni garanzia, Visitateci, Gribaudi, corso Firenze 31, tel. 23-630.

GRANDE assortimento macchine cucire, tutte le marche. Riparazioni garantite, prezzi inimitabili, Corso Regina Margherita, 121, Porta Palazzo. L3881

MACCHINA maglieria a «Rondine» a mecanin tedesco, brevetto salva-aghi, massimo vari disegni. Casacci, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mezzi noleggiano, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10463

MEBILI a Cavabella s., Vasia espostissime, luoghe rateazioni, cambio mobili, Via Gabriele 6. Telefonare 521-107. 8773

MOBILI a Canavesana », Verzelli 30, vasto assortimento, 24 rate, [illegible] Telefono 21-105. 1141

OCCASIONE vendesi camera pranzo Biasclemento, Bello, corso Giulio Cesare 14

OCCASIONE vendesi macchina maglieria nuova 12/80 cambiasi automobile. Telefonare 550-140. F3449

OCCASIONE vendo mobilio e impermeabile come nuovi. Telefonare mattino 522-762. 3282

OCCASIONISSIMA artigiano vende soffocante bellissima sala pranzo 130.000. Telef. 290-044. 987

PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Compagno, Po 30, telefono 882-796. 6385

PIANOFORTI nuovi arrivi ultimi modelli esclusività, mali occasioni vendo, comprO, Capitani, via Rheti Sanco Mole.

PRIVATO vende privato lussuosa camera letto. Telefonare 770-320. B2627

RIMODERNATE vostre macchine cucire con modelletti lussuosi da 12.000. Corso Regina Margherita 121, Porta Palazzo.

VENDESI bellissima cucciolona pastore tedesco mesi trudici nera focale ottima genealogia pedigrè. Telefonare 385-079.

VERA occasione vendesi matrimoniale noce ad altro. Telefonare 776-650.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, vende, permuta rateando: 103, 1100 A.B.E., furgoni, veicoli Ardea, 500, 1400, corso Regina Margherita 153. 123

ABBIAMO a rate 1400, 1103-103, 1100 ABE, Topo C, Belvedere, Ardea e camioncini 7-10 quintali. Corso Brescia 4.

ABBIAMO autoveicoli qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette Autoagenzia, Bodoni 7, Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.

ABBIAMO nuove 1100 (103), belvedere, giardinette, lussuose, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1360

ABBIAMO 103, 500 C, Giardinette, Belvedere, autocarrone ELR, Cavalieri, Brescia 18. M1512

ACQUISTO da privato 500 C ottime condizioni ne vuro occasione. Scrivere richiesta a cassetta 3093, SPI, Torino.

ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, «Roberto», grandioso assortimento 1100 E giardinetta metallica Corlasco, 103 nuove seminuove, TV nuovo seminuovo, Belvedere nuova seminuove, Ardea 5 nuove. Cambi, rateazioni. 1793

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 42-535, prenotazione nuova 600. Occasionissime: Ardea, Aurelia 2-10, B-23, Alfa 1900, 103 TV, normale e speciale Farina, 1400. Cambi rateazioni. 363

APPIA nuova, Ardea, 1400, 1100, 103, 500-C, Riviera, San Secondo 82. 2278

A privato vendo 500 C ottimo stato. Telefonare 75-488. L3815

ARDEA 5 marce bellissima privato vende, Vittoria Balbo 7. E1410

ATTENZIONE privato vende Topolarghino 500 A tutto revisionato L. 180.000. Telefonare 398-376. F3485

AUSTIN, Jeep, Bedford, Bedgo, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 38. Tel. 48-301.

AUTO fisonomico acquisto e concediamo [illegible] a nuove condizioni, e Milano », San Quintino 4 bis. Tel. 53-000, 53-942.

AUTOAGENZIA, Petrarca 5, Monticone Busselino, Aurelia 10, 1400 Diesel nuove, 103 nuove seminuove, Belvedere nuove seminuove, 1400 A recentissima, camioncino 7 quintali e furgone Stata ELR 10 quintali. Cambi, rateazioni. Telefonare 61-501. 2230

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista: Aurelia, 1900, 1400, 103, 500-C. Telefonare 26-931. T2513

A vera condizioni vantaggiose finanziamenti autoveicoli. Interpellateci! Piazza Lagrange 1, telef. 40-897. 2706

BALILLA due posti cerco. Telef. 691-617 ore 12-14. F2491

BELVEDERE grigiochiaro olio mesi km. 4.800 L. 660.000. Telefonare 293.634.

BELVEDERE 4600 km. e Gazzino occasione vendesi. Telefonare 290-305.

BELVEDERE 1955 km. 4.000 vendesi. Telefonare 290-305.

BMW 1955 vendesi. Telefonare 290-305.

BMW 1955 vendesi. Telefonare 290-305.

CAMIONCINO Ardea 7 quintali, cassone ribaltabile,